

Editoriale

Mons. Corrado Sanguineti
Vescovo di Pavia

Restiamo liberi!
Una legge ambigua
e pericolosa

Con tutte le urgenze che come Paese stiamo affrontando, in questo tempo di faticosa ripresa, segnato da incertezze e difficoltà economiche e sociali, che probabilmente si aggraveranno nei prossimi mesi, non si comprende proprio la fretta con cui il Parlamento si prepara a esaminare la proposta di legge Zan che intende modificare due articoli del codice penale (604-bis e 604-ter), per sanzionare reati di omotransfobia come discriminazioni, violenze o provocazione alla violenza dettate da motivi di orientamento sessuale e identità di genere. I Vescovi italiani, nel comunicato dello scorso 10 giugno, hanno espresso un giudizio che mi sembra opportuno citare in esteso: «Le discriminazioni – comprese quelle basate sull'orientamento sessuale – costituiscono una violazione della dignità umana, che – in quanto tale – deve essere sempre rispettata nelle parole, nelle azioni e nelle legislazioni. Trattamenti pregiudizievole, minacce, aggressioni, lesioni, atti di bullismo, stalking... sono altrettante forme di attentato alla sacralità della vita umana e vanno perciò contrastate senza mezzi termini. Al riguardo, un esame obiettivo delle disposizioni a tutela della persona, contenute nell'ordinamento giuridico del nostro Paese, fa concludere che esistono già adeguati presidi con cui prevenire e reprimere ogni comportamento violento o persecutorio. Anzi, un'eventuale introduzione di ulteriori norme incriminatrici rischierebbe di aprire a derive liberticide, per cui – più che sanzionare la discriminazione – si finirebbe col colpire l'espressione di una legittima opinione, come insegna l'esperienza degli ordinamenti di altre Nazioni al cui interno norme simili sono già state introdotte. Per esempio, sottoporre a procedimento penale chi ritiene che la famiglia esiga per essere tale un papà e una mamma – e non la duplicazione della stessa figura – significherebbe introdurre un reato di opinione. Ciò limita di fatto la libertà personale, le scelte educative, il modo di pensare e di essere, l'esercizio di critica e di dissenso». È chiaro che a ogni persona, qualunque sia il suo orientamento sessuale, è dovuto rispetto e vanno evitate forme odiose di discriminazione e di disprezzo, ma la modifica proposta apre la porta a interpretazioni e prassi che, come è accaduto in altri Stati che hanno norme simili, configurano dei reati di opinione e ledono gravemente la libertà di pensiero.

Continua a pag. 32

Pavia, all'Asm il "New deal" di Manuel Elleboro Nuovo Direttore Generale e divisioni operative

Una donna guida la Casa del Giovane



Pavia, Michela Ravetti succede a don Arturo Cristani



Intervista a Carlo Rossella, pavese, maestro di giornalismo.
"Pavia è la 'Bella addormentata nel bosco', ma resta una magnifica città". Le sue radici a Corteolona: "Mi piaceva vivere in campagna"

pag. 17

Summerlife

L'estate "in sicurezza" negli oratori della Diocesi di Pavia. Servizi e immagini da: Maghero, Marzano, Villanterio, Santa Maria delle Grazie e Sant'Alessandro

Scuola

Il Comune di Pavia stanziava 60mila euro per paritarie e private. L'IC Cavour pronto alla riapertura di settembre

Economia

Sarà un autunno difficile in provincia di Pavia. Gli interventi di Elena Maga e don Franco Tassone

Cultura

"Dalla Materia alla Forma": dal 17 luglio al 4 ottobre al Broletto di Pavia in mostra le opere di Padre Costantino Ruggeri



DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ

VENDITA DIRETTA

Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540

Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242

www.riseriacusaro.it

info@riseriacusaro.it

Nel volume “La Sardegna nella Grande Guerra” il ritratto dell’accademico/scienziato

Un profilo del chimico Efisio Mameli, docente nell’Ateneo pavese dal 1907 al 1915 e “decorato di guerra”

Su questo giornale, nel numero del 31 ottobre 2014, ho auspicato che, nel centenario della Grande Guerra, Pavia ricordasse Efisio Mameli (Ploaghe, SS, 31 dicembre 1875-Padova, 10 giugno 1957), docente di Chimica nell’Università di Pavia, iscritto alla loggia massonica “Cardano”, interventista, pluridecorato per meriti di guerra, poi titolare di cattedra negli atenei di Parma e Padova.

Un ampio saggio (45 pagine) di Giancarlo Nonnoi intitolato “Efisio Mameli, tra chimica, trincea e impegno per il progresso” pubblicato nel volume collettaneo (ben 29 scritti, di cui tre a doppia firma) “La Sardegna nella Grande Guerra”, a cura di Aldo Accardo, Francesco Atzeni, Luciano Carta, Antonello Mattone (Udine, Gaspari, 2019, pp.706, ill.), ci dà un ritratto di Mameli a tutto tondo, a partire dai suoi giovanili interessi umanistici prima di consacrarsi toto corde, per la laurea a Cagliari e per il dopo, alla ricerca chimica. Esaurienti sono anche le notizie sulla sua carriera di insegnante presso l’ateneo pavese, co-

minciata nel marzo 1907 con un incarico di libero docente di Chimica generale e con la privilegiata possibilità offerta «a lui, chimico a vocazione sperimentale, di avere a disposizione un efficiente laboratorio; una condizione che solo in misura ridotta faceva parte della sua precedente esperienza professionale». Nell’ambiente universitario Mameli conobbe anche la futura moglie: Anne Ursule Mannessier, nata a Parigi (1879-1944), anche lei chimica.

Nonnoi (già docente di Storia della filosofia moderna, ora professore associato di Storia della scienza e delle tecniche nell’Università di Cagliari), nella premessa propone acute riflessioni sulla «interconnessione tra scienza e guerra»: «La valenza intrinsecamente irenica assegnata alla conoscenza [...] contrasta concettualmente con la disumanità e la violenza connotata a qualunque evento bellico; ragione per cui è piuttosto consueto che scienza e guerra vengano concepite come elementi di una antinomia radicale o di una aporia ontologica-



mente irriducibile». Passando dalla filosofia alla storia, Nonnoi ricorda che «nelle università italiane, sia al nord che al sud, le spinte interventiste furono più forti che in altri ambienti, e dopo il maggio del 1915 innumerevoli furono le richieste di arruolamento volontario presenta-

te dalle diverse componenti accademiche: studenti e professori di ogni grado, giovani e vecchi». Mameli, quando arrivarono le “radiose giornate di maggio”, nell’Università di Pavia era stabilizzato come «aiuto di Chimica generale e incaricato di Chimica organica». Fra i docenti dell’ateneo pavese (che «diede alla guerra un tributo notevole di scienza, di intelligenza, di giovinezza e purtroppo anche di morti») organizzò un comitato interventista (Eva, sua sorella minore, anche lei insegnante universitaria a Pavia, si prodigò «come infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana nell’Ospedale di Riserva Ghislieri»). Arruolato come sottotenente nel 1° Reggimento Genio Zappatori, ben presto, grazie alla sua preparazione scientifica, ebbe l’incarico di creare il Laboratorio chimico della III Armata. Quando si trattò di rispondere all’esercito austriaco che aveva cominciato ad usare i gas asfissianti, Mameli divenne un punto di riferimento essenziale. Congedato, nel febbraio

Vita a chilometro zero, un’utopia?

Le produzioni a Km 0, di cibo in particolare, conquistano sempre più persone e rappresentano un obiettivo di sostenibilità importante. Agenda 2030 le include tra le priorità per contenere gli scenari da cambiamento climatico. Il prof. Vincenzo Caprioli ha approfondito il tema e ne offre uno spaccato.



“La globalizzazione – afferma Caprioli – ha cambiato il modo di produrre e commerciare, nel senso di rendere sempre più interdipendenti popolazioni anche lontanissime tra loro. Mentre il grande capitale lucrava la pseudocultura vedeva in ciò un valore, ossia maggior osmosi tra mentalità/tradizioni diverse e più fratellanza umana. È accaduto invece che si siano perse preziose specificità locali, si è avuta estensione dei conflitti e moltiplicazione del danno ambientale. Tante evidenze, tra cui la recente pandemia, dimostrano che questa interdipendenza è vulnerabilità, tragica in tempo di crisi sanitaria ma anche geopolitica, economica o ambientale. Quando si interrompono le catene di approvvigionamento son dolori, sia per chi produce sia per chi trasforma. Oggi anche il mondo delle aziende, da medio-grandi a piccole, riscopre il valore del mercato interno nazionale e di quello loco-regionale. La rivoluzione industria 4.0 tende a disfare la delocalizzazione produttiva e recita che occorra stringere maggiori legami non solo coi clienti più vicini ma anche coi fornitori più affidabili e più a portata di mano; programmando grazie ad una serie di informazioni integrate e tempestive. I colossi multinazionali continueranno ad accollare gli immensi danni del trasporto intercontinentale all’ecosistema, tuttavia si è aperto uno spiraglio di consapevolezza tra gli imprenditori più accorti”.

Perché il Covid-19 ha accelerato la presa di coscienza?

“Perché chi basava intere produzioni su forniture estere è crollato, chi dipendeva da mercati improvvisamente chiusi è in crisi. In particolare la filiera agroalimentare è un gigantesco non sense; si pensi che, parlando di cereali, la media mondiale di distanza tra zone di consumo e zone di produzione è stimabile in 3800 Km. In Italia i prezzi delle materie prime importate implicano: contaminazione da prodotti chimici da noi vietati, sfruttamento di nuovi “schiavi”, danno per l’agricoltura nazionale e per l’ambiente in genere”.

Quali sono le implicazioni psicosociali?

“Comprare prodotti locali ha un valore etico inestimabile. Anche le possibilità occupazionali vicine al luogo di residenza aumenterebbero. Oggi la vita dei giovani è un delirio tra precarietà, difficoltà logistiche e senso di impotenza. Chi consuma a Km 0 aiuta il territorio, esprime solidarietà e senso della comunità; fa ciò che lo Stato ha trascurato da troppo tempo”.

1919, con il grado di tenente colonnello, Mameli partecipò in Sardegna alle rivendicazioni degli ex combattenti e, legandosi a Camillo Bellieni, fu tra i fondatori del Partito Sardo d’Azione. Alla fine del 1920 lasciò Sassari per continuare la sua carriera di docente universitario: prima a Parma (dove fu attivo nell’ambito delle iniziative del Rotary Club) poi dal 1932 a Padova (dove rag-

giunse il massimo grado accademico e dove fu nominato anche rettore). È auspicabile che il prof. Nonnoi continui le sue benemerite ricerche di archivio su Efisio Mameli e sulla sorella Eva, nota soprattutto come madre di Italo Calvino, ma degna anche lei di avere un profilo che faccia risaltare la sua straordinaria vicenda umana e scientifica.

Paolo Pulina

La vignetta

Acqua azzurra... acqua “cara”

Una vignetta per riflettere o semplicemente sorridere sui fatti di attualità. Ce la propone Giuseppe Ciampi, appassionato vignettista di Garlasco. In realtà Giuseppe si diletta con i disegni ma è un abile decoratore e restauratore ed ha lavorato anche in molte chiese del pavese e del milanese. E’ contattabile alla mail ciampidecorazioni@gmail.com La vignetta della settimana verte sull’inchiesta realizzata da “il Ticino” sulla possibilità dell’aumento del prezzo dell’acqua potabile a Pavia e provincia.



L’intervento del professor Francesco Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

Siccome persiste da parte di una certa stampa quello che De Bortoli ha definito “uno spirito anti-lombardo”, sarà opportuno richiamare certi dati. La Lombardia ha il PIL pro capite superiore alla media europea. Con i suoi 36.600 euro supera i tedeschi che si attestano a 35.800 pc. Il resto d’Italia con i suoi 27.800 pc è ben al di sotto di tale media. Fino al 2019 il manifatturiero lombardo correva più della media europea – chimica, meccanica, pelli e calzature, abbigliamento, gomma e plastiche, legno-mobilità, alimentari, mezzi di trasporto e indu-

strie varie erano tutte eccellenze in crescita. La farmaceutica lombarda è tuttora prima in Italia e in Europa. Quasi un terzo dell’export nazionale è made in Lombardia, pari a 111.23 miliardi e 27,2% del totale nazionale. Quanto a Start up, 1 su 5 sono su questo territorio. Che è pure capofila dell’innovazione con oltre 200mila brevetti. Le imprese green sono un quinto del totale nazionale e un quarto del fatturato italiano. E qui risiede pure il primato per consumi da fonti rinnovabili. Malpensa è il primo aeroporto italiano per numero di viaggiatori; 3° è Orio al Serio. In Lombardia il settore della cultura e della creatività produce il maggior valore aggiunto nazionale (23,4 miliardi) con il maggior numero di occupati (245mila addetti). Per quan-

Orgoglio lombardo (2)

to riguarda l’UNESCO: la Lombardia è prima in Italia per “siti patrimonio dell’umanità” – segno che si è data da fare per valorizzare il suo patrimonio. In cambio, venendo a Regione Lombardia – intesa come istituzione – balza subito all’occhio la sua gestione virtuosa, avendo il debito più basso d’Italia. Quindi costa allo Stato meno di tutte le altre regioni. Inoltre la Regione si segnala per la valorizzazione dei Fondi UE, prima in Italia per finanziamenti ottenuti e numero di bandi già realizzati. Inoltre punta sulle imprese più delle altre regioni italiane ed europee, spendendo il 64% dei fondi strutturali UE in interventi finalizzati a sostenere l’innovazione, la ricerca e la competitività delle sue aziende. Uno studio di Confcommercio ha stabilito

che, se l’Italia fosse come la Lombardia, avremmo un risparmio di 23miliardi – quasi l’importo del tanto discusso MES, Fondo Salvastati. Regione Lombardia paga i fornitori con anticipi record – meno 13 giorni rispetto alla scadenza prevista. Inoltre ha meno dipendenti pubblici del resto d’Italia in base al numero di abitanti. In tutti gli ultimi anni è riuscita a risparmiare quasi 900 milioni, grazie a un’efficiente gestione del danaro pubblico, tanto che Moody ha confermato il rating Baa 1, imparagonabile a quello nazionale. Assieme a Emilia-Romagna e Veneto contribuisce alla metà dei contributi previdenziali. Insomma: un quarto delle pensioni italiane sono pagate dai lombardi. Il bonus-famiglia è più del doppio di quello statale. Riconosce ai soggetti

in difficoltà attraverso il “reddito di autonomia” opportunità di accesso alle prestazioni sanitarie, sociali, abitative e di ricerca attiva del lavoro.

Anche il “bonus bebè” prevede un contributo di 1.800 euro sia in caso di gravidanza che di adozione. Tra le misure più significative vi è il “Nido gratis”, di cui hanno usufruito 13.000 bambini e il 90% dei Comuni lombardi. Tanto che il “reddito di autonomia” di Regione Lombardia è stato presentato a Bruxelles come esempio di eccellenza, in quanto copre in forma integrata tutti i bisogni di famiglie e soggetti in difficoltà. Inoltre un’impresa sociale su cinque – 20% del totale nazionale – ha sede qui: 10.291 sono le imprese sostenute dalla Regione che si occupano di volontariato



con un totale di 159.874 addetti. (Per fare un confronto: al 2° posto si piazza la Sicilia con 6.438 imprese. Emilia-Romagna e Veneto, che nell’immaginario collettivo sono percepite come patrie del volontariato, sono solo al 6° e 7° posto) ecc... Che dire di più? Che il Covid-19 non ci ha reso migliori, se invece di valorizzare chi dovrebbe essere motivo di orgoglio nazionale, viene vilmente attaccato in un momento di defaillance da chi dovrebbe rimboccarsi le maniche e imitarlo.

Una nuova Beata e quattro Venerabili Servi di Dio

Venerdì 10 luglio, Papa Francesco ha ricevuto in udienza il card. Angelo Becciu, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Durante l'udienza, il Pontefice ha autorizzato la medesima Congregazione a promulgare i decreti riguardanti una prossima nuova Beata e 4 nuovi Venerabili servi di Dio. In particolare, i decreti riguardano il miracolo, attribuito all'intercessione della Venerabile Serva di Dio Maria Antonia Samà, fedele laica, nata il 2 marzo 1875 a Sant'Andrea

Jonio (Italia) e ivi morta il 27 maggio 1953; le virtù eroiche del Servo di Dio Eusebio Francesco Chini, sacerdote professore della Compagnia di Gesù; nato il 10 agosto 1645 a Segno (Italia) e morto a Magdalena (Messico) il 15 marzo 1711; le virtù eroiche del Servo di Dio Mariano Giuseppe de Ibaranguigoitia y Zuloaga, sacerdote diocesano, cofondatore dell'Istituto delle Serve di Gesù; nato l'8 settembre 1815 a Bilbao (Spagna) e ivi morto il 31 gennaio 1888; le virtù eroiche della Serva di

Dio Maria Félix Torres, fondatrice della Compagnia del Salvatore; nata il 25 agosto 1907 ad Albelda (Spagna) e morta a Madrid (Spagna) il 12 gennaio 2001; le virtù eroiche del Servo di Dio Angiolino Bonetta, fedele laico dell'Associazione Silenziosi Operai della Croce; nato il 18 settembre 1948 a Cigole (Italia) e ivi morto il 28 gennaio 1963. La nuova Beata, dunque, sarà Maria Antonia Samà, nata in provincia di Catanzaro. Colpita da ragazza da una grave malattia rimane paralizzato.

con le ginocchia alzate. Costretta a letto in questa posizione, Maria Antonia vive tutto con fede e invita quelli che vengono a visitarla ad avere sempre fiducia in Dio, in ogni situazione. La gente del paese la chiama "la monachella di San Bruno": viene da lei a chiedere consigli e preghiere, per trovare pace e serenità. Con lei si prega tre volte al giorno il Rosario. Muore a 78 anni, il 27 maggio 1953, dopo oltre 60 anni passati a letto offrendo tutte le sofferenze al Signore.

Il Santo Padre dopo la decisione di trasformare la Basilica di Istanbul in Moschea

Papa Francesco: “Penso a Santa Sofia e sono molto addolorato”

“Penso a Santa Sofia, e sono molto addolorato”. Sono le parole di Papa Francesco dopo la recita dell'Angelus, in merito alla decisione della Turchia di trasformare la basilica di Santa Sofia di Istanbul in moschea (nella foto sotto). Il Santo Padre ha ricordato anche la Giornata internazionale del mare: “Rivolgo un affettuoso saluto a tutti coloro che lavorano sul mare, specialmente quelli che sono lontani dai loro cari e dal loro Paese”. Il mondo ortodosso reagisce duramente alla decisione di trasformare la basilica di Santa Sofia di Istanbul in moschea. A dare l'annuncio è stato il presidente turco Recep Tayyip Erdogan dopo la



Mario Draghi nell'Accademia delle Scienze Sociali

Il Papa ha nominato membro ordinario della Pontificia Accademia delle Scienze sociali Mario Draghi, già presidente della Banca centrale europea. Sono stati nominati due altri membri ordinari: Pedro Morandé Court, professore emerito di Sociologia presso la Pontificia Università Cattolica del Cile, e Kokunre Adetokunbo Agbontaen Eghafona, professoressa di sociologia e antropologia presso l'Università di Benin, in Nigeria. Nato a Roma il 13 settembre 1947, Mario Draghi si è laureato in Politica economica presso l'Università degli Studi "La Sapienza" e ha conseguito il dottorato in Economia presso il Massachusetts Institute of Technology. Nel 1981 è diventato docente ordinario di Economia e politica monetaria presso la Facoltà "Cesare Alfieri" dell'Università di Firenze. È stato direttore esecutivo della Banca mondiale e in seguito direttore generale del Ministero del Tesoro del Governo italiano. È stato governatore della Banca d'Italia dal 2005 al 2011 e presidente del Financial Stability Board dal 2006 al 2011, quando è diventato presidente della Banca centrale europea fino al 2019. È membro del Consiglio di amministrazione dell'Institute for Advanced Study (IAS) e del Gruppo dei Trenta (G30). È autore di numerose pubblicazioni, con contributi che spaziano dalla macroeconomia all'economia internazionale e alla politica monetaria.

decisione del Consiglio di Stato turco di annullare lo status di museo della basilica. Nel decreto, firmato da Erdogan e diffuso sul suo profilo Twitter, si legge: "È stato deciso che Santa Sofia sarà posta sotto l'amministrazione della Diyanet" (l'autorità statale per gli affari religiosi, che gestisce le moschee della Turchia), "e sarà riaperta alla preghiera" islamica a partire da venerdì 24 luglio.

Il Consiglio di Stato turco ha annullato il decreto del 24 novembre 1934 dell'allora presidente Mustafa Kemal Atatürk che trasformava Santa Sofia in un museo. La decisione è stata presa all'unanimità, accogliendo il ricorso presentato nel 2016 da un piccolo gruppo islamista locale, l'Associazione per la protezione dei monumenti storici e dell'ambiente.

Immedie e durissime le reazioni del mondo ortodosso.

Il primo a scendere in campo è il Patriarcato di Mosca. «Speravamo che le autorità turche avrebbero riconsiderato questa decisione ma con grande rammarico e con grande dolore apprendiamo che è stata presa», dice il metropolita Hilarion, presidente del Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca, commentando la notizia in una intervista a "Russia 24". La trasformazione di Santa Sofia in moschea «è un duro colpo per l'ortodossia mondiale, perché per i cristiani ortodossi di tutto il mondo, la chiesa di Santa Sofia assume lo stesso valore che per i cattolici ha» la basilica «di San Pietro a Roma. Questo tempio fu costruito nel VI secolo ed è dedicato a Cristo Salvatore e per noi rimane un tempio dedicato al Salvatore».

“Penso – prosegue il numero due della Chiesa ortodossa

russa – che la decisione presa
influenzerà sicuramente le
relazioni di questo Paese con
il mondo cristiano.

Più di una volta, anche negli ultimi giorni, abbiamo sentito le voci dei leader cristiani che hanno invitato le autorità turche a fermarsi". In campo era sceso personalmente anche il patriarca di Mosca Kirill che, in un comunicato pubblicato il 6 luglio, aveva espresso preoccupazione per la sorte di "uno dei più grandi capolavori della cultura cristiana". Istanbul è sede del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli. Nel comunicato, il patriarca russo ricorda come anche recentemente ci siano stati periodi "a volte piuttosto difficili nella storia delle relazioni tra Russia e Costantinopoli". Ma poi aggiunge: "Tuttavia, con amarezza e indignazione, il popolo russo ha risposto in passato e ora risponde a



L'agenda del Vescovo

Domenica 19 Luglio
11.15 S. Messa
a Cura Carpignano

Lunedì 20 Luglio
11.00 S. Messa a Certosa

Martedì 21 Luglio
11.00 Visita Grest Crocifisso

Mercoledì 22 Luglio
 9.30 Visita Grest S. Alessandro
 10.30 Visita Grest S. Famiglia
 12.00 Visita Grest Parr. Centro Città

Giovedì 23 Luglio
10.00 Commissione Regionale
Beni Culturali Ecclesiastici



qualsiasi tentativo di degradare o calpestare l'eredità spirituale millenaria della Chiesa di Costantinopoli". Le Chiese ortodosse si stringono in difesa del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli. Bartolomeo aveva infatti preso una posizione molto netta ed inedita contro il progetto di trasformare Hagia Sophia in moschea e in un comunicato del 1° luglio aveva lanciato un appello: "La conversione di Santa Sofia in moschea deluderebbe milioni di cristiani nel mondo", aveva detto scongiurando la deriva di trasformare nel XXI secolo Santa Sofia in "una causa di confronto e conflitto". Da Cipro, secondo quanto riporta il sito di informazione ortodossa "Orthodox Times", l'arcivescovo Chysostomos dice di non voler contattare il patriarca ecumenico perché "i turchi stanno monitorando i nostri telefoni". Chysostomos si dice preoccupato perché "il patriarca ecumenico vive in Turchia e sappiamo benissimo che ogni piccolo respiro che fa infastidisce i turchi. Dobbiamo proteggere il patriarca ecumenico e non metterlo in difficoltà. La situazione è delicata".

Scende in campo anche il Patriarcato georgiano. In un

momento in cui “l’umanità deve affrontare molte sfide globali, è molto importante mantenere e rafforzare i buoni rapporti tra cristiani e musulmani”, si legge in un comunicato. Il patriarca Daniel, capo della Chiesa ortodossa di Romania, ha invece inviato una lettera al patriarca ecumenico Bartolomeo, per esprimere sostegno e ribadire “la sua solidarietà a tutti coloro che difendono questo simbolo della Chiesa universale”. Durissime anche le prese di posizione dei governi greci e ciprioti rispetto alla decisione della Turchia. Il ministro degli esteri di Cipro, Nikos Christodoulidis, sottolinea “la crescente e flagrante violazione della Turchia dei suoi obblighi internazionali” con la modifica della designazione di Hagia Sophia, “un sito del patrimonio mondiale e un simbolo universale della fede ortodossa”. Il ministro degli Esteri greco, Nikos Dendias, ha invece annunciato su Twitter: “Ho informato i miei colleghi della decisione provocatoria della Turchia – contro il patrimonio culturale mondiale e l’Unesco – di annullare il decreto di Kemal Ataturk del 1934 per la protezione di Hagia Sophia”.

La società chiude il bilancio con 1,2milioni di euro di utile netto. All’orizzonte una nuova organizzazione che prevede un nuovo Direttore Generale e 8/10 divisioni gestionali operative. Il presidente: “L’obiettivo è un’azienda che si occupi di tutti i servizi per la città”

All’Asm Pavia il New Deal di Manuel Elleboro

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

E’ in atto all’Asm di Pavia una decisa e profonda ristrutturazione. Promossa dal presidente Manuel Elleboro, affermato geologo, con grandi esperienze nell’amministrazione di mulitilities che ha guidato sia per il centrodestra che per il centrosinistra. “La Asm si rinnova? Era ora! Teniamo però conto che all’Asm ci sono grandi professionalità”. E’ il commento di Marco Anselmetti, ex Direttore Generale di Asm Pavia, ora in pensione. Nominato dai leghisti Ravetta e Meraglia, confermato da Bosone (PD) e giubilato dal leghista Giampaolo Chirichelli che gli preferì Claudio Tedesi. Passato un periodo di stasi e anche sopravvissuto ad eventi di cronaca nera (vedi l’ammanco di 1,8 milioni di euro di cui fu protagonista uno sciagurato contabile) per l’Asm ora è iniziato un “New Deal” guidato dal geologo.

Presidente Elleboro, l’Asm di Pavia, finalmente, adotta nuove strategie dopo aver vissuto periodi di immobilismo ed essere anche finita sulla cronaca nera dei giornali nazionali per il famoso “furto” di 1 milione e 800mila euro da parte di un contabile. Sembra che lei sia l’artefice di una nuova era. Ci può dire perché avete pubblicato un bando inserendo una particolare condizione che dovrà avere il nuovo direttore generale, non più ingegnere ma un esperto legale? Quali sono i vostri obiettivi?

“Ma guardi, non so se sono l’artefice dell’avvio di una nuo-



va era, di certo va superata la lunga fase di transizione resa necessaria dopo i gravi fatti di cronaca da lei citati e l’azienda, dopo aver superato le criticità generatesi in quegli anni, deve saper superare anche gli effetti che ne sono derivati, in termini di immagine, di credibilità e di sviluppo delle politiche industriali. In Asm Pavia operano figure professionali eccellenti, che altre aziende con le stesse caratteristiche non hanno, e le competenze ancora presenti consentono di gestire in modo certamente decoroso servizi comunque complessi. Il profilo giuridico della figura che stiamo cercando per ricoprire la funzione di Direttore Generale, costituisce il primo tassello per accelerare i processi formali che condizionano i tempi di risposta della gestione operativa, in rapporto alle esigenze

dei Comuni Soci, a partire dal Comune di Pavia. Il nostro obiettivo è ricostituire un’azienda reattiva, che si occupi efficacemente di tutti i servizi per la città e per le sue istituzioni. Se efficienza è la richiesta del Sindaco, efficienza sarà la nostra risposta”.

Avete accolto le dimissioni dell’ingegner Andrea Vacchelli, riconfermandogli l’incarico di direttore tecnico. Abbiamo però la sensazione che l’Asm vada verso una nuova organizzazione che preveda diverse direzioni tecniche: quella dell’acqua, dei rifiuti per la raccolta differenziata, del verde, settore amministrativo e magari anche del settore cimiteriale. E’ vero?

“Il modello organizzativo che abbiamo in mente dovrebbe prevedere la strutturazione di

otto, dieci divisioni gestionali e operative con forte responsabilità delle rispettive figure apicali. Una di queste divisioni si occuperebbe specificatamente di qualità della gestione e soddisfazione dei Comuni Soci e dell’utenza. Le altre risulterebbero connotate per omogeneità delle attività svolte, essenzialmente riconducibili alle attività amministrative e ai diversi servizi affidati ed in via di affidamento. Vogliamo accorciare le leve tra indirizzi e azione operativa”.

A che punto sono le strategie politiche per l’eventuale fusione/collaborazione con le altre aziende dello stesso settore in provincia di Pavia?

“La fase attuale è quella della collaborazione attiva con tutte le multiutility pubbliche territoriali, per la definizione dell’impiantistica di trattamento,

recupero, smaltimento dei rifiuti più idonea, da svilupparsi sul territorio provinciale. Una volta focalizzata l’attenzione sulla tipologia impiantistica ritenuta più adeguata, si procederà alle scelte sitolocalizzative. L’integrazione è certamente un obiettivo di grande importanza, ma ritengo debba passare attraverso la prodeutica condivisione impiantistica e, se possibile, attraverso l’armonizzazione del sistema di raccolta differenziata, che va reinquadrato in termini più razionali. Stiamo già iniziando a condividere alcuni servizi terziarizzati. La strada è tracciata”.

A proposito di raccolta differenziata potreste farla anche negli ospedali per i materiali sanitari che vengono accantonati e mandati in altri centri fuori provincia per lo smaltimento?

“Con gli ospedali siamo interessati, insieme al Comune di Pavia, a sviluppare un processo d’integrazione dei servizi di igiene ambientale, decoro, mobilità e smart city. Pensiamo che il confine di competenza su alcuni servizi essenziali, che separa la città dagli ospedali possa essere agevolmente superato, restituendo a tutti i soggetti condizioni più interessanti rispetto a quelle vigenti”.

Il bilancio di Asm, recentemente approvato, si è chiuso in utile. Sarà un utile inutile e cioè non produrrà alcun beneficio nemmeno sui conti correnti di Asm alla luce degli attuali tassi di interesse praticati dagli istituti di credito? O verranno investiti per la promozione dell’economia locale? E in che modo?

“La società ha già attualizzato

una sostanziale distribuzione dei dividendi nel periodo di lockdown, attraverso la restituzione di servizi non contrattualizzati, il supporto alle strutture sanitarie cittadine e la rinuncia ai corrispettivi connessi a servizi già contrattualizzati. Continueremo ad operare in tal senso, cercando di contribuire alle esigenze della città. Asseghneremo in particolare ogni esigenza di rilevanza socio-economica su interventi che, insieme al Sindaco Mario Fabrizio Fracassi, verranno ritenuti coerenti con la mission della società”.

Ci può descrivere in sintesi gli elementi principali di questo bilancio?

“L’esercizio, approvato dall’Assemblea dei Soci lo scorso 14 luglio con circa 1,2 milioni di euro di utili netti, evidenzia in primo luogo la solidità della struttura finanziaria della società, con qualche elemento di squilibrio della gestione caratteristica, in particolare in materia di igiene ambientale. Rimangono alti gli accantonamenti, circa 8 milioni, per rischi connessi a criticità emerse negli scorsi anni e al recupero delle aree dismesse di proprietà ASM Pavia, come il gasometro e l’ex inceneritore di Montefiascone, destinate a rigenerazione. Importante risulta essere l’impatto dei dividendi dalle partecipazioni in A2A e LGH. Importanza che, nell’ottica della possibile cessione delle quote azionarie, prelude all’obbligo per la società di reinvestire gli introiti delle plusvalenze, in caso di cessione, per la realizzazione di iniziative industriali che restituiscano almeno le stesse risultanze, in termini di ricavi annui”.

Ubi Banca a supporto del Terzo Settore

Ubi Banca e Cooperfidi Italia hanno intrapreso una sinergica azione di sostegno finanziario rivolta a tutti gli enti del Terzo Settore. L’attuale contesto emergenziale sta avendo un impatto finanziario sulle Organizzazioni Non Profit, inclusi gli Enti Ecclesiastici e Religiosi e gli Enti ad essi collegati, che gestiscono forma d’impresa (asili, scuole paritarie, servizi sanitari, attività socio-assistenziali, etc.) e che, ad oggi, hanno potuto accedere unicamente alle forme di sostegno economico rappresentate dalla misura contenuta nel cosiddetto “Decreto Liquidità” sino ad euro 30.000 con garanzia 100% del Fondo Centrale di Garanzia. Tutte le realtà si sono però trovate a fronteggiare urgenti impegni finanziari. Ed allora Ubi Comunità, divisione strategica di Ubi Banca, e Cooperfidi Italia hanno adottato eccezionali misure a sostegno del settore non profit, valide fino al 31 dicembre

2020. In sintesi: 1) linee di liquidità a breve termine: finanziamenti fino a € 50.000 (e comunque non superiori al 25% dei ricavi del richiedente) con durata 18 mesi (di cui 6 di preammortamento) garantiti all’80% da Cooperfidi Italia; 2) linee fino a 60 mesi di consolidamento debiti in essere (con possibilità di prevedere anche una quota di nuova liquidità aggiuntiva) o di sostegno degli investimenti a medio e lungo termine: finanziamenti fino a € 500.000 (e fino al 100% delle spese dimostrabili in caso di nuovi investimenti) garantite da fidejussione all’80% di Cooperfidi Italia, per sostenere investimenti di adeguamento infrastrutturale e organizzativo dei servizi svolti, per il riequilibrio finanziario e per il rifinanziamento o consolidamento dei debiti in essere.

L’accordo ha visto protagonisti Guido Cisternino (nella foto), Responsabile Terzo Settore ed Economia Civi-



le di UBI Banca, e Francesco Abbà, Consigliere di Amministrazione di Cooperfidi Italia

Ubi Banca per le Imprese

Alla Camera di Commercio di Milano-Monza Brianza-Lodi, Stefano Vittorio Kuhn (nella foto), Responsabile Macro Area Territoriale Milano ed Emilia-Romagna di UBI Banca, Gian Domenico Auricchio, Presidente di Unioncamere Lombardia, e Paolo Ferrè, Consigliere Delegato di Innexa, hanno firmato un protocollo di collaborazione a supporto delle imprese. Al centro dell’attenzione soprattutto le Piccole e Medie Imprese, per le quali Unioncamere, UBI Banca e Innexa lavoreranno, per quanto di rispettiva competenza, al fine di individuare e rendere disponibili iniziative che favoriscano reali opportunità di

ripresa e sviluppo.

La prima iniziativa in programma è un webinar che avrà luogo lunedì 20 luglio dalle ore 11 alle ore 12, dal titolo “L’intervento delle Camere di Commercio lombarde e UBI Banca a sostegno delle PMI nella fase di rilancio economico”. L’incontro vedrà la partecipazione di Roberto Valente, Responsabile Area Servizi per le Imprese – Assistenza e Sviluppo PMI di Unioncamere Lombardia, Stefano Vittorio Kuhn, e Danilo Maiocchi, Direttore Innexa.

Questo è il link per potersi registrare: <https://attendeegotowebinar.com/register/4421115772705438735>



Giovedì 4 febbraio 2021 all’inaugurazione del prossimo anno accademico. L’annuncio del rettore Svelto

Il Presidente Mattarella a Pavia per i 660 anni dell’Università

Giovedì 4 febbraio 2021, alle ore 11, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella sarà a Pavia per presenziare all’inaugurazione dell’anno accademico 2020/21 dell’Università. Una cerimonia che l’anno prossimo assumerà particolare importanza, in quanto l’Ateneo pavese celebrerà i 660 anni di fondazione.

Lo “Studium generale” fu infatti istituito nel 1361 dall’imperatore Carlo IV di Lussemburgo: una scuola umanistica e medica di grande valore. Sempre nel 1361, Galeazzo II Visconti siglò il proclama di avvio del primo anno di studi. Fino all’inizio del XX secolo quella di Pavia fu l’unica Università lombarda. Ad annunciare con soddisfazione la notizia a tutta la comunità accademica è stato il rettore Francesco Svelto: “La presenza del Presidente Mattarella non solo onora l’Ateneo nel suo storico anniversario – ha sottolineato il prof. Svelto –, ma è anche densa di significato nel periodo difficile che stiamo vivendo. Infatti, l’emergenza sanitaria ed economica rischia di allontanare i giovani dall’Università rendendo più problematico il loro ingresso o favorendo gli abbandoni.

È oggi invece quanto mai necessario rimarcare l’importanza fondamentale della formazione superiore, per acquisire quelle competenze di cui la società contemporanea ha grande bisogno. Il Presidente Mattarella rappresenta il riferimento ideale di questi valori e manifesta un’attenzione costante ai giovani e al loro futuro”.

“Penso che la presenza del Presidente Mattarella – ha aggiunto il rettore – debba rappresentare poi motivo di orgoglio per tutta la città di Pavia che, anche in questo periodo, ha dimostrato di saper rispondere con grande unità alle grandi sfide imposte dall’epidemia e dalla conseguente crisi economica e sociale”.



PER FORTUNA ABBIAMO TANTI AMICI SU CUI CONTARE!



echo.pv.it

IL TUO 5X1000 ALLA FONDAZIONE MONDINO

codice fiscale 00396070187



FONDAZIONE
MONDINO
Istituto Neurologico Nazionale
a Carattere Scientifico | IRCCS

Unisciti a noi. Con il 5x1000 alla
Fondazione Mondino IRCCS
sostieni cure innovative e
sempre più efficaci nella lotta
alle malattie neurologiche rare
dell'infanzia e dell'adolescenza.

Per noi la ricerca è cura.

**DONA SU
WWW.MONDINO.IT**



Le misure messe in campo per contrastare la crisi economica post Covid

Commercio, Scuola, Sociale, Sport. Gli aiuti del Comune di Pavia

DI MATTEO RANZINI

Un “pacchetto” di ‘Aiuti concreti’ realizzato dal Comune di Pavia e dedicato a quattro ambiti specifici per contrastare la crisi economica derivante dall'emergenza sanitaria. E' stato illustrato venerdì 10 luglio a Palazzo Mezzabarba dal sindaco di Pavia Mario Fabrizio Fracassi e dagli assessori della Giunta: Pietro Trivi (Sport), Mara Torti (Bilancio), Anna Zucconi (Sociale), Alessandro Cantoni (Istruzione) e Roberta Marcone (Commercio). Hanno presenziato all'illustrazione del pacchetto di aiuti le associazioni di categoria, dalla Camera di Commercio (rappresentata dal vicepre-

sidente Giovanni Merlino) all'Ascom (con il direttore Gian Pietro Guatelli), dalla Cna (con la presidente Marialisa Boschetti) ad Assolombarda Pavia (con il funzionario fiscale Alberto Colli), da Confartigianato (con il presidente Renato Perversi) fino alla Piccole Imprese Artigiane (rappresentate da Ezio Gandolfi). Vediamo come si struttura il sostegno del Comune, operativo su 4 fronti: Commercio/Attività Produttive, Scuola, Sociale e Sport.

Commercio e Attività Produttive

Il Comune ha previsto un investimento di 900mila euro per sgravare gli esercizi dal pagamento della Tari (Tassa Rifiu-

ti) basandosi sui codici Ateco previsti dai Dpcm governativi ed aggiungendovi gli studi professionali. La **Tari** sarà sgravata (sulla quota annuale e sia nella parte fissa che in quella variabile) del 33% alle attività chiuse forzatamente oltre 3 mesi, del 25% alle attività chiuse forzatamente fino a tre mesi e del 15% alle attività che hanno subito altri disagi economici ricollegabili al lockdown.

Il Comune ha poi stanziato un contributo di 60mila euro dedicato ai pubblici esercizi per il pagamento della **Tosap** (Tassa Occupazione Suolo Pubblico). Altri 58mila euro sono stati stanziati come contributo per gli affitti delle attività commerciali in immobili comunali



Da sinistra Alessandro Cantoni, Roberta Marcone, Anna Zucconi, Fabrizio Fracassi, Pietro Trivi, Mara Torti

(periodo di chiusura forzata). Infine sono stati creati bandi da 300mila euro per il rilancio del commercio.

Scuola

Nel comparto scolastico il Comune ha stanziato 60mila euro dedicato a 12 scuole paritarie e private (un bacino di 1.800 famiglie) come contributo spese adeguamento Covid. Inoltre la Tari sarà sgravata per il periodo di chiusura forzata. Oltre 600mila euro sono stati stanziati, invece, per interventi strategico/strutturali e acquisto di arredi pro distanziamento nelle altre scuole in vista della riapertura.

Sociale

In ambito sociale il Comune ha

stanziato 100mila euro per agevolazioni ai cittadini in difficoltà nel pagamento della Tari e ulteriori 100mila euro per aiutare cittadini in difficoltà nel pagamento di affitti e utenze. Verrà tenuto in considerazione l'Isee con un probabile aumento del “tetto” di reddito.

Sport

In ambito sportivo il sostegno del Comune prevede uno stanziamento di 12mila euro quale contributo a società ed associazioni sportive, la proroga di concessione su impianti pubblici fino alla fine della stagione sportiva 2020/2021 e per le palestre lo sgravio della Tari per i mesi di chiusura. “Tali misure”, ha affermato il

sindaco Mario Fabrizio Fracassi, “sono state decise con tutte le forze politiche e verranno sottoposte al consiglio comunale il prossimo 23 luglio. Si tratta di un pacchetto complessivo che supera notevolmente gli iniziali 250mila euro accantonati per affrontare l'emergenza. Se rapportate con altre città le risorse messe in campo da Pavia sono percentualmente raddoppiate. Uno sforzo notevole che tuttavia non compromette gli equilibri di bilancio”. La conferma arriva dal neoassessore Mara Torti: “Grazie alla proroga dell'approvazione del bilancio al 30 settembre abbiamo avuto margini di manovra per rivedere complessivamente le voci di entrata e di spesa”.

Aiuti all'economia pavese? Fracassi fa solo un'opera di “maquillage”

L'intervento del capogruppo Pd a Palazzo Mezzabarba Ilaria Cristiani e dell'ex assessore al bilancio Giuliano Ruffinazzi

In una recente conferenza stampa il sindaco di Pavia, Mario Fabrizio Fracassi ed il nuovo assessore al bilancio Mara Torti hanno illustrato gli aiuti alla città di Pavia a sostegno della grave crisi dovuta alla pandemia da Coronavirus. La minoranza in consiglio comunale, rappresentata soprattutto dal PD è però critica. La capogruppo del partito di Nico-

la Zingaretti, Ilaria Cristiani, e l'ex assessore al bilancio Giuliano Ruffinazzi ci hanno rilasciato alcune dichiarazioni che riportiamo. “Gli aiuti più volte promessi dalla Giunta di Pavia arrivano con gravissimo ritardo in un momento in cui la variabile tempo è fondamentale. Malgrado gli annunci, parte dei finanziamenti saranno approvati dal consiglio comunale solo a fine luglio e quindi effettivamente disponibili forse a settembre. Troppo tardi! In questa fase così critica anche un mese può essere fondamentale per la sopravvivenza di

un'attività commerciale o di un'associazione sportiva. La speranza è che almeno i tempi dei bandi e delle procedure per la concessione degli aiuti sappiano cogliere l'eccezionalità della situazione, cosa che non è successa con i buoni spesa i cui tempi di erogazione sono stati troppo lunghi vista l'urgenza che doveva avere quel provvedimento. Arrivando al merito delle proposte l'aspetto più evidente è che le cifre messe a disposizione non sono assolutamente adeguate e non coprono neppure i costi sostenuti durante la chiusura delle

attività e quindi non permetteranno nessuna ripartenza. Solo una operazione di maquillage, non un piano strutturale per ripensare la vita e l'organizzazione di Pavia. Nel merito i vari contributi promessi si limitano a restituire parte delle spese sostenute durante il lockdown. In particolare il contributo per la Tosap rimborsa semplicemente la tassa anticipata dai commercianti per lo sfruttamento di spazi all'aperto che evidentemente non sono stati utilizzati, ci sembra il minimo. Per le società sportive ad oggi è prevista solo una ra-

teizzazione dei canoni di affitto e una estensione delle concessioni. Si parla di un contributo ma non sono chiari criteri e entità. Di che cifre stiamo parlando quindi? Nel frattempo le strutture sportive stanno ancora aspettando di vedere iniziare i famosi lavori più volte annunciati. Nel piano della giunta vengono fatte tante promesse sui lavori pubblici in città ma per ora di cantieri non se ne vedono, nulla si sa del piano periferie, così come non sono partiti i lavori nelle scuole, fondamentali per la ripartenza di settembre. Senza di-



Ilaria Cristiani

menticare che l'amministrazione ha appena perso il finanziamento per una nuova scuola a Pavia Ovest, che ora sarebbe tanto importante visto il gran bisogno di spazi per la didattica”.

Tocco di Classe



**GALLERIA CENTRO COMMERCIALE
CARREFOUR - VIA VIGENTINA PAVIA**
Orari negozio: da lunedì a sabato
9.00/21.00 - Domenica 9.30/20.00
Tel. 0382/461132

È partita l'Offerta Pubblica di Scambio sulle azioni UBI Banca.

17 azioni Intesa Sanpaolo ogni **10** azioni UBI Banca fino al 28 luglio 2020.

27,6% il premio agli azionisti UBI Banca.

(Valore sulla base dei prezzi ufficiali al 14 febbraio 2020)

Gli azionisti UBI Banca che aderiscono all'OPS, nel caso di successo della stessa, beneficeranno di un premio implicito, ai prezzi del 14 febbraio, pari a 920 euro per ogni mille azioni.

UBI  **Banca**

Azioni Ubi Banca possedute
al 14 febbraio 2020

1000

INTESA  **SANPAOLO**

Azioni Intesa Sanpaolo dopo
concambio

1700

Differenziale di valore al
14 febbraio 2020*

+920 euro

Differenziale dividendi cumulato
2014 - 2018*

+810 euro

Gli azionisti che non aderissero all'Offerta si troverebbero molto probabilmente con un'azione contraddistinta da un prezzo che non conterrà il premio implicitamente riconosciuto nell'ambito dell'Offerta.

Per aderire all'Offerta puoi:

- recarti nella **filiale della tua banca**, **
- contattare **il tuo gestore di fiducia**, **

Per maggiori informazioni visita il sito gruppo.intesasanpaolo.com

o chiama il numero verde  **800-595 471**



Costruiamo insieme un grande futuro.

INTESA  **SANPAOLO**

* I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Fonte: dati pubblici da bilanci e siti internet.

** **che avrà cura di processare la tua adesione trasmettendola a uno degli Intermediari incaricati:** (i) Banca IMI S.p.A. - Gruppo Intesa Sanpaolo; (ii) Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.; (iii) Banca Popolare di Sondrio Società cooperativa per azioni; (iv) Banco di Desio e della Brianza S.p.A.; (v) BNP Paribas Securities Services - Succursale di Milano; (vi) Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano; (vii) Crédit Agricole Italia S.p.A.; (viii) Credito Valtellinese S.p.A.; (ix) Equita SIM S.p.A.; (x) Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A..

Messaggio pubblicitario. Prima dell'adesione leggere attentamente il Documento di Offerta e il Prospetto Informativo disponibile sul sito internet gruppo.intesasanpaolo.com o presso l'intermediario incaricato del coordinamento della raccolta delle adesioni.

Il preside Stefano Gorla: “Da settembre siamo pronti per accogliere tutti i nostri allievi”

Viaggio nelle scuole dell'IC Cavour

Come sono state organizzate le misure anti Covid nelle primarie Carducci, Canna, Maestri e Angelini, nella Scuola d'Infanzia di Torre d'Isola e nella Secondaria Leonardo Da Vinci

DI SIMONA RAPPARELLI

“La sicurezza di tutti è la nostra priorità, ma l'aver ricevuto parecchi fondi da Roma non significa sprecarli realizzando chissà cosa e facendo profondi lavori di ristrutturazione; al contrario, bisogna partire da ciò che abbiamo e dalle esigenze di ogni scuola”. Il preside dell'IC Cavour di Pavia, Stefano Gorla, ha come sempre le idee molto chiare: si fa un gran parlare di spreco di denaro pubblico e poi quando arrivano finalmente dei fondi si rischia di buttarli dalla finestra. Di fatto, ad oggi (lunedì 13 luglio, giorno del sopralluogo in tutti i plessi scolastici a cui ha partecipato anche “il Ticino”) le scuole che fanno parte dell'IC Cavour sono pronte a ricevere gli studenti e, soprattutto, sono in grado di rispettare le distanze imposte dal Ministero per il contrasto della diffusione di Covid-19; il tutto senza né erigere né abbattere un solo muro: “Se si costruisce o si demolisce o addirittura si fanno entrambe le cose, i costi lievitano moltissimo e poi rimane qualcosa che non è detto che in futuro possa servire – sottolinea Gorla –. Bisogna sempre avere un'ottica che guarda avanti: se ora costruiamo muri e divisori (spendendo) e poi un domani andranno rimossi (spendendo) non stiamo ragionando per il bene e l'interesse della collettività”. L'IC Cavour comprende ben sette scuole differenti: oltre alla primaria Carducci, sono presenti la secondaria di primo grado Leonardo da Vinci, le primarie Canna, Maestri e Cesare Angelini di Torre d'Isola, le scuole d'infanzia di Torre d'Isola e il Sante Zennaro di via Lovati a Pavia. In ogni plesso è stata “salvata” la palestra, cioè non è stata riutilizzata come spazio per organizzare aule improvvisate: così si garantisce l'attività fisica a tutti i bimbi e i ragazzi che per i tanti mesi di lockdown hanno dovuto rinunciare allo sport e agli esercizi.

Scuola secondaria Leonardo da Vinci

Come detto, in ogni scuola è stato sufficiente (ma ovviamente non semplice) ragionare e lavorare in termini di riorganizzazione degli spazi senza costruire o abbattere nulla: “Alla Leonardo da Vinci ci sono circa 700 alunni, più 95 persone tra docenti e personale – precisa il vicepresidente, il professor Enrico Dragoni –. La sicurezza è stata una nostra priorità. Siamo riusciti a ricavare i posti giusti rispettando le distanze e svuotando



Alla Leonardo auto non ammesse in cortile

Alla scuola Leonardo da Vinci il cortile interno verrà completamente liberato dal parcheggio delle automobili in modo da garantire gli spazi necessari all'ingresso e all'uscita degli studenti nel rispetto della normativa anti-Covid. Insegnanti e personale amministrativo (in totale si stima circa un centinaio di persone) dovranno lasciare i propri mezzi all'esterno della struttura scolastica e sostenere il costo del parcheggio nelle zone limitrofe alla scuola. Alla scuola Carducci, per volontà del dirigente scolastico Stefano Gorla, le autovetture sono escluse dal cortile da due anni.

le aule da numerosi materiali che abbiamo accantonato”. Di fatto, da settembre, gli allievi della secondaria di primo grado con sede nel cuore della città, entreranno scaglionati: l'ampio portone di ingresso sul cortile interno sarà aperto dalle 7.30 per accogliere gli studenti in arrivo, destinati ad uno spazio apposito corrispondente alla loro sezione: “L'ingresso è scaglionato ed entreranno per prime le classi terze dalle ore 7.45 – precisa il pro-

fessor Dragoni, che è anche referente per la sicurezza dell'istituto e che è coadiuvato, anche durante le operazioni di progettazione relativa alle normative anti-Covid dal professor Maurizio Castoldi –; ogni quarto d'ora ci sarà l'ingresso di uno scaglione differente, quindi alle 8 entreranno le seconde e alle 8.15 le prime. In cortile ci saranno 10 settori diversi nei quali si raggrupperanno le varie sezioni, ogni settore è delimitato da una apposita segnaletica a terra che aiuterà i ragazzi a rispettare norme e distanze”. Intanto, alla Leonardo è stata rinnovata l'aula Ilenia Trolli, con sedie nuove e i posti giusti nel rispetto delle distanze: così l'aula oggi va bene anche per conferenze e per il raduno di alunni e insegnanti. “Dobbiamo ringraziare di cuore tutto il nostro personale ed i collaboratori scolastici che hanno fatto un grandissimo lavoro – sottolinea ancora il vicepresidente Dragoni – ben 660 sedie sono state spostate da un piano all'altro dell'Istituto trovando le distanze corrette e addirittura allungandole di quasi 30 centimetri. E quanti arredi sono stati spostati!”. Anche l'aula musica al secondo piano può ora accogliere gli studenti: “La musica è il punto di riferimento per questo istituto e qui anche per le altre scuole del comprensivo – precisa il preside Gorla – Per il prossimo anno stiamo stu-

diando anche un sistema di realtà virtuale che permetterà agli alunni una immersione particolare nella storia, nella geografia e nella cultura musicale. I corsi di strumento, orchestra e coro possono utilizzare anche due tastiere professionali che ci sono state recentemente donate e che sono di solito appannaggio di un conservatorio”.

La primaria Maestri e la scuola d'infanzia Sante Zennaro

“Anche in questo caso la scelta vincente è stata quella di spostare al di fuori delle aule gli elementi di arredo che vi erano all'interno e di guadagnare spazio dove c'era la mensa” – sottolinea il professor Stefano Gorla. Armadi e mensole, spesso colorati di graziosi disegni, sono ora ordinatamente allineati nei corridoi della Maestri, senza comunque appesantire o ostacolare il passaggio. Stesso discorso per la scuola d'infanzia Sante Zennaro, unita alla Maestri: qui tutti gli spazi sono stati rivisti e occupati da giochi, sedie e tavolini. Tutti i giochi, compresi quelli più grandi (come case e castelli di plastica in cui spesso i bambini entrano a caccia di storie fantastiche) sono stati ripuliti, sanificati e ricoperti da ampi teli per proteggerli da polvere e altri agenti, sempre in attesa dell'arrivo dei bambini.



Nella foto in alto: Torre d'Isola, da sinistra Bisceglia, l'assessore Dettori, il prof. Gorla e la referente Cardazzi. Nella foto a sinistra Bisceglia e Gorla in un'aula della scuola Canna. Nella foto sopra Torre d'Isola, la referente della primaria Merli con il prof. Gorla e Donata Bisceglia. A sinistra la Leonardo Da Vinci con (da sinistra) Bisceglia, Castoldi, Gorla e Dragoni. Nelle foto sotto: a sinistra Gorla e Bisceglia alla primaria Maestri accanto la nuova distribuzione dei banchi dell'aula di disegno della Leonardo da Vinci

Torre d'Isola: primaria e scuola dell'infanzia

Due grandi novità caratterizzano la scuola primaria di Torre d'Isola, che conta 7 classi: l'aver creato un'aula all'interno dell'ampio salone centrale utilizzando librerie e armadi come pareti improvvisate e aver trovato la pronta disponibilità della parrocchia che, grazie all'interessamento prezioso di don Stefano Penna, ha messo a disposizione un'aula dell'oratorio destinata proprio agli alunni della scuola del paese: “Siamo molto contenti di aver formalizzato questa collaborazione – commenta Cristina Merli, referente della primaria del plesso intitolato a Cesare Angelini –. In questa nuova collocazione vi andrà una prima: la distanza tra la scuola e l'oratorio è di pochi passi, quindi non ci sono problemi di tipo organizzativo. Ci auguriamo davvero di poter ritrovare i nostri piccoli allievi: sappiamo che noi siamo mancati a loro ma anche loro ci sono mancati parecchio”. Presente al sopralluogo nelle scuole dell'IC anche l'Assessore all'Istruzione, cultura e sport del Comune di Torre d'Isola, la dottoressa Annalisa Dettori: “La struttura della nostra scuola permette ai bimbi di uscire dall'aula e trovarsi direttamente in giardino, inoltre abbiamo la nostra cucina che prepara pasti da servire direttamente al tavolo

dei bimbi con contenitori monoporzione e alimenti bio e di qualità. Come comune abbiamo fatto anche un importante investimento sulla primaria per il wifi”. “I giochi dei piccoli sono in fase di pulizia – spiega Silvia Cardazzi, referente della materna che conta 76 iscritti e tre sezioni, gialla verde e rossa –. Ogni sezione ha il suo bagno e la sua zona di competenza. E' tutto pronto”.

Scuola Primaria Canna

Al Canna, edificio che trova sede in via Griffini e che dispone di un'ampia area verde ben curata e particolarmente adatta per iniziative e progetti all'esterno, ci sono 9 classi: un'aula in più è stata ricavata dalla mensa della scuola, posta in un edificio a parte, sotto l'abitazione del custode, accanto alla scuola; la referente di plesso è Gabriella Merli. Anche qui il personale si è subito attivato per lo spostamento degli arredi delle aule con lo scopo di ricavare maggiore spazio: “Lo stesso metodo applicato nelle altre scuole è stato avviato anche qui – conclude il preside Gorla –. Siamo pronti e siamo felici di esserlo a queste condizioni, ovvero avendo utilizzato quello che abbiamo e senza aver costruito nulla di cui poi magari ci saremmo pentiti. Pulizia, igiene e sicurezza per tutti, così siamo in grado di affrontare ogni cambiamento”.





L'assessore Alessandro Cantoni

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

La giunta presieduta da Mario Fabrizio Fracassi nei recenti provvedimenti di sostegno all'economia della città di Pavia ne ha preso uno che riguarda le scuole paritarie. "Un provvedimento di aiuto in questo periodo di Covid" – ha affermato l'assessore alla pubblica istruzione Alessandro Cantoni, che abbiamo intervistato.

Cosa vi ha convinti ad effettuare questo intervento?

"Il tema era stato portato in Giunta già ad aprile e sottoposto dal sottoscritto a seguito di alcuni incontri proprio con rappresentanti delle scuole sia private che paritarie, con i quali era

La Giunta presieduta da Mario Fabrizio Fracassi stanzia 60mila euro per dodici scuole

Il sostegno del Comune di Pavia alle scuole paritarie e private per riaprire in sicurezza

emersa la preoccupazione dei genitori ma anche dei gestori di tali scuole, circa le possibili ripercussioni e conseguenze economiche dell'emergenza Covid19. Anche la lettera accorata del nostro vescovo Mons. Sanguineti al Ministro dell'Istruzione ha avuto la nostra attenzione. Tuttavia, in mancanza di risposte concrete e immediate dalle più alte istituzioni, il mio intento, supportato dalla Giunta Fracassi, è stato quello di dare un segnale di sostanza agendo sulla TARI e inoltre con un ulteriore contributo di 60mila euro per consentire a 12 scuole private e paritarie presenti sul nostro territorio di riaprire a settembre avendo una situazione di sanificazione dei locali e dispositivi anti-Covid adeguata".

Il timore che qualche scuola privata chiuda costringendo gli alunni a passare alle pubbliche creando così altre ben più onerose spese?

"Si tratta di mantenere una proposta scolastica equilibrata e che consenta ai cittadini di poter scegliere in totale autonomia, attingendo ad una offerta variegata e

completa, oltretutto in linea con le richieste che le famiglie avanzano per i propri figli.

Ecco perché l'intervento di sostegno con un aiuto concreto, deciso da questa amministrazione, ha riguardato non solo le paritarie ma anche le private accreditate, in particolare per una fascia d'età ove le nostre 16 scuole comunali (nidi e infanzia) già coprono molte richieste in termini numerici ma non sufficiente per la totalità delle richieste".

Perché credete nella libertà di insegnamento?

"La società di per sé richiede un'apertura massima circa l'offerta scolastica che porti integrazione e libertà di insegnamento; dobbiamo guardare avanti agevolando sistemi didattici differenti, adeguati alle nuove esigenze, garantendo regole chiare che rispondano con coerenza e serietà ai bisogni di tutti i cittadini".

Saranno replicati questi fondi i prossimi anni?

"Intanto abbiamo dimostrato ancora una volta di saper rispondere in maniera veloce e concreta a dei bisogni nati da un'emergenza senza precedenti, cito a puro titolo d'esempio l'apertura in sicurezza di strutture scolastiche (per primi in Lombardia) dedicate ai bambini e ragazzi con disa-

bilità, oppure per i centri estivi, ancora con i sopralluoghi nelle scuole in vista della riapertura di settembre ecc.

Le rispondo quindi che a fronte di necessità importanti questa amministrazione non solo non si tira indietro ma in molti casi ha anticipato gli interventi, agendo

e sempre lavorando a testa bassa".

Ritiene adeguato questo contributo per le 12 scuole?

"E' un contributo anti-Covid: una media di 5mila a scuola, i cui parametri sono stati calcolati in base al numero di alunni, ordine e grado".



IC di via Scopoli, garanzie su lezioni in presenza e sicurezza

DI MATTEO RANZINI

Rassicurazioni alle famiglie e un intenso lavoro in vista della riapertura del 14 settembre. Con spazi di sicurezza garantiti, distanziamento tramite il posizionamento dei banchi "a quartiere" e procedure precise di accesso e di uscita per evitare assembramenti. L'Istituto Comprensivo di via Scopoli a Pavia (diretto da Chiara Vercesi) ha chiarito alcuni punti fondamentali in seguito alle preoccupazioni dei genitori sfociate anche in un articolo sulla stampa locale. L'Istituto, che comprende la scuola d'infanzia (Montebolone, Peter Pan), la scuola primaria (Berchet, De Amicis, Gabelli, Montebolone) e la scuola secondaria di primo grado (Casorati) ha comunicato, dopo un incontro tenuto con i rappresentanti del Consiglio d'Istituto e l'assessore comunale all'istruzione Cantoni, l'impegno di portare tutti gli studenti in presenza per il normale orario senza riduzione e senza turni (si era parlato, in particolare, del rischio di "escludere" 63 alunni della De Amicis e dell'impossibilità di garantire le 40 ore). Tuttavia a causa della mancanza di spazi sufficienti è stato ipotizzato il trasferimento di 5 classi della primaria presso la scuola di Montebolone (ora sovradimensionata) che presenta adeguate condizioni di sicurezza e spazi necessari. I genitori hanno però sottoscritto una petizione (giunta a 217 firme) inviata alla dirigente scolastica Vercesi in cui manifestano le proprie perplessità sulla didattica in presenza, sulle eventuali riduzioni dell'orario scolastico e sullo spostamento di alcune classi della De Amicis presso la scuola di Montebolone (la strada più "ragionevole" secondo le istituzioni considerata la situazione di emergenza). Per la scuola dell'infanzia si sta lavorando alla definizione delle sezioni e dell'orario; per la scuola primaria saranno in presenza tutti gli studenti dei plessi di Montebolone, Berchet, Gabelli, senza riduzione oraria e senza turni. Per la secondaria saranno in presenza gli alunni di entrambe le sedi, sia principale che succursale. Alcune delle classi più numerose di via Volta saranno spostate temporaneamente nella sede di via Teodorico. Ci saranno variazioni di orario per l'ingresso e l'uscita degli alunni per evitare assembramenti. Dopo le simulazioni si comunicheranno le modalità di ingresso ed uscita, saranno convocati sia i genitori che gli alunni per l'illustrazione delle procedure e dei protocolli di sicurezza. I genitori che stanno seguendo l'iter hanno ottenuto garanzie e rassicurazioni sotto l'aspetto tecnico per la realizzazione di opere edili adeguate alla normativa e al rispetto dei requisiti antisismici. Ma non sposano la decisione del trasferimento di 5 classi a Montebolone.

È partita l'Offerta Pubblica di Scambio sulle azioni UBI Banca.

17 azioni Intesa Sanpaolo ogni 10 azioni UBI Banca fino al 28 luglio 2020.

27,6% il premio agli azionisti UBI Banca.

(Valore sulla base dei prezzi ufficiali al 14 febbraio 2020)

UBI Banca

Azioni Ubi Banca possedute al 14 febbraio 2020

1000

INTESA SANPAOLO

Azioni Intesa Sanpaolo dopo concambio

1700

Differenziale di valore al 14 febbraio 2020*

+920 euro

Differenziale dividendi cumulato 2014 - 2018*

+810 euro

Per maggiori informazioni: **800-595 471** gruppo.intesasnpaolo.com

INTESA SANPAOLO

* I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Fonte: dati pubblici da bilanci e siti internet.
Messaggio pubblicitario. Prima dell'adesione leggere attentamente il Documento di Offerta e il Prospetto Informativo disponibile sul sito internet gruppo.intesasnpaolo.com o presso l'intermediario incaricato del coordinamento della raccolta delle adesioni.

Intervista al prof. Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dello “Spallanzani” di Roma e membro del Comitato tecnico che supporta il Governo

“Un patto generazionale tra giovani e anziani per battere il Covid-19”

L’esperienza delle Unità di Oncologia e di Nutrizione e Dietetica del Policlinico di Pavia

L’importanza della nutrizione nei pazienti oncologici in epoca Covid-19

Una nutrizione sana ed equilibrata assume una valenza importante per un corretto stile di vita e, ancor di più, quando si hanno patologie cliniche già in essere, come ad esempio per i malati oncologici. Durante la recente pandemia da Covid-19 è esistito un rischio concreto di assistere ad un peggioramento dello stato nutrizionale dei malati oncologici, che potevano rimanere senza un adeguato supporto clinico e nutrizionale. Per questo, l’Unità di Nutrizione e Dietetica del San Matteo di Pavia, diretta da Riccardo Caccialanza, e l’Unità Oncologia Medica, diretta da Paolo Pedrazzoli, hanno riorganizzato l’attività di routine clinica in stretta collaborazione sin dall’inizio dell’emergenza, per affrontare al meglio questa sfida e preservando le esigenze dei malati di cancro. Questo approccio è stato, tra l’altro, oggetto di una pubblicazione sulla rivista internazionale Supportive Care in Cancer. “L’implementazione di cure nutrizionali appropriate in oncologia, durante questa emergenza senza precedenti, è stata una sfida difficile – spiegano Caccialanza e Pedrazzoli –. Abbiamo messo in atto diverse attività che ci hanno permesso di fornire, regolarmente, consulenza e supporto nutrizionale a tutti i pazienti: fornitura di integratori alimentari al fine di aumentare l’apporto calorico proteico; il follow up nutrizionale è stato pianificato utilizzando la telemedicina; consulenze telefoniche con nutrizionisti e dietisti con un rapido triage delle loro condizioni cliniche e nutrizionali, controllo degli esami di laboratorio via email, ciò ha consentito di modificare, quando necessario, il supporto nutrizionale in accordo con gli oncologi, anche in base ai trattamenti previsti. Nei casi particolarmente critici, come ad esempio in presenza del peggioramento dei valori nutrizionali, è stato previsto il ricovero in ospedale rispettando tutte le misure igieniche preventive”. Inoltre, la Struttura di Dietetica e Nutrizione Clinica ha redatto un opuscolo con le indicazioni nutrizionali per i pazienti dimessi dopo un periodo di ricovero per il Covid-19, per una dieta e uno stile di vita quali aspetti fondamentali del percorso di recupero.

DI ALESSANDRO REPOSSI

“Per riuscire ad arginare la diffusione del Covid-19, è necessario un patto tra generazioni. Anziani e giovani non vanno distanziati tra di loro, ma anzi devono diventare alleati e scrupolosi esecutori delle misure di prevenzione”. E’ un’indicazione davvero interessante quella che arriva dal prof. Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dell’Istituto Nazionale Malattie Infettive (INMI) “Lazzaro Spallanzani” di Roma e membro del Comitato tecnico che supporta il Governo nelle azioni di contrasto al Coronavirus. Una riflessione stimolante sotto il profilo sociologico, oltre che in ambito medico. “Fortunatamente siamo usciti dalla prima fase dell’attuale pandemia, che ha provocato una situazione devastante soprattutto nel Nord del Paese – sottolinea il prof. Ippolito nell’intervista rilasciata a ‘il Ticino’ –. Sono stati stravolti i modelli organizzativi e sociali, è stato messo a dura prova il Servizio Sanitario Nazionale. Un’emergenza che ci ha fatto sperimentare risposte all’epidemia più simili a quelle adottate in epoca medievale, che non a quelle elaborate dall’alta specializzazione medica”.

Come è cambiata la nostra vita con la pandemia da Coronavirus?

“E’ bastato l’arrivo di un virus piccolissimo, per modificare drasticamente gli scenari ai quali eravamo abituati da molto tempo. Abbiamo scoperto che la malattia è vicina a noi per

“Anche le parrocchie possono essere comunità ideali per l’integrazione sociale degli anziani. Non lasciamoli soli”

tutto il percorso della nostra vita. Questa pandemia ci ha fatto capire che non può più essere attendibile un modello sociale che vede solo i giovani e gli adulti come forze produttive della società, con gli anziani destinati a restare a casa e ad essere i primi fruitori della sanità”.

Perché ritiene così importante, anche sotto il profilo di prevenzione sanitaria, un “patto generazionale” tra giovani e anziani?

“Non si possono più lasciare gli anziani da soli, costringendoli magari a finire il loro ciclo di vita in una casa di riposo. Abbiamo visto gli enormi problemi sorti nelle Rsa durante la pandemia. Va creato invece un tessuto sociale nel quale anche chi entra nella terza età si senta ancora considerato dagli altri, gli vengano offerte opportunità di relazione e sia anche incentivato a svolgere un’attività fisica. Le stesse parrocchie, da sempre luogo d’incontro, possono essere comunità ideali per l’integrazione sociale degli anziani anche attraverso il rapporto con i giovani. Un anziano che resta a casa sua non si sente solo e può anche essere curato meglio”.

E’ un discorso di prevenzione sanitaria?

“Certo. Oggi serve più che mai un modello integrato di sanità tra ospedale e territorio. Ma perché questo modello si realizzi, è indispensabile che lo Stato aiuti a ricostruire un tessuto sociale che purtroppo si è andato perdendo negli ultimi anni. Un modello di vita che può

essere prezioso anche per prevenire la diffusione delle patologie”.

Dopo il periodo più acuto della pandemia, stiamo vivendo la fase della ripartenza tra voglia di normalità e preoccupazioni ancora presenti. Si è tornati al lavoro, hanno riaperto le chiese (con ingressi limitati) e anche gli stadi (pur senza pubblico). Non hanno ancora riaperto le scuole, a parte l’esame di maturità: lo faranno solo a settembre, ma con tanti nodi ancora da sciogliere.

“Per la scuola italiana serve un grande investimento. Inoltre è necessario anche in questo caso stipulare un patto”

Tra chi?

“Insegnanti e genitori devono diventare alleati. Mandare a scuola un figlio che ha la febbre o il raffreddore può costituire un rischio per tutti gli altri. Però si deve fare in modo che una mamma o un papà possano restare a casa ad accudire un bambino malato. Se non si crea questa rete sociale, la scuola può diventare un amplificatore dell’epidemia: nel 99 per cento dei casi ai bambini non accadrà nulla di serio, ma se vengono contagiati possono poi trasmettere il virus anche ad altri con conseguenze molto più serie”.

Ma oggi il Covid-19 fa meno paura di prima?

“Il virus continua a circolare e non è morto, come invece sostiene qualcuno. Circola solo un po’ meno di prima. Ma essendo stato riaperto tutto, o quasi, serve ancora grande prudenza. Le regole vanno rispettate: dall’uso della mascherina al distanziamento sociale, senza dimenticare il lavaggio frequente



Il prof. Giuseppe Ippolito

delle mani”.

I giovani come si devono comportare?

“Non devono sentirsi invincibili. Possono essere anche loro contagiati dal virus e diventarne portatori. Anche per i ragazzi vale il rispetto delle regole di prevenzione. Se si manifestano sintomi sospetti, bisogna subito avvisare le autorità sanitarie. Ogni persona può generare un focolaio: l’abbiamo visto anche nei giorni scorsi. I giovani, se si comportano responsabilmente, possono anche diventare i principali ‘investigatori’ dell’epidemia aiutando a tracciare eventuali contagi”

Professore, possiamo andare in vacanza tranquilli?

“Chi se lo potrà permettere, dovrà vivere con gioia il periodo di vacanza e riposo: una gioia accompagnata da una riflessione, pensando a chi purtroppo non c’è più a causa della malattia e a chi deve restare a casa perché ha perso il lavoro. Oggi andare in vacanza è una benedizione: ma le benedizioni vanno guadagnate, rispettando le misure preventive. Quindi la mascherina va portata anche se fa caldo. E se andiamo al ristorante o in un

locale, comportiamoci con prudenza e cerchiamo di ricordare le persone che incontriamo: farne memoria potrebbe essere importante in caso di tracciamento per un possibile focolaio”.

Dobbiamo attenderci una seconda ondata in autunno?

“Nessuno oggi è in grado di dare una risposta attendibile a questa domanda. E’ complicato anche fare riferimento ad esperienze troppo lontane nel tempo, come l’influenza spagnola di un secolo fa che lasciò il segno soprattutto con la seconda ondata. Certo, quanto sta accadendo in diversi Paesi, come Corea del Sud, Israele e Stati Uniti, dove c’è timore per un nuovo rialzo dei contagi, deve farci restare attenti e prudenti: un atteggiamento che metterà in difficoltà il virus”.

Quando arriverà il vaccino contro il Covid-19?

“Ce ne sono circa 150 in preparazione. Entro fine anno avremo dati più certi. In attesa di quel momento, dovremo ricorrere soprattutto al ‘vaccino mentale’ che ci permetterà di difenderci dal virus. Dobbiamo vaccinarci contro l’ignoranza, che può provocare gravi danni”.

Nella fase acuta donate mille mascherine ai reparti di Medicina Generale

Il Kiwanis Pavia è vicino al Policlinico S. Matteo

La Presidente, Ornella Fossati, e tutti i Soci del Kiwanis Club Pavia Visconteo, con slancio hanno voluto testimoniare al personale medico, infermieristico e paramedico del Policlinico San Matteo di Pavia i sentimenti più autentici di vicinanza e di gratitudine per lo straordinario impegno svolto nella cura della moltitudine di pazienti colpiti dal Coronavirus. Infatti questi operatori sanitari hanno rappresentato, e continuano tuttora a rappresentare, un grande orgoglio per la nostra comunità perché, per lunghi mesi, come “angeli”, si sono prodigati, senza sosta, con eccellente professionalità e, soprattutto, con infinita umanità, a soccorrere una miriade di donne, uomini, giovani ed anziani che si affidavano

alla loro assistenza medica per combattere il virus, dispensando loro ogni attenzione e conforto, trasformandosi ciascuno in un familiare di ogni paziente che non poteva essere presente per stringergli la mano e dargli una carezza, anche e in particolare, nel momento del trapasso. Nel pieno dell’emergenza sanitaria, il Kiwanis Pavia Visconteo ha così sentito, innanzitutto, il dovere impellente di dare il proprio contributo per aumentare la sicurezza del personale che prendeva in cura i pazienti Covid-19 e così, lo scorso 20 aprile, ha donato ai reparti di Medicina Generale del Policlinico San Matteo, nella persona del Dott. Francesco Falaschi, 1.000 mascherine protettive FFP2: un gesto che il

Direttore di Medicina Generale 1 e 2, Prof. Antonio Di Sabatino, ha profondamente apprezzato perché i reparti, in quel difficile momento, erano carenti di questi presidi ed era importantissimo per lui ottenerle nel più breve tempo possibile. Inoltre, in questi giorni, i Soci del Kiwanis Pavia Visconteo hanno voluto anche esprimere la loro piena gratitudine ai medici specializzandi che, nell’emergenza Covid-19 appena superata, sono stati coinvolti in tutti i reparti del Policlinico, nonché a tutto il personale del Pronto Soccorso, nella persona del Coordinatore Dott. Dario Gendusa, che nei mesi scorsi sono stati impegnati in prima linea nell’assistenza dei contagiati, con la donazione di centinaia tavolette di cioc-



colato di Modica. Un gesto semplice ma importante che sarà ricordato nel tempo perché racchiude in sé l’espressione

più bella della nostra spontanea vicinanza a questi “angeli” di tutta la comunità cittadina e pave-

Consegna alla hostess gli scontrini dei tuoi acquisti
(minimo €30)

dal 21 al 23 e dal 28 al 30 luglio
dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 19



RICEVI SUBITO

BUONI ACQUISTO
DA €5 A €15!

Regolamento completo sul sito del Centro

OLTRE
60
NEGOZI

CENTRO COMMERCIALE
Carrefour
di PAVIA



Via Vigentina
angolo Via Cassani | 27100 | Pavia
www.centrocommercialepavia.it



GESTIONE
Svicom
REAL ESTATE MANAGERS
PROPRIETÀ
carrefourproperty Union Investment

Convegno on line del Pd pavese. L'evento lunedì con 3 parlamentari

La crisi economica legata alla diffusione del Covid-19 sta minando dalle fondamenta le economie di tutti i Paesi del mondo. Per avere un'idea di quanto sta accadendo basta pensare che negli Usa dall'inizio della pandemia il numero dei disoccupati ha raggiunto i 38 milioni di persone. Anche l'Europa sta soffrendo e dopo

L'azione di governo e la necessità di fare presto

un certo scetticismo iniziale, le politiche economiche messe in atto vanno nella direzione di dare un sostegno ai Paesi più colpiti dalla pandemia, attraverso istituti diversi che hanno come obiettivo quello di investire in determinati settori economici. Tra i primi vi è stato il "Sure", uno strumento di sostegno per le casse d'integrazione finanziato con circa

100 miliardi; l'Italia ne potrà ottenere fino a 20 per aiutare le tante imprese in difficoltà. Abbiamo poi il Mes, il Meccanismo Europeo di Stabilità, al quale il Consiglio Europeo ha dato il via libera senza condizioni per un valore complessivo di oltre 700 miliardi di euro; l'Italia ne potrebbe usare circa 37 ma solo per investimenti nel settore sanitario. Poi ab-

biamo la BEI (Banca Europea per gli Investimenti) con una disponibilità che raggiunge i 200 miliardi di euro: all'Italia potrebbero arrivarne fino a 25. Infine abbiamo il Recovery Fund del valore di almeno 750 miliardi di euro per investimenti nel green, nel digitale e nell'inclusione sociale. All'Italia potrebbe andare una quota pari a 172,7 miliardi di euro,

di cui 81 miliardi sarebbero versati come aiuti e 90 miliardi come prestiti. Il quadro che si sta delineando rappresenta un'opportunità unica per il nostro Paese ed è per questo che il nostro Governo deve trovarsi pronto a delineare le strategie migliori per rilanciare il nostro Paese, ma soprattutto dovrà farlo in fretta almeno per attenuare la recessione

che colpirà tutti i Paesi dell'eurozona nel prossimo autunno. A tal riguardo un'occasione per parlarne sarà la diretta Facebook sulla pagina di Base Riformista Pavia prevista per lunedì 20 luglio alle 21 con il Sen. Alessandro Alfieri, il Sen. Alan Ferrari e con l'On. Emanuele Fiano.

Roberto Calabrò
Pd base riformista

Grazie alla raccolta fondi promossa dal Collegio per sostenere il Policlinico nell'emergenza Coronavirus

Simulatore polmonare donato dal Ghislieri al San Matteo



Foto Paolo Torres

Un simulatore polmonare di ultima generazione: uno strumento di altissimo livello tecnologico (ce sono pochi negli ospedali italiani) che potrà essere utilizzato per migliorare le conoscenze in materia di ventilazione respiratoria. Il Collegio Ghislieri di Pavia l'ha donato al San Matteo, grazie a una parte dei soldi raccolti (quasi 78mila euro) con la raccolta promossa nei mesi scorsi

per sostenere il Policlinico impegnato ad affrontare l'emergenza Coronavirus. La comunità ghislieriana ha risposto con entusiasmo alla chiamata degli alunni, giunta per voce del rettore Andrea Belvedere. "Un'iniziativa nata impulsivamente, in un modo molto lombardo - ha spiegato il prof. Belvedere - una risposta concreta per sostenere chi si è impegnato strenuamente per tu-

telare la salute pubblica in una fase di grande criticità. E' stato un modo, questo fundraising, di dimostrare ai medici, agli infermieri e a tutto il personale sanitario la nostra gratitudine". Il Ghislieri aveva già sostenuto il San Matteo, nella prima fase della pandemia, donando numerosi dispositivi di protezione individuale per i reparti di Rianimazione. "E" stata una gara di solidarietà

- ha sottolineato ancora il rettore del Collegio - che ha confermato quanto sia viva e concreta la vicinanza tra due istituzioni radicate nella storia di Pavia: da un lato il San Matteo, fondato nel 1449, che durante questa emergenza ha curato centinaia di pazienti, sperimentando anche test e terapie all'avanguardia; dall'altro il Ghislieri, fondato nel 1567, che da sempre mette le proprie risorse a disposizione dell'Università, della ricerca e del pubblico". Carlo Nicora, direttore generale della Fondazione San Matteo, ha espresso "profonda gratitudine nei confronti della comunità del Ghislieri. Grazie allo strumento donato, potremo ulteriormente sviluppare formazione e ricerca". Hanno espresso grande riconoscenza nei confronti dello storico Collegio pavese, anche Alessandro Venturi, presidente del San Matteo, Giampaolo Merlini, direttore scientifico, e Giorgio Iotti, primario di Rianimazione.

(A.Re.)

La storica pizzeria "Da Giulio" in lutto, è scomparsa Carmela Generale



Carmela Generale con il marito Giulio

Impossibile non notarla, c'era sempre. Da Giulio, nota pizzeria in viale Matteotti a Pavia, se dovevi pagare dovevi fare con lei "i conti". Era lei ad accoglierti all'ingresso. E proprio l'accoglienza aveva fatto di Carmela Generale una persona speciale, ben voluta da tanti pavesi. Carmela se n'è andata venerdì scorso, nei primi minuti dopo la mezzanotte di giovedì. Era da tempo malata, ma a tanti non lo aveva dato a vedere. Ha accolto tutti fino all'ultimo, fino a quando il male che la tormentava ed i dolori non sono diventati troppo forti. Sabato una folla commossa ha riempito la chiesa del Carmine per dare un ultimo saluto a Carmela. Tanti amici, artisti, tante persone a cui, con il marito Giulio, ha dato nel tempo un lavoro. Don Daniele Baldi durante la funzione ha parlato proprio di accoglienza. E di come Carmela sapeva accogliere tutti, sempre attenta, disponibile e discreta. Nata 74 anni fa a Tramonti (SA) Carmela si sposò con Giulio Generale il 21 agosto 1969. Sempre nel 1969 entrambi si trasferirono a Pavia per aprire quello che oggi, dopo oltre 50 anni, è un punto di riferimento dei pavesi, una delle prime pizzerie nate in città. Vera e propria anima del ristorante pizzeria Da Giulio, con il marito ha vissuto tutta la vita. Era il punto di riferimento di tutta la famiglia. L'ultima volta l'ho incontrata prima della fine del 2019. Era stanca, sapevo della sua malattia. Mi colpì la fierezza di una donna grata alla vita per quello che le aveva dato e per quello che aveva costruito in anni di duro lavoro con il marito e che aveva fatto con la sua famiglia. Carmela lascia oltre al marito Giulio, i figli Cinzia e Fiorenzo, ed i nipoti Giulio, Giovanni, Aurora, Anna, Sofia e Martina.

R.A.



ASM PAVIA SpA
Via Donegani, 7 - 27100 PAVIA

AVVISO DI SELEZIONE PUBBLICA

Il Consiglio di Amministrazione di ASM Pavia S.p.A.
ha deliberato l'avvio di una procedura
selettiva comparativa

**finalizzata alla ricerca
di un Direttore Generale.**

Il testo integrale dell'avviso è disponibile
sul sito internet www.asm.pv.it
nell'area "Lavora con noi".

Termine candidature: ore 12.00 del giorno 30/07/2020.

IL PRESIDENTE – Dott. Geol. Manuel Elleboro

I 4 atleti si sono ritrovati per festeggiare l'anniversario dell'impresa sportiva

13 luglio 1980: 40 anni fa il primo campionato italiano di canoa vinto da 4 pavesi allenati da Luciano Buonfiglio

13 luglio 1980. Roberto Barbieri, Maurizio Barbieri, Gianni Milani e Alessandro Rognone, pavesi, allenati da Luciano Buonfiglio (oggi presidente nazionale Federazione Italiana Canoa e Kayak) trionfarono nel primo campionato italiano di canoa. Lunedì scorso, a 40 anni da quella storica impresa sportiva, i 4 atleti ed amici, ancora in ottima forma fisica (Roberto Barbieri ha vinto con la nazionale nel 2018 i campionati del mondo di Dragon Boat ad Atlanta, nella categoria 20 posti senior) si sono ritrovati per un breve allenamento e per festeggiare quello che fu il meritato frutto di tanti allenamenti, fatica e sacrifici. Prossimo traguardo: ritrovarsi, tra 10 anni, per festeggiare il 50esimo anniversario dalla conquista del titolo. Nella foto di Juljan Rushaj da sinistra Gianni Milani, Roberto Barbieri, Maurizio Barbieri, Alessandro Rognone



DONA IL TUO 5X1000 AL SAN MATTEO



*“Le cicatrici sono il segno che è stata dura. Il sorriso è il segno che ce l’hai fatta”
(Madre Teresa di Calcutta)*

Il San Matteo coniuga in sé tutti e tre gli aspetti fondanti della sanità: l'**assistenza** affermando il ruolo di **ospedale di riferimento (HUB)**; la **ricerca** essendo IRCCS e rivestendo un ruolo di **primo piano nazionale ed internazionale nella ricerca**; la **formazione universitaria**.

Un nostro professore universitario, ricercatore e clinico, riferendosi a Mattia - il famoso paziente 1 - ha detto: *“Noi faremo tutto quello che è possibile e anche l'impossibile per salvarlo”*.

Perché ti chiediamo di scegliere il San Matteo.

Perché qui abbiamo grandi obiettivi: sviluppare metodi di diagnosi innovativi e trattamenti terapeutici più efficaci e personalizzati; accorciare i tempi della ricerca portando le scoperte scientifiche “dal laboratorio al letto del paziente”

PERCHE' INSIEME A TE VOGLIAMO VINCERE ANCHE LE SFIDE IMPOSSIBILI

IL NOSTRO CODICE FISCALE: 00303490189



Fondazione IRCCS
Policlinico San Matteo

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia



Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo - Viale Camillo Golgi 19, 27100 Pavia - Tel 0382.5011 - Sito web: www.sanmatteo.org

“Nessuno resti indietro” continua a cercare di creare nuova opportunità di lavoro

“Dal 17 agosto la crisi economica sarà ancora più drammatica”

DI DON FRANCO TASSONE
(RESPONSABILE
DELLA PASTORALE
SOCIALE E DEL LAVORO
DELLA DIOCESI DI PAVIA)

Oltre due milioni di lavoratori dall'inizio dell'anno a maggio si sono completamente astenuti dal lavoro: è questo il dato impressionante che emerge se si riportano i milioni di ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps, per la quasi totalità concentrati nei mesi del lockdown, in equivalenti “posti di lavoro con lavoratori a zero ore”. Se si considera invece un ricorso medio alla Cassa, ovvero al 50% del tempo lavorabile globale, solo ad aprile e maggio risultano coperti dagli ammortizzatori sociali (Fis incluso) per l'emergenza sanitaria Covid-19 oltre 4 milioni di lavoratori. Una tutela fondamentale, dunque, che però – oltre ai ritardi nell'erogazione di cui sappiamo – ha anche un risvolto di impoverimento dei lavoratori: quelli parzialmente tutelati dalla cassa hanno perso complessivamente dal reddito oltre 5 miliardi e 300 milioni di euro, al netto delle tasse. La riduzione del monte salari si traduce, per ogni singolo lavoratore a zero ore per tutto il 2020, in un taglio dello stipendio individuale di oltre 2.500 euro. In seguito all'emergenza epidemiologica da Covid-19, il legislatore ha introdotto un divieto di licen-

ziamento nei confronti delle aziende, ma soltanto per i casi di licenziamento per giustificato motivo oggettivo. Con il dichiarato intento di salvaguardare i livelli occupazionali il decreto legge Rilancio interviene sull'articolo 46 del decreto Cura Italia (decreto legge 17 marzo 2020 n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27), sostituendo nel comma 1, le parole: “60 giorni” con “cinque mesi”. Il decreto legge Rilancio intenderebbe pertanto dare continuità al divieto di licenziamento per giustificato motivo oggettivo (GMO) che opererebbe fino al 17 agosto 2020. Pertanto restano salvi i licenziamenti per giustificato motivo oggettivo o per giusta causa, che andranno valutati caso per caso, al fine di valutare la loro legittimità o illegittimità. Infine, al fine di permettere una corretta tutela al lavoratore licenziato, è giusto ricordare che i licenziamenti vanno impugnati in via stragiudiziale entro 60 giorni da quando il dipendente ne ha ricevuto comunicazione e nei successivi 180 giorni dall'inizio della predetta impugnativa. È bene sapere che i licenziamenti, in via generale, possono avvenire in tre motivazioni: licenziamento per giustificato motivo oggettivo, licenziamento per giustificato motivo soggettivo e licenziamento per giusta causa. Nella prima ipotesi (licenziamento per giustificato motivo

oggettivo) il datore di lavoro licenzia un dipendente per ragioni relative “all'attività produttiva, all'organizzazione del lavoro e al regolare funzionamento di essa”. In questo caso quindi, il licenziamento è legato a motivi aziendali e non a motivi riferibili al lavoratore. Ad esempio a seguito dell'introduzione di un nuovo macchinario che permette di produrre un prodotto con un lavoratore piuttosto che con tre. Il datore di lavoro quindi, nel rispetto dei principi sanciti dalla legge e della giurisprudenza potrebbe decidere di licenziare i due lavoratori divenuti in esubero. Diversa è l'ipotesi di licenziamento per giustificato motivo soggettivo o per giusta causa. In queste due ultime ipotesi, infatti, il licenziamento è legato al comportamento del lavoratore. Si pensi ad esempio al licenziamento per furto in azienda, ovvero il caso in cui il dipendente si assenti ingiustificatamente dal lavoro senza fornire alcuna giustificazione. Più precisamente, il licenziamento per giustificato motivo soggettivo “è determinato da un notevole inadempimento degli obblighi contrattuali del prestatore di lavoro”, mentre il licenziamento per giusta causa è determinato da un comportamento del dipendente talmente grave da “non consentire la prosecuzione del rapporto di lavoro nemmeno per un altro giorno”. Per tali ragioni, nel

primo caso il lavoratore avrà diritto all'indennità sostitutiva di preavviso prevista dal CCNL applicato al rapporto di lavoro, mentre nel secondo non avrà diritto alla predetta indennità. I numeri sono effettivamente senza precedenti. Si consideri che fino ad ora l'anno peggiore della storia della cassa integrazione era stato il 2010 con 1 miliardo e 200 milioni di ore autorizzate. Nei primi cinque mesi di quest'anno abbiamo raggiunto il miliardo e 794 milioni di ore autorizzate: rispetto allo stesso periodo del 2019 siamo al +1.441,22 per cento. I territori produttivi, Nord Est e Nord Ovest, sono quelli che hanno subito il contraccolpo peggiore: rispettivamente la crescita è stata del 1.891 e 2.622 per cento.

Il progetto solidale della Chiesa di Pavia

Per aiutare chi è rimasto senza lavoro e chi rischia di perderlo nei prossimi mesi è sempre possibile aderire a “Nessuno resti indietro”, il progetto promosso dalla Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Pavia (guidata da don Franco Tassone) e dal Laboratorio di Nazareth. Chi vuole sostenere l'iniziativa di solidarietà “Nessuno resti indietro. Aiuta anche Tu chi ha perso il lavoro” può versare un contributo attraverso l'Iban: IT19M0838611300000000372946 (intestato all'associazio-



Don Franco Tassone

ne “Il Laboratorio di Nazareth”). Il progetto è sostenuto anche da “Una fetta alla volta”: è lo slogan che accompagna l'iniziativa di Essedue, un'azienda di Cura Carpignano che produce affettatrici professionali e domestiche. Da un lato, infatti, vuole favorire la “ripartenza” della stessa ditta (che fa parte della rete “Made in Pavia”), dopo il periodo di lockdown. Dall'altro intende sostenere l'iniziativa della Diocesi. Essedue ha scelto di offrire le sue affettatrici a prezzi vantaggiosi (con sconti del 50 per cento), direttamente dalla fabbrica, per dare una mano a chi vorrebbe rinnovare la sua attrezzatura ma affronta un momento di difficoltà economica. Parte del ricavato sarà devoluto a “Nessuno resti indietro”. Per poter aderire all'iniziativa (valida fino al 31 luglio) è possibile scrivere a info@essedueslicers.com o chiamare il numero 0382/474396, indicando la parola chiave “Una fetta alla volta” per ottenere lo sconto; le affettatrici potranno essere inviate direttamente ai ristoranti, bar o a casa delle persone interessate, oppure ritirate in azienda. Anche “Made in Pavia”, la Rete solidale di imprese della nostra pro-

vincia, aderisce a “Nessuno resti indietro”. Il gruppo di aziende locali ha promosso il progetto “MIPiace. Il buono di Pavia a casa tua”, che offre la possibilità di ordinare online attraverso il sito trattoriaressi.adunmetro.it o telefonicamente (al numero 3201883636) un'ampia scelta di prodotti del territorio: salumi, biscotti, riso, cioccolato, vino, amari e altro ancora. Una parte del ricavato della vendita di queste specialità, servirà a sostenere “Nessuno resti indietro”. Un sostegno concreto all'iniziativa arriva anche da Assolombarda Pavia, tramite il presidente Nicola de Cardenas e Daniele Cerliani, uno dei vicepresidenti dell'associazione degli industriali pavesi e delegato di Federmeccanica sul territorio provinciale. Un aiuto che non vuole limitarsi solo a un contributo economico, ma che cerca anche di offrire un'occupazione a chi l'ha persa. In collaborazione con lo Sportello Lavoro, il Laboratorio di Nazareth e la Pastorale sociale si è realizzato un “database” nel quale raccogliere i dati delle persone che hanno perso il lavoro, le loro attitudini professionali e la disponibilità ad intraprendere una nuova occupazione.



Elena Maga

DI ALESSANDRO REPOSSI

“Ci attende, temo, un autunno molto complicato. Lo sarà per le aziende del nostro territorio, in particolare per quelle di piccole e medie dimensioni che più di tutte hanno sofferto a causa della crisi. Ma ci sarà una ripresa anche per la riapertura delle scuole, i cui aspetti organizzativi sono ancora da definire. E se ci sarà una ripresa totale, con il ritorno al lavoro di chi oggi è ancora in smart working, si dovranno affrontare anche i problemi del trasporto, tenendo conto del forte tasso di pendolarismo della provincia di Pavia”. Elena Maga, segretario generale

della Cisl Pavia-Lodi, inquadra, con la sua solita concretezza, le difficoltà a cui si andrà incontro a partire da settembre. Uno scenario preoccupante per l'economia pavese, che già faticava prima della pandemia da Covid-19. “Molte aziende, soprattutto quelle di minori dimensioni, non hanno riaperto dopo il lockdown. Mi riferisco in particolare al settore del commercio: a Pavia e nel resto della provincia si vedono ancora molte serrande abbassate. Dubito fortemente che chi è ancora chiuso, possa ripartire a settembre. E anche nei bar e ristoranti che hanno riaperto, lavorano prevalentemente i proprietari: la maggior parte dei di-

Elena Maga, segretario generale della Cisl Pavia/Lodi analizza la difficile situazione

“Sarà un autunno molto difficile. Servono incentivi per le imprese”

pendenti è a casa, in cassa integrazione. Non so se una parziale ripresa dell'attività consentirà di far tornare al lavoro il personale. E' inutile nascondere, siamo molto preoccupati”. Su un quadro così complesso incombe la revoca del blocco dei licenziamenti, al momento ancora fissata al 17 agosto anche se è stata chiesta una proroga al Governo sino a fine anno. “E' un problema serio, ma non si può pensare di risolvere tutto solo prolungando di qualche mese il divieto di licenziare – sottolinea il segretario generale della Cisl Pavia-Lodi -. E' un discorso che si accompagna anche alla cassa integrazione. Dobbiamo convincerci tutti che le risorse a disposizione dello Stato non sono infinite. Se in Italia si continua spendere solo per manovre assistenziali, aumentando il debito, la ripresa economica non ci sarà mai. Le imprese vanno aiutate con una politica di sgravi fiscali e incentivi al lavoro. Oggi viviamo una crisi profonda anche perché non circolano soldi: chi è in cassa integrazione, e magari deve ancora percepire rate arretrate, ci pensa cento volte prima di spendere. Purtroppo dal Governo arrivano

solo annunci: è un libro dei sogni che non serve a nessuno, se non forse a tenere le persone tranquille non so per quanto tempo. Invece servirebbe più concretezza”. Un discorso che riguarda anche gli aiuti in arrivo dall'Europa: “Dobbiamo dimostrare di poter investire queste risorse con progetti concreti. Inutile vagheggiare su fantomatiche dighe in Sardegna o altre iniziative irrealizzabili. Guardiamo all'oggi, a cosa si può fare subito per rilanciare il lavoro e aiutare le famiglie”.

Al lavoro nelle fabbriche “in sicurezza”

Con la “fase 2”, scattata lo scorso 4 maggio, si è tornati nelle fabbriche. In provincia di Pavia ci sono le condizioni di sicurezza per i lavoratori? “La risposta è senz'altro affermativa per le imprese più grandi, che hanno le risorse necessarie per garantire al personale le mascherine e altri dispositivi, e nelle quali il distanziamento viene garantito anche grazie a una parziale modifica dei turni. Il discorso è più complesso nelle piccole aziende e negli esercizi commerciali: poi si pone anche la questione di negozi

che vengono spesso controllati, ed altri che invece sono ignorati pur non rispettando le regole. In linea generale comunque sul nostro territorio non si segnalano palesi superamenti del protocollo sulla sicurezza. Come sindacato, comunque, continueremo a tenere alta la guardia”. In queste settimane sono in corso alcune vertenze di lavoro: “E' vicina una soluzione positiva per il caso della cooperativa di pulizie che opera all'interno del San Matteo. Sul tema delle vertenze però avvertiamo la mancanza di un confronto settimanale con la Prefettura, come si verificava prima, per monitorare la situazione delle questioni aperte in provincia”. E' in corso un confronto spesso acceso, tra istituzioni e sindacati, sull'opportunità di continuare l'esperienza dello smart working o sulla necessità (manifestata anche da alcuni sindaci, compreso quello di Pavia) di far rientrare al più presto i dipendenti in ufficio: “Non è possibile esprimere un giudizio univoco: dipende molto da che tipo di lavoro viene svolto. Alcune aziende possono permettersi di far lavorare a casa il personale, altre invece no. Comunque trovo poco op-

portuno che uffici pubblici di vitale importanza come Inps, Agenzia delle Entrate e Ufficio scolastico provinciale non siano ancora aperti al pubblico. C'è un lavoro di sportello che non può essere cancellato e lo smart working non può diventare un alibi per far venire meno un servizio pubblico, anche perché capita che in certi uffici non si risponda al telefono e neppure alle mail”. Infine una riflessione sulla scuola, tema che sta particolarmente a cuore ad Elena Maga: “Il 9 luglio si è svolta una conferenza di servizio dell'Ufficio scolastico territoriale: una riunione un po' tardiva, visto che fra soli due mesi riapriranno le scuole. Tra l'altro mi risulta che in quel contesto non siano state fornite proposte di soluzioni, ma ci si sia limitati a raccogliere preoccupazioni e lamentele. Per fortuna negli istituti, grazie alla preziosa opera di docenti volontari, si sta cercando di programmare un rientro difficile. Quel che è certo, è che dobbiamo tutti essere fortemente convinti di iniziare il nuovo anno scolastico con la presenza nelle classi di insegnanti e studenti. Bisogna mettere da parte le criticità e far valere le opportunità”.

Intervista al direttore generale Flavio Motta. “Da 100 anni vicini al territorio, anche sostenendo le parrocchie e le associazioni”

“Bcc di Binasco, un aiuto concreto a famiglie e imprese colpite dalla crisi”

DI ALESSANDRO REPOSSI

Un aiuto concreto a famiglie e imprese, duramente colpite dalla crisi provocata dall'emergenza sanitaria per la pandemia da Covid-19. Una presenza concreta sul territorio servito dall'istituto, a cavallo tra le province di Pavia e Milano, che si manifesta anche attraverso un sostegno tangibile a parrocchie, associazioni culturali e sportive. E' la realtà della Banca di Credito Cooperativo (BCC) Cassa Rurale ed Artigiana di Binasco, che fa parte del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Il presidente del Consiglio di Amministrazione è Antonio De Rosi. A presentarla ai lettori de “il Ticino” è il direttore generale Flavio Motta.

Dottor Motta, la Cassa Rurale ed Artigiana di Binasco compie quest'anno cent'anni. Un traguardo importante, che dimostra quanta sia radicata questa istituzione nelle aree in cui è presente.

“E' così. Un secolo di vita è un arco di storia significativo. La Banca nel tempo è sempre più cresciuta sulla piazza di Binasco. A partire dall'inizio degli anni '90 ha progressivamente allargato la propria zona di competenza, occupando l'area compresa tra Milano e Pavia con 18 sportelli: 11 in provincia di Milano e 7 in quella di Pavia, compresi i 2 presenti nella città di Pavia”.

Quali sono i “numeri” più significativi della BCC di Binasco?

“La Banca conta oggi 28mila clienti, tra cui 3mila soci, e 150 dipendenti. La raccolta complessiva dalla clientela ha raggiunto la significativa cifra di 1,3 miliardi di euro, mentre i finanziamenti alla clientela ammontano a 710 milioni. I fondi propri al 31 dicembre 2019 ammontano a 106.894.524 euro, con un 'Cet 1' (l'indice che misura la solidità e la solvibilità di un istituto di credito, ndr) di 15,09 per cento, superiore alla media registrata in Italia”.

La BCC di Binasco è anche entrata in un importante Gruppo Bancario.

“Dal 2019 la Cassa fa parte del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea che rappresenta il quarto Gruppo Bancario sul territorio nazionale ed agisce sotto il diretto controllo della Banca Centrale Europea”.

Cosa prevede il vostro Piano Strategico?

“Il Piano Strategico 2020-2023 è incentrato sulla crescita dimensionale soprattutto nella consulenza alle famiglie e alle imprese: una crescita che si svilupperà soprattutto sui volumi di attività piuttosto



Flavio Motta

che sull'apertura di nuovi sportelli, perché questa è la strada da seguire come ci ha insegnato anche l'esperienza vissuta con l'emergenza Covid-19. La nostra attenzione si concentrerà, come detto, su famiglie e imprese, soprattutto nei settori del risparmio gestito e dell'assicurativo. Il Piano prevede inoltre un'intensa attività di derisking con la riduzione delle partite anomale sotto l'8 per cento dei crediti”.

Siete storicamente vicini al territorio in cui sono presenti le vostre filiali.

“La Cassa ha espresso la propria vicinanza al territorio destinando negli ultimi 10 anni 7,5 milioni di euro a sostegno di associazioni ricreative ed assistenziali, parrocchie ed enti locali. Un sostegno che non è mai venuto meno anche durante i periodi più difficili della crisi economica, grazie agli accantonamenti che la Banca era riuscita a realizzare. Non è possibile pensare alle comunità dei centri in cui siamo presenti, private della presenza di realtà fondamentali per la vita di famiglie e cittadini. La Fondazione Cassa Rurale e Artigiana di Binasco, sostenuta al 100 per

cento dalla nostra Banca, mette a disposizione le sedi per svolgere, con una spesa quanto mai contenuta, attività sportive e culturali”.

Il vostro sostegno è prezioso anche a favore del Terzo Settore.

“E' vero. Nello scorso mese di marzo abbiamo anche stanziato 30mila euro per le Caritas parrocchiali che, insieme ai Comuni, hanno organizzato la consegna di pacchi alimentari alle famiglie più in difficoltà durante la pandemia”.

Che attività promuovete a favore dei vostri soci?

“Partiamo dalle borse di studio: ogni anno stanziavamo tra i 50 e i 60mila euro per premiare e sostenere studenti di medie, superiori e università. A novembre si svolge sempre la nostra 'Festa dei Pensionati': l'anno scorso è stata ospitata dal Forum di Assago, con la presenza di oltre 1.500 persone. Un appuntamento diventato ormai tradizionale è il grande Concerto di Natale, che si svolge al Teatro Dal Verme di Milano con l'intervento di circa 1.100 ospiti tra soci e accompagnatori. Sono momenti in cui la Banca esprime un grande senso di aggregazione: iniziative che rientrano nel 'Dna' della BCC di Binasco. Il nostro consiglio di amministrazione delibera ogni anno tra i 500 e gli 800mi-

la euro in beneficenza: una quota di circa 50mila euro è destinata a sostegno di attività nelle aree più povere del mondo, in collaborazione con realtà come Caritas e Pime”.

In tema di Covid-19, quali sono state le vostre iniziative a sostegno di famiglie e imprese durante l'emergenza sanitaria?

“La BCC è stata fortemen-

te impegnata per garantire un aiuto concreto. Sono state concesse circa 1.200 sospensioni dei pagamenti delle rate relative a mutui contratti per circa 140 milioni di euro, e un migliaio di nuovi finanziamenti per circa 20 milioni.

E' un'attività che continua e che interesserà tutto l'esercizio in corso, perché gli effetti del Covid-19 si faranno sentire inevitabilmente per tutto l'anno e per la prima parte del 2021. La crisi pandemica ha evidenziato ancora una volta l'importanza di una Banca locale vicina alle comunità. Il rapporto con i nostri clienti nasce prima di tutto sulla fiducia personale: in un momento del genere, così difficile, non si può guardare solo ai bilanci di un'azienda per concedere un finanziamento”.

Un rapporto così stretto con la vostra clientela, vi permette di essere un osservatorio privilegiato sul territorio servito dalla vostra Banca. Come sta procedendo questa fase di ripresa delle attività dopo il lockdown? L'economia dei nostri territori riuscirà a riprendersi da una crisi così grave?

“Voglio essere ottimista: l'attuale situazione, seppur grave, è certamente superabile grazie alle iniziative intraprese dal Governo e con il sostegno del sistema bancario. Certo, dovremo ancora affrontare momenti duri: penso soprattutto alla seconda parte del 2020 e al primo semestre del 2021. Però ci sono tutte le condizioni perché questa fase possa essere gestita al me-

Da 15 anni è il dg dell'istituto binaschino

Flavio Motta, 58 anni, lavora da 39 anni. Da 20 anni è direttore generale di istituti bancari del Credito Cooperativo: da 15 anni occupa questo ruolo nella BCC di Binasco.

“Appena sono arrivato – spiega Motta –, ho colto subito la positività di questo ambiente, a partire dal consiglio di amministrazione. Qui si respira un buon clima aziendale, disteso e cordiale, in un rapporto di grande collaborazione: i primi a percepirla sono i nostri clienti. Per noi, prima di ogni problema, c'è la persona al centro. Non a caso si nutre un grande rispetto anche per le persone che lavorano nella nostra Banca. I risultati che otteniamo sono il frutto di uno spirito di condivisione del lavoro”.

glio in attesa del vaccino che rappresenterà la soluzione dell'emergenza Covid-19”.

Come avete affrontato la fase del lockdown?

“L'esigenza più importante era la messa in sicurezza dei nostri operatori e anche dei clienti. Non abbiamo mai chiuso nessuna delle nostre filiali. Anche oggi riceviamo su appuntamento, ma con grande disponibilità a venire incontro ad esigenze di incontri non programmati. Abbiamo offerto, su base volontaria, il test sierologico a tutti i dipendenti: solo 4 sono risultati positivi, ma il successivo tampone al quale sono stati sottoposti ha fornito esito negativo”.

In periodo di emergenza Covid sospesi 1.200 pagamenti delle rate di mutui e nuovi finanziamenti per 20 milioni di euro



La sede della Bcc di Binasco

VUOI ACQUISIRE LA QUALIFICA DI GOMMISTA?

Sei in possesso di un attestato
come meccatronico o carrozziere?

Lavori in un'officina meccanica
e ti manca l'abilitazione?

Durata: 150 ore (comprensive di stage)

Avvio: Settembre 2020



UN'OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALE PER TUTTI CORSO TECNICHE DI VENDITA E COMUNICAZIONE

Destinatari: aperto a tutti

Durata: 16 ore

Avvio: immediato

Il corso può essere svolto in aula o da remoto comodamente da casa. Gli obiettivi del corso sono quelli di fornire strumenti pratici, efficaci e di immediato utilizzo per la vendita. I contenuti del corso saranno considerati gli aspetti razionali ed emotivi della vendita. Le tecniche apprese permetteranno un approccio consapevole e professionale per gestire ogni aspetto della trattativa di vendita in modo efficace. Il corso è marcatamente pratico per una immediata applicazione nel lavoro quotidiano.



**PER INFORMAZIONI
FONDAZIONELEVELE.IT**

Un grande protagonista del giornalismo italiano, inviato di guerra, già direttore del quotidiano “La Stampa”, del settimanale Panorama, del TG1 e del TG5

Intervista a **Carlo Rossella**, pavese, maestro di giornalismo. Pavia “la bella addormentata nel bosco” ma è una bella città

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

E' uno dei maestri del giornalismo italiano. E' un pavese doc. E' nato nella residenza estiva dei re Longobardi Corte Olona, nello stesso giorno e mese di Luigi Albertini, che fu il primo grande direttore del Corriere della Sera. L'anno di nascita ovviamente è differente, 1871 per Albertini, 1942 per il nostro conterraneo. Parliamo di Carlo Rossella, che nella sua lunga carriera è stato direttore de “La Stampa”, del settimanale “Panorama”, del TG1 e del TG5. Uomo di sinistra, sul suo amico Berlusconi però non ha dubbi “è molto più a sinistra di tanta gente di sinistra. Silvio ha una sensibilità per coloro che hanno bisogno, che tanta gente di sinistra non possiede”. La scuola media l'ha frequentata a Belgioioso, il diploma all'Istituto Bordini di Pavia. La laurea in economia e commercio l'ha conseguita all'Università di Pavia. La sua prima esperienza giornalistica l'ha fatta alla Provincia Pavese. Poi passò a “La Stampa” nel 1968. Fortunato fu l'incontro alla biblioteca dell'Università di Pavia con Giampaolo Pansa, che lavorava al quotidiano di Torino. Fu assunto da Alberto Ronchey alla sezione attualità. Il suo talento lo ha fatto decollare e percorrere una carriera di assoluto successo. L'ultimo incarico prestigioso è quello di presidente di Medusa, società di produzione cinematografica del gruppo Mediaset. Lo incontriamo nella sua bella abitazione, in una vietta traversa del Decumano di Pavia. Mi ricevono la gentilissima moglie ed un domestico. Ed un cane, un bel Labrador. Rossella ha anche un appartamento in corso Mazzini dove dispone di una ricchissima biblioteca con 15mila volumi.

Riscopriamo la sua pavese e le sue origini dottor Rossella.

“Mio papà faceva il sarto, la mamma casalinga. Ho avuto una gioventù molto serena, molto tranquilla e studiosa. A Corteolona mi piaceva vivere in campagna, ancora adesso ho nostalgia della campagna. Ogni tanto ci ritorno e faccio gli stessi giri che facevo da ragazzo, anche a piedi. Mi piace la mia campagna, quella della Bassa. Mi piace il profumo della campagna, i suoi odori, anche quando piove o fa caldo, quando matura il grano, i campi verdi di melica. Perfino il profumo dello stallatico. Poi mi piacciono i prodotti della campagna. Da bambino mettevo le mani



Nella foto sopra Carlo Rossella e l'Atrio di San Siro (foto Trentani). A destra Rossella inviato di guerra segue la Guerra del Golfo a Dhahran (Arabia Saudita)

dentro i sacchi pieni di grano appena colto e macinato. Vicino a casa mia c'era una grande aia, dove si andava a scarrocciare il granoturco”.

Perché si iscrisse ad economia e commercio all'Università?

“Fu mia madre, mi immaginava a lavorare in banca”.
La passione per il giornalismo come è nata?

“La passione per il giornalismo posso dire che sia innata. Sin da piccolo quando mi chiedevano “che lavoro vuoi fare da grande”, rispondevo “il giornalista”. In gioventù ho conosciuto tanti giornalisti, anche dalle mie parti, personaggi mitici. Gianni Brera per esempio, lui era di San Zenone Po. Suo padre faceva il sarto, come il mio. Che Brera fosse nato nella campagna pavese con un padre sarto aveva un significato per me: non era impossibile allora fare carriera, partire e salire la scala della vita. Allora gli ascensori sociali c'erano. Adesso purtroppo non ci sono quasi più”.

Adesso ci sono centinaia di giovani che si iscrivono alle facoltà di scienze della comunicazione per fare



i giornalisti.

“I giovani dovrebbero frequentare altre facoltà. Sono pochi quelli a cui sento dire “io faccio matematica”. Ora è pieno di gente che studia scienze politiche, scienze sociali. Tutte cose inutili. Bisogna studiare ingegneria, matematica, chimica”.

Il primo giornale con cui ha collaborato?

“Il primo giornale è stato la Provincia Pavese, il quotidiano locale”.

E dei giornalisti di allora chi si ricorda?

“Mi ricordo tuo fratello, Ferdinando Azzolini, me lo ricordo benissimo, andavamo in giro, ho fatto anche dei servizi con

lui. Poi mi ricordo Giuseppe Lucchelli ed altri bravi colleghi. La Provincia Pavese fu una bella scuola, c'erano dei giornalisti che sapevano fare il loro mestiere. Uno di questi era Azzolini”.

E da lì è partita la grande carriera?

“Prima mi sono laureato. Un giorno all'Università in biblioteca mentre facevo delle ricerche per l'Istituto di sociologia per cui lavoravo con il professor Pagani, conobbi Giampaolo Pansa. Lì fu la svolta della mia vita. Io devo tutto a Pansa. Diventammo amici, ci frequentavamo. Alla fine mi fece assumere a “La Stampa” di Torino dove conobbi anche il

direttore Ronchey, un grande uomo, con una cultura politica e storica. Parlava le lingue molto bene, colloquiava con un inglese perfetto. Apprezzava molto il fatto che parlassi bene l'inglese”.

Lei va a messa nel Duomo di Pavia.

“E' vero, conosco bene don Gian Pietro Maggi e don Giuseppe Torchio. Il nuovo Vescovo non lo conosco ancora”.

Ha vissuto a Roma, Parigi, Londra, Miami, Washington, New York, Mosca, Beirut, ma ha conservato casa a Pavia. Perché?

“Ho abitato prima a Corteolona e poi sono rimasto a Pavia perché mia moglie è di Pavia

e qui mi sono sposato. Ma essendo un irrequieto e dovendo lavorare mi trasferivo spesso all'estero. Mi piaceva molto viaggiare. Però devo dire che Pavia mi ha sempre molto preso, è una bella città, una città colta con la sua grande Università. Ed un ambiente culturale elevato. Ci sono i collegi universitari, importantissimi per la città. Sono amico con l'attuale rettore del collegio Borromeo, don Alberto Lolli, un uomo di grandi qualità, un genio. Pavia ha sempre avuto dei grandi rettori nei collegi. Ricordo Monsignor cesare Angelini, Il Ghislieri aveva Bernardi, ora ha Belvedere che è un grande uomo di cultura, mio compagno all'Università. Altri grandi collegi sono il Cairoli ed il Fraccaro”.

Lei è stato consigliere comunale a Corteolona.

“Sì, capogruppo del Partito Comunista”.

Ho letto di lei che in tutte le sedi di lavoro che ha avuto nei giornali ed in tv ha sempre portato con sé un crocifisso, il solito. E' vero?

“Sì è vero, mi ha sempre seguito questo crocifisso. Attualmente è nel mio ufficio a Medusa, devo andare a Roma a riprenderlo perché è da un pò di mesi che non lavoro più. Sono andato in pensione. Lo avevo preso a Gerusalemme tanti anni fa e l'ho fatto benedire”.

Come vede l'Italia nell'attuale contesto internazionale?

“L'Italia era un Paese di serie A ai tempi di De Gasperi, poi si è mantenuta sempre di un certo livello, fino a Prodi e Berlusconi. Adesso è in mano ad un ragioniere, Conte. Non è il mio genere, non mi piace come tipo. Non credo che l'Italia vada molto avanti. Il nostro Paese è molto decaduto sulla scena internazionale, è più importante la Grecia di noi”.

E lo sviluppo di Pavia come lo immagina?

“Mi sembra che Pavia sia un pò la “bella addormentata nel bosco”, una città sonnacchiosa. Pavia ha 2 industrie, l'Università e il Policlinico, poi ci sono i collegi universitari e gli studenti. Come dicono a Napoli a Pavia manca la “cazzimma”. Per fortuna abbiamo un ottimo rettore, Francesco Svelto. Con lui Pavia ha ripreso vigore, fama”.

Degli ultimi 10 sindaci di Pavia quale ritiene sia stato il migliore?

“Bruno Fassina, poi Elio Veltri, Giorgio Maini, Andrea Albergati, Alessandro Cattaneo”.

E l'attuale, Mario Fabrizio Fracassi?

“Una brava persona”.

Angelo Dossena: “E' stato il mio maestro”

Angelino Dossena, figura mitica di Corteolona di cui è stato sindaco per molti mandati, ha pochi anni in meno dell'amico Carlo Rossella. “Per me è stato un maestro – dice deciso Dossena, in passato dirigente dell'ENI con vasta esperienza internazionale – Da Carlo da giovane ho appreso moltissimo, per me è stata una guida, un esempio. Anche le nostre 2 famiglie erano amiche, ci frequentavamo, andavamo nello stesso bar latteria. E' stato un modello non solo per me ma per tutti i giovani del paese. Ci frequentiamo ancora ora. Ogni tanto prendiamo anche un aperitivo al bar Vita di Pavia”.

Nelle foto: a sinistra l'ex sindaco di Corteolona Angelino Dossena. A destra il giornalista Ferdinando Azzolini collega di Rossella a La Provincia Pavese



SI con Riso®



SENZA LATTOSIO



BUONI PER TUTTI



www.siconriso.it

Un progetto innovativo che coniuga la tecnologia al biologico

Anche a Pavia “L’Alveare” con i prodotti agricoli di qualità del territorio

DI MATTEO RANZINI

Nel 2011 a Tolosa, nel sud/ovest della Francia nacque un piccolo mercato a km 0 fondato su un'idea semplice e precisa: vendere i prodotti agricoli locali grazie a internet e ai social. In Italia il primo "Alveare" (così si chiama l'impresa sociale) nacque nel 2014 a Torino. Dal 2017 anche Pavia ha "L'Alveare che dice sì", una comunità di consumatori di prodotti locali 'capeggiata' da un gestore. Micaela Scala, professionista nel settore comunicazione e marketing, è il gestore dell'Alveare pavese che ha sede in città in via Ferrini 111.

Micaela come è nata e si è sviluppata l'idea?
 "Confrontandomi con picco-

le aziende agricole del territorio è emersa la necessità di dare visibilità a produttori che lavorano con passione ma non hanno una 'vetrina' adeguata (dato anche l'immobilismo del contesto pavese). Il progetto dell'Alveare è perfetto come "formula alternativa" al semplice mercato rionale. Così nel 2017 è iniziata l'avventura".

Quali sono i numeri dell'Alveare pavese e come funziona la distribuzione dei prodotti?

"Oggi contiamo 52 produttori e 120 famiglie 'clienti'. Per acquistare i prodotti si accede alla piattaforma internet www.lalvearechedicesi.it cercando il punto di distribuzione di Pavia. Ci si iscrive e sempre on line si possono scorrere i prodotti in vendita, conoscere le aziende coinvolte. Si riempie il "cesto" pagando con carta di credito o bancomat e una volta a settimana, il venerdì dalle 17.30 alle 19.00 si ritira il tutto in via Ferrini 111 (ma è possibile anche ricevere il tutto a domicilio)".

Che tipo di prodotti si trovano sulla piattaforma e qual è la politica dei prezzi di questo progetto?

“Si trova di tutto, dalla carne ai latticini, dal pane alla frutta e verdura. Noi non vendiamo prodotti “a buon mercato” (per quelli ci si può rivolgere ai discount), i nostri sono prodotti biologici, non trattati, di qualità a un prezzo congruo. I prodotti provengono tutti dal nostro territorio (tranne le arance che facciamo arrivare dalla Sicilia); seguiamo la stagionalità e promuoviamo corretti stili di alimentazione. Nell'elenco dei produttori che si trova on line viene indicata anche la distanza da Pavia per garantire la massima trasparenza sulla fillosofia “a km zero” del prodotto”

Un consiglio per i prodotti di stagione?

“Siamo nel pieno dell'estate, dunque non esiterei a consigliare la frutta: albicocche, ciliegie, pesche, angurie. E' la stagione ideale per 'depurarsi' e assumere sali minerali per contrastare il caldo e la fatica”.

Come avete vissuto il periodo di emergenza sanitaria dovuta al Covid-19?
 “L’Alveare ha avuto un vero e proprio ‘boom’ favorito dalla necessità di comprare on line (tanto da non riuscire a soddisfare tutte le richieste). L’unica problematica è stata quella di sospendere le degustazioni che organizzavamo ogni venerdì e le giornate dedicate alle visite alle aziende o a temi specifici sul



Micaela Scala, gestore dell'Alveare di Pavia

Il dono della musica che ci ha lasciato resta una fonte di ispirazione e conforto

Addio immenso Ennio Morricone

Ennio Morricone. Resterà nei nostri cuori la sua immagine di persona discreta e riservata, mai un eccesso di ostentazione di visibilità, mai una parola di troppo, un vero gentiluomo dai nobili sentimenti. Indimenticabili le colonne sonore di molti film ai quali - oltre la trama - ha dato un'anima inscindibile dalle immagini: nel ricordo di chi ha visto e ascoltato restano un tutt'uno irripetibile. Vincitore di due Oscar, di tre Grammy Awards, quattro Golden Globes, sei BAFTA, dieci David di Donatello, undici Nastri d'argento, due European Film Awards, un Leone d'Oro alla carriera e un Polar Music Prize. Ha venduto inoltre più di 70 milioni di dischi. Ha orchestrato più di 500 film, ricevuto una serie infinita di premi e riconoscimenti a livello nazionale e internazionale. Lui e Sergio Leone (erano stati compagni di scuola) hanno costituito una coppia straordinaria, specie per gli western all'italiana. Indimenticabili: Per un pugno di dollari; Per qualche dollaro in più; Il bello, il brutto, il cattivo; C'era una volta il West; Giù la testa; fino al capolavoro assoluto per entrambi, quel "C'era una volta in America", che per sceneggiatura, trama e musiche resta uno dei più importanti e visti film di tutti i tempi. Direttore d'orchestra, resta forse il più grande

compositore di colonne sonore di film di sempre. Il 26 febbraio 2016 gli è stata attribuita la stella numero 2574 nella celebre Hollywood Walk of Fame. Il 27 dicembre 2017 ha ricevuto l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana, il secondo grado in ordine d'importanza. Vogliamo ricordare alcune delle colonne sonore che hanno dato un'impronta indelebile a film d'autore, creando connubi vincenti, esaltanti, commoventi: la sua musica non accompagnava la trama, le dava un volto, un'anima, un cuore, la interpretava fino a renderla unica oltre il suo intrinseco valore scenografico e cinematografico. Dopo quello con Sergio Leone altrettanto importante è stato il sodalizio con Giuseppe Tornatore. L'elenco è infinito e ciascuno vi attinge la musica che ha accompagnato stati d'animo e sensazioni indimenticabili, poiché hanno fatto intimamente parte della nostra vita. Oltre alla citata serie degli western e al capolavoro assoluto "C'era una volta in America", non possiamo dimenticare "La classe operaia va in paradiso", "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto", "Bianco, Rosso e Verdone", "Nuovo cinema Paradiso", "La piovra", "Frantic", "Gli indifferenti", "Stanno tutti bene", "Gli intoccabili".

Una pura formalità”, “Sostiene Pereira”, “La leggenda del pianista sull’oceano”, “Malena”, “Baaria”, “La migliore offerta”, “La sconosciuta”. Dobbiamo solo scusarci per non citarli tutti. Siamo cresciuti con lui, la sua musica ha accompagnato i momenti importanti della nostra vita, non era solo un grande direttore d’orchestra ma un musicista e compositore sopraffino, ha dato voce ai nostri sentimenti fino alle lacrime, ha saputo entrare in ogni cuore e sostarvi con infinita dolcezza. Ora che ci ha lasciati, a 91 anni, dopo una carriera irripetibile, da standing ovation, la sua musica, avvincente, commovente, dolce, appassionata, intensa, meravigliosa resta dentro di noi come parte dell’identità di ciascuno di noi, un rifugio sicuro per la nostra intimità dove – rievocandola alla mente e al cuore – avremo ancora tante volte l’occasione di ricordarlo e ritrovarlo come uno straordinario e discreto compagno di viaggio di cui forse solo adesso che se ne è andato, comprendiamo l’incommensurabile grandezza e l’incalcolabile assenza. Ma il dono della musica che ci ha lasciato resta una fonte di ispirazione e di conforto per tutti, in ogni alterna vicenda dell’esistenza. E questa è pur sempre una impagabile consolazione alla fatica di vivere.

Francesco Provinciali



Un momento della consegna settimanale il venerdì in via Ferrini 111

tema dell'alimentazione".

Qual è l'identikit del cliente tipo dell'Alveare?
 “Ci sono molti giovani per la dimestichezza con l'acquisto on line e il successivo ritiro. In genere mi piace definire la nostra non tanto una clientela quanto una “comunità”. C'è scambio di idee, di conoscenze, progetti, ci si confronta sulla filosofia di una corretta alimentazione, sul supporto ad aziende locali, su una filosofia di acquisto lontana dalle logiche delle grandi catene di distribuzione”.

La rete dell'Alveare che dice sì oggi in Italia conta quasi 200 Alveari, 1.990 produttori e 118.000 membri; sono molteplici gli aspetti innovativi e vantaggiosi del progetto: da un e-commerce personalizzato allo sviluppo di un modello di commercio equo, da una razionalizzazione dei consumi (diminuendo gli scarti) alla creazione di una 'comunità' di consumatori fidelizzata e consapevole. Inoltre l'Alveare non nutre solo il corpo ma anche la mente: ogni Alveare on line ha una bacheca di discussione disponibile dove gli utenti possono scambiarsi idee, curiosità, informazioni sui temi dall'agricoltura, dell'economia collaborativa, della cucina.



La dispensa con i prodotti prenotati on line e in attesa di distribuzione

Mutuo Casa

CASSA RURALE ED ARTIGIANA  DI BINASCO

Tasso variabile con Spread a partire da:



Mutui con piani di rimborso pensati su misura per te

**Sei un giovane o un socio ?
Vieni a scoprire i vantaggi a te riservati**

Il credito è garantito da un'ipoteca sul diritto di proprietà o su altro diritto reale avente per oggetto un bene immobile residenziale

BCC CREDITO COOPERATIVO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni contrattuali del prodotto Mutui, per il TAEG e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento alla "MIP (MIPAZIONE) GENERALI SUL CREDITO IPOTECARE" a disposizione dei clienti presso tutte le Filiali della Banca e sul sito www.bccbinasco.it. La Banca erogherà il mutuo a ogni sua volta sulla base della valutazione dei rischi e del merito creditizio necessari per la concessione del mutuo. Oltre al TAEG possono essere altri costi, quali le spese per l'iscrizione e l'iscrizione dell'ipoteca. Esempio rappresentativo: al 13.04.2011, TAEG con spread 1,60% indicizzato EURibor. Mutuo Casa - piano base - frazionamento 100/100 mensili, importo 100.000 euro, utilizzando un valore dell'immobile di 200.000 euro (100/50%); durata 20 anni, TAEG 3,42% TAEG 1,50% Imposta Fisco 0,5/10 euro, Numero rate 240, costo totale del credito 16.873,20 euro, Importo totale del credito erogato: 90.000 euro, Importo totale dovuto dal cliente 116.873,20 euro. Importi complessivi: 13.323,20 euro, TAEG "Costo totale del credito" e qualità del TAEG sono comprese Spese istruttoria 500 euro, Spese pratica 350 euro, Imposta sostitutiva 250 euro (pari allo 0,25% dell'importo dei mutui), spese incasso rata mensile 3,00 euro, premio polizza finalizzata a garantire l'adempimento degli obblighi di garanzia contro i danni da sottoposizione per un 86,50 euro annuo. Per il calcolo del premio si è fatto riferimento alla Polizza Assicurativa "Templata Comfort Coop New" distribuita dalla Banca tenendo conto la facilità del cliente di avvalersi di altra compagnia. Prima della sottoscrizione della polizza si prega di leggere attentamente i fascicoli informativi disponibili presso le Filiali della Banca e sul sito internet della Compagnia assicurativa.

www.bccbinasco.it

Tutte le informazioni presso la sede di BINASCO e le nostre filiali.



Nell'arte del frate francescano Costantino Ruggeri traspare tanta fede e l'arte povera. Verranno esposte 67 creazioni inedite

Le meravigliose opere di Frate Sole al Broletto Leoni e Singali invitano i pavesi alla mostra

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Oggi per Pavia è un giorno storico. Per la città. Per l'arte. Questa sera alle 18 in piazza della Vittoria, a palazzo Broletto, ritorna Frate Sole. E' infatti dedicata al grande maestro, frate Francescano e sacerdote, nato ad Adro ma vissuto a Pavia per più di 50 anni, la grande mostra di opere da lui realizzate. 67 quadri di epoche e fasi diverse della sua intensissima vita. "Dalla materia alla forma", questo il titolo dell'iniziativa che continuerà sino al 4 ottobre, una cavalcata tra gli anni '60 e '70. L'evento è promosso dall'assessorato alla cultura del Comune di Pavia, diretto da Mariangela Singali, in collaborazione con la Fondazione Frate Sole, presieduta dall'architetto Luigi Leoni. Le opere di Costantino Ruggeri presentano affinità elettive con la fortunata corrente poverista fondata dal critico Germano Celant, recentemente scomparso. Ricordiamo che il frate francescano dotato di geniale talento è stato autore di una gigantesca produzione artistica: 5500 quadri (2000 dei quali sono conservati dalla Fondazione Frate Sole), 12mila metri quadrati di vetrate dislocate in 800 luoghi diversi (dalle case private alle chiese agli ospedali, ecc...), 30 chiese progettate in tutto il mondo tra



Il presidente della Fondazione Frate Sole architetto Luigi Leoni

cui 3 solo in Burundi, 100 cappelle per moltissimi istituti religiosi, luoghi di culto. Nato nel 1925, a 13 anni entrò nel francescano collegio di Saiano. A 23 anni la professione solenne nel collegio Sacro Cuore di Busto Arsizio, poi gli studi teologici, il diploma di scultore a Brema con Luciano Minghetti, i prestigiosi incontri con Le Corbusier a Parigi. Nel 1965 nella nuova chiesa di Giò Ponti, nell'ospedale San Carlo a Milano, installa i suoi 22 pannelli dei "Santi Ospedalieri". Progetta nel 1987 il nuovo santuario del Divino Amore a Roma. E lo vede inaugurato nel 1999 da Giovanni Paolo II. Nel 1995 presenta al palazzo della Triennale di Milano la Fondazione Frate Sole con l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica e della Pontificia commissione per i beni cultu-

rali. Periodicamente la Fondazione premia i migliori progetti di chiese nel mondo o in Europa. Il primo premio internazionale di architettura sacra Frate Sole fu assegnato nel 1996 ad un Giapponese, Tadao Ando, nell'aula magna dell'università di Pavia. Nel 2000, 20 anni fa, al Castello Visconteo di Pavia si tenne la grande mostra antologica per celebrare i 50 anni della lunga carriera artistica di Frate Sole. E conferì ad un'altra archistar, Alvaro Siza, il premio internazionale di architettura sacra. Tracce della sua arte sono rintracciabili a Pavia. Infatti nel 1982 avvenne la consacrazione della nuova chiesa di Santo Spirito, di cui padre Costantino Ruggeri progettò chiesa, realizzò le magnifiche vetrate e addirittura anche gli arredi liturgici. Nel san-

tuario di Santa Maria di Canepanova, dove aprì nel 1975 uno studio di ricerche d'arte sacra con l'architetto Luigi Leoni, si tenne nel 2001 una solenne celebrazione per il 50esimo di sacerdozio. Nel 2006 avvenne la consacrazione a Betlemme della nuova cappella da lui progettata e dedicata alla Madonna. Nel 2007, in occasione della visita a Pavia di Benedetto XVI donò al Papa un crocifisso realizzato in bronzo argentato. Il 25 giugno di quell'anno spirò all'ospedale di Merate (Lecco). Ha avuto riconoscimenti e premi da Papi e presidenti della Repubblica per la sua altissima e ispirata, da una profonda fede, arte. Ci illustra la mostra l'architetto Luigi Leoni, che frequentò Frate Sole dall'età di 13 anni. "Questa mostra è un'occasione meravigliosa soprattutto per i giovani per conoscere padre Costantino Rug-

geri. Un'artista poliedrico, pittore, scultore, maestro di vetrate, fotografo, grande protagonista dell'arte sacra. Le 67 opere che esponiamo sono inedite. In queste opere padre Costantino ha usato materiali poverissimi, gesso, pittura, vetro, plastica, stracci, fili di rete. Un'altra categoria delle opere esposte sono i trasparenti costruiti con vetro antico fuso a bocca contornato anche dal piombo. Tipico dei vetri delle finestre delle case povere. E' arrivato addirittura a comporre con delle ragnatele. Alcuni di questi "trasparenti" riportano queste trame costruite dalla natura, dai ragni. Lui ha aggiunto ovviamente motivi di disegno, di colore. E' un arte purissima. Altro settore della mostra è quello dedicato alle "forme bianche". Qualche esempio è nelle sue sculture e qualche altro nei suoi quadri".

La mostra: è bene sapere che...

Le opere presenti nella mostra sono state catalogate dal SIRBeC - Sistema Informativo Beni Culturali: il Sistema è costituito dalle banche dati di catalogazione ed è alimentato, in modalità diffusa e partecipata, dai soggetti pubblici e privati che hanno competenza sui beni culturali da catalogare. Ad ogni tipologia di bene culturale corrisponde uno specifico tracciato di scheda e di modello descrittivo delle informazioni. La particolarità di questa esposizione è che le didascalie delle opere presenti in mostra hanno un QRcode che indirizza lo smartphone direttamente alla pagina che presenta ampiamente l'opera e permette di consultare le schede catalogate dalla dott.ssa Roberta Manara. Non tutte le opere catalogate dal SIRBeC sono presenti in mostra, infatti sono state catalogate 222 opere appartenenti alla Fondazione Frate Sole, mentre in mostra sono presenti 67 lavori di padre Costantino. Hanno contribuito alla creazione di questa mostra Carmen Romagnano, segretaria storica di padre Costantino Ruggeri, Massimo Ravazzano, archivista, e l'arch. Andrea Vaccari, della segreteria organizzativa della Fondazione Frate Sole.

Le dichiarazioni dell'Assessore alla Cultura, Mariangela Singali

"Le 67 opere proposte richiamano la fortunata corrente poverista fondata dal critico Germano Celant, recentemente scomparso. Celant introduce un'arte povera, impegnata con il quotidiano, con l'evento, con il presente. Con l'uomo reale. Il punto d'incontro fra l'assoluto della bellezza e il relativo delle forme rappresenta un punto di partenza sempre nuovo nell'esperienza di un artista. Difficile esprimerlo a parole, perché deve esprimersi in situazioni, segni essenziali, aperture imprevedibili, soluzioni rigoro-



Mariangela Singali

se quanto libere. In questo senso, la mostra da noi realizzata in collaborazione con la Fondazione Frate Sole intende valorizzare e promuovere l'opera di recupero di materiali residui, compiuta negli stessi anni da Costantino Ruggeri: frate francescano e artista attento ai movimenti di rottura che nascono come reazione al clima socio-politico degli anni settanta".



Dalla materia alla forma
Opere di Costantino Ruggeri

18 luglio – 4 ottobre 2020
Spazio Arti Contemporanee del Broletto
Piazza della Vittoria, Pavia

Ingresso libero tutti i giorni dalle 11.00 alle 18.00, chiuso il martedì

Per informazioni: segreteria@fondazione-fratesole.org

cultura@comune.pv.it



Dalla materia alla forma

Opere di Costantino Ruggeri

Pavia | Spazio Arti Contemporanee del Broletto
18.7 – 4.10.2020

ingresso libero tutti i giorni dalle 11 alle 18, chiuso il martedì



COMUNE DI PAVIA
Assessorato alla Cultura



Fondazione
Frate Sole

www.vivipavia.it



In una lettera inviata a “il Ticino”, spunti di riflessione legati ad alcuni articoli della legge fondamentale del nostro Stato

Costituzione: vantaggi per cittadini se viene applicata

Caro direttore, scorrendo la nostra Costituzione, prima dell'avvento del Coronavirus, fui colpito particolarmente da alcuni articoli dai quali traspare l'amore per noi italiani: un amore che partiva direttamente dai membri della Costituente (...). Premetto che questi miei pensieri non pretendo di essere assoluti e senza difetti, e considerando il vecchio adagio “saper fare è facile, il difficile è fare”, hanno solo l'intenzione di cercare, senza pregiudizi nè preconcezioni, un modo per migliorare la nostra vita di cittadini, anche con tempi eventualmente non brevi. In base alla seconda parte dell'articolo 3, lo Stato dovrebbe stabilire per legge un reddito minimo per ogni famiglia, sufficiente per evitare casi di povertà indigente. Nei casi in cui la famiglia non raggiungesse tale minimo con redditi propri, lo Stato integrerà tale reddito fino al raggiungimento del minimo stabilito. Così, aggiungendo che in riferimento all'articolo 32, parte prima, lo Stato dovrebbe fornire un'assistenza sanitaria completamente gratuita, comprendente ogni tipo di protesi e ausili essenziali e ogni tipo di accoglienza e assistenza per anziani e invalidi, con l'entrata in vigore di una legge del reddito minimo automaticamente si potranno eliminare tutti i tipi di pensione, sia di invalidità e di vecchiaia, con i rispettivi risparmi economici e burocratici. Ovviamente i diritti



acquisiti legalmente prima di un'eventuale entrata in vigore di una legge qui ipotizzata, saranno mantenuti. Un altro vantaggio sarebbe l'eliminazione di ritenute sugli stipendi per la maturazione di pensioni e assicurazione varie, e di ogni impegno del datore di lavoro per tali scopi, diminuendo così automaticamente il costo del lavoro e aumentando le buste paga. Un altro effetto positivo sarebbe la scomparsa del lavoro nero, perché i rapporti tra datore di lavoro e lavo-

ratore sarebbero solamente personali e/o sindacali o eventualmente tramite liberi collocatori. Ovviamente tutto quanto fin qui presentato comporterebbe l'aumento di costi di diversi oneri statali.

Una possibile riforma fiscale

L'articolo 53 mi ha portato a tutta una serie di considerazioni che vado a esporre. Il cittadino italiano, che non froda il fisco, si ritrova a pagare, tra imposte diret-

te e indirette, circa il 45/50% del proprio reddito secondo dati Istat. Le imposte indirette vanno a tassare il denaro che porta lavoro e perciò benessere. Il cittadino “non completamente onesto” è tentato di nascondere l'esistenza di tali spese per evitare carichi fiscali immediati (Iva) e futuri (evidenza di reddito). Il problema è quello di aumentare le entrate del fisco per dare allo Stato la possibilità economica di mettere in pratica dette assistenze e miglioramenti, oltre a que-

sti, anche di altri servizi, come scuole, ricerca scientifica, territorio, turismo e altro, senza aumentare il carico fiscale dei cittadini onesti. Queste considerazioni mi hanno portato a pensare ad una risistemazione fiscale. Lo Stato dovrebbe ridurre la tassazione annuale a due sole imposte; una sul reddito delle persone sia fisiche che giuridiche, calcolata sulla differenza tra le entrate per qualsiasi motivo e le uscite per spese o donazioni di qualsiasi motivo; l'altra sui metri quadrati di

immobili non abitati o non utilizzati nell'anno in corso. (...) Le aliquote dovrebbero ovviamente essere uniche per evitare passaggi fittizi a scopo di pagare meno del dovuto. In questo modo, siccome chi paga per poter detrarre pretenderà comunque una ricevuta, cartacea o elettronica, automaticamente si conoscerà l'ammontare del denaro ricevuto e non speso o donato dalle persone e perciò tassabile. (...) Le persone che vivono irregolarmente in Italia saranno costrette a regolarizzare la loro posizione per essere in grado di rilasciare ricevuta fiscale quando ricevono denaro. Se una persona spende o dona più di quanto incassato nell'anno fiscale dovrebbe andare in credito d'imposta perché spenderebbe denaro già tassato negli anni precedenti. Se si trattasse di denaro proveniente da fonti irregolari, oltre a prestarsi a controlli della Guardia di Finanza, sarebbe comunque denaro che torna in un circolo legale portando lavoro e benessere. A completamento di quanto fin qui esposto vorrei fare due considerazioni; non dimenticare le spese mirate a eventuali benefici futuri, come assicurazioni (comprese quelle di pensione) e titoli di stato, azionari o di altro genere; l'altra è che, visto quanto sta accadendo per i danni provocati dalla pandemia, quanto sarebbe bello applicare tali idee a tutta l'Europa.

Pietro Vigo

Il gruppo pavese de “I Cercatori” invita a ritrovare la speranza, dopo l'esperienza della pandemia, guidati dal Signore

Le melodie del cuore nella nostra vita

Tucidide racconta così la terribile pestilenza che colpì Atene nel 430 a.C.: “In nessun luogo si ricordava una pestilenza di tale gravità e una tale perdita di vite umane, nulla potevano i medici, che non conoscevano quel male e si trovavano a curarlo per la prima volta ed anzi erano i primi a caderne vittime in quanto erano loro a trovarsi più a diretto contatto con chi ne era colpito. Nulla poteva ogni arte umana né recarsi in pellegrinaggio ai santuari. Tutto era inutile. La strage si compiva nel caos più indescrivibile, i moribondi erano ammassati agli uni sugli altri, i santuari erano pieni di cadaveri. Tutto era inutile” (La guerra del Peloponneso, Tucidide). Ebbene a questa descrizione corrispondono molti degli scenari tragici a cui abbiamo assistito in questi ultimi mesi quando all'improvviso un morbo incurabile, sconosciuto e invisibile è venuto a interrompere le nostre “danze”. Possiamo immaginare la nostra vita come una sinfonia, una composizione musicale che eseguiamo assieme a tutte le persone che incontriamo lungo il nostro cammino e divisa in vari movimenti ciascuno corrispondente a una stagione diversa della nostra esistenza. Nei periodi di maggiore serenità viaggiamo a tempo di valzer, in quelli di grande

successo e benessere economico procediamo a ritmo di marcia superando tutti, nei momenti di caduta ci muoviamo adagio e con commozione in stile “lacrimosa” da requiem. Nel corso del nostro tragitto terreno le nostre melodie si intrecciano inevitabilmente con le voci dei personaggi in cui ci imbattiamo e insieme diamo vita a una partitura che ci può far volare e rendere felici oppure farci sprofondare giù negli abissi. E all'improvviso un bel giorno questa splendida esecuzione viene fermata bruscamente da un fattore esterno imprevisto e imprevedibile che mette tutto a tacere: un virus invisibile e letale spazza via tutte le certezze di una vita. In un silenzio così spettrale e vuoto si capisce che nulla è certo, eterno e niente e nessuno ci appartiene veramente perché ogni cosa, compresa la vita stessa, ci viene concessa in prestito. Sprofondando in questo abisso vuoto si arriva a dubitare di tutto. Ma grazie al Cielo proprio nel momento più buio il nostro cuore, così attaccato alla Bellezza, riesce a cogliere al suo fianco la presenza che ti salva e la melodia riprende pian piano. “Proprio quando ho smesso di pregarti e cercarti/ all'improvviso un mattino/ ti ho risentito vicino/. E così finalmente/ tu mi hai ri-

donato/ la tua luce potente/ che il buio ha cancellato./ Dentro quell'immensa rabbia/ e profondo vuoto/ non avevo capito/ che eri già al mio fianco./ non volevo sentire/ che in quel nulla assordante/ c'era già la tua voce/ a parlare al mio cuore”(dalla canzone “Credere ai miracoli”, i Cercatori). Ebbene le nostre vite sono melodie composte da noi ma l'esecuzione di tutta la sinfonia è nelle mani di un direttore d'orchestra che sta molto in Alto e, nel momento del bisogno, guida le nostre mani insicure che scivolano. Non lo vediamo perché è invisibile come il virus, ma lo percepiamo con il cuore: “Se dentro me ho perso la speranza e sento che certezze più non ho, non temerò ma aspetterò in silenzio perché io so che sei vicino a me. Mi rialzerai se non avrò più forze, con te ce la farò, sarai con me nel buio della notte e in alto volerò” (“Mi rialzerai” di Secret Garden). D'altronde anche il genio Beethoven continuò a comporre nonostante non riuscisse più a sentire le sue melodie perché divenuto sordo. Infatti si può vedere e sentire bene solo col cuore. E in questo momento è fondamentale continuare a rispettare le norme di distanziamento!

I Cercatori (<http://cercatoribellezza.altervista.org/>)

Le poesie dei lettori de “Il Ticino”

“Flora del Ticino”

Di buon'ora, quando l'aria profuma di essenze e non vedi una macchina in giro, vado a specchiarmi nel Ticino.

Una folta vegetazione lo ripara dalla strada, scorre verso il Po, dopo aver superato il Ponte Coperto e quello dell'Impero.

Al visitatore fa mostra di barchette che sostano sulla sua riva mentre vari pescatori rientrano sulla costa.

La vegetazione spontanea offre fitti alberi dalla chioma rosseggiante, distese di ginestre, malve, pini, abeti.

C'è un albero nell'alveo, sembra bearsi di tanto spettacolo.

Ci sono erbe commestibili timo, salvia, rosmarino, vorrei che ne siano piantate delle altre tipiche del paesaggio.

Maria Vittoria Carini



“Fornaio”

Il fornaio arriva puntuale quotidianamente col suo furgone.

È persona umile sensibile e premurosa, stanco da non aver la forza di alzare gli occhi.

Noi lo accogliamo festosamente mentre espone sacchi di pane fresco, pizze margherita, ai wurstel, alle alici, alle salamelle, alle olive, cordialmente ci saluta e scompare per Strada Nuova.

Maria Vittoria Carini

“Papere”

È l'alba, gli uccelli hanno smesso il garrulo cinguettio io raccolgo le mie forze e mi avvio al Ticino.

C'è silenzio nell'aria profumata che si respira a pieni polmoni, m'affretto al fiume che placido e silenzioso scorre.

Le papere escono dall'acqua, sono quindici, sono timide, vanno in coppia, altre rispondono alle mie grida “qua, qua, qua”.

Madide si scrollano l'acqua di dosso e si avvicinano poi volano a cercare altri lidi.

Maria Vittoria Carini

Politica, centrodestra in movimento. Non convincono le politiche di questa amministrazione

L'ipotesi di un “governo ombra” a Pavia

È l'idea di alcuni ex simpatizzanti di Fratelli d'Italia che in campagna elettorale sostennero la candidatura di Andrea Rognoni e del segretario cittadino Paola Chiesa, approdata in Consiglio dopo aver rifiutato una delega da assessore. Un rifiuto imposto dalla segreteria cittadina della Lega che, sembra, non gradisse la presenza di Rognoni. Nulla di strano, la politica ci ha da tempo abituati a questi “giochi” tra le segreterie. Ad agitare l'elettorato di centrodestra sono però le scelte poco incisive di questa amministrazione che hanno già provocato divisioni interne a FdI. “Questo è il motivo che ha portato alla costituzione di un “governo ombra” – dice l'architetto Daniele Spairani. Sempre Spairani, storico militante della destra sociale cittadina afferma: l'obiettivo è quello di unire esperti in determinati settori che svolgano funzioni di critica e contrapposizione alle iniziative del governo ufficiale, proponendo alternative valide. L'immobilismo di questa giunta è palpabile. Le promesse sostenute in campagna elettorale sono chimere: sicurezza e degrado seguono la strada intrapresa da Depaoli che almeno lo faceva per ideologia. La viabilità è ferma, il commercio attende aiuti roma-



Daniele Spairani

ni, il terzo settore ha visto l'assessore Zucconi in seria difficoltà. Per i lavori pubblici, lo sport e la cultura, tante parole e molta confusione. In un anno non si è ancora capito quale sia l'idea di Città ed il dubbio che un'idea manchi si fa sempre più insistente”. Sempre Spairani molto polemico (forse troppo, ndr) afferma “probabilmente s'è voluta creare una squadra di incompetenti per mascherare gli interessi di

qualche burattinaio, altrimenti non si spiega tutto questo immobilismo”. La squadra del governo ombra. Alla viabilità e all'urbanistica Daniele Spairani; Dario Balzamo, già direttore delle Residenze Collettive “Villa Flavia” e del Centro Diurno integrato per 18 anni, ai Servizi Sociali; Giovanni Mariani, per 4 anni Presidente della consulta per le scuole materne, all'istruzione; Micaela Scala, titolare dell'iniziativa “L'Alveare che dice sì”, promotrice della campagna elettorale di Paola Chiesa, si occuperà del delicato settore del Commercio; Francesca Abbiati, presidente dell'Associazione “Sursum Corda Pavia”, alla Sicurezza e Polizia Locale. “Altri ruoli chiave sono ancora scoperti – dice Spairani – ma l'agenda degli incontri è fitta e contiamo di annunciare altri nomi nei prossimi giorni”. Questo gruppo del centrodestra è dell'idea che questa strategia veda alla base la volontà di creare un'alternativa credibile negli ambienti politicamente vicini, evitando di lasciare gioco facile alla sinistra. Si vocifera che dietro questo gruppo si muova un'organizzazione molto più vasta e che starebbe alla base di una delicata operazione politica, su scala nazionale.

Lo slogan del presidente de “L'Arte per la Pace” spopola su Facebook

Saverio Commodaro, presidente dell'associazione pavese “L'Arte per la Pace”, nel cambiare il proprio profilo su Facebook si è reso conto che molti avevano ripreso la sua foto davanti alla Casa Bianca, in un fotomontaggio con la scritta

“Se ti vuoi bene: Rimani a casa”. Uno slogan lanciato da Commodaro durante il lockdown per l'emergenza coronavirus. La foto originale di Commodaro a Washington risale al 1995, quando andò alla Casa Bianca per portare un mes-

saggio di pace a Bill Clinton, all'epoca presidente degli Stati Uniti, chiedendo un suo intervento per porre fine alla guerra in Bosnia.

“Non mi è dispiaciuta l'idea – commenta Commodaro – che vari enti, giornali, radio, personaggi ed anche la Nazionale di calcio abbiano aderito al mio ‘Rimani a casa’ per combattere il Coronavirus. Il messaggio è diventato internazionale. Ho



scelto il manifesto dei medici in quanto si sono sacrificati per tutti noi. E' un messaggio dedicato a tutte le popolazioni ancora adesso duramente colpite dal coronavirus, con l'invito a rispettare le regole anti-Covid”.

Aumento dell'acqua potabile? Il sindaco di Pavia dice “nì”

Un secco “no” è venuto invece da esponenti della maggioranza e dell'opposizione

Aumento dell'acqua potabile per i pavesi? Il sindaco di Pavia, Mario Fabrizio Fracassi, nonostante la grandissima crisi che stanno vivendo le famiglie e le imprese di ogni settore dell'economia nazionale e locale ha risposto “nì”. Il tema è emerso nell'ultima seduta del consiglio comunale, quando il consigliere della maggioranza di centrodestra, Rodolfo Faldini del Gruppo Misto e la capogruppo del PD Ilaria Cristiani, hanno presentato delle instant question con le quali chiedevano l'orientamento del sindaco circa la richiesta fatta dal presidente di Pavia Acque, Luigi Pecora, di aumento della tariffa dell'acqua potabile del 4% annuo. Una richiesta che arriva a solo 1 anno di distanza dall'ultimo aumento delle tariffe che in provincia di Pavia sono tra le più care della Lombardia. A Milano ad esempio l'azienda CAP



Rodolfo Faldini



Mario Fabrizio Fracassi

pratica tariffe decisamente inferiori, nonostante sia nella stessa pianura Padana. E visto che i sindaci si devono incontrare in assemblea per sciogliere il nodo dell'aumento, Fracassi ha precisato che in linea di principio sarebbe contrario ma che deve ascoltare le motivazioni tecniche di aumento che saranno adottate dal presidente Pecora. “Io sono decisamente contrario all'aumento delle tariffe dell'acqua potabile – ha detto il consigliere comunale Rodolfo Faldini – il momento non è particolarmente favorevole ad aumenti. Siamo in emergenza sanitaria dovuta al Covid-19. L'economia italiana è la peggiore d'Europa e si prevede il calo del prodotto interno lordo dell'11,2%, il 40% delle famiglie che hanno contratto mutui non sa se riuscirà a pagarli, il 30% delle imprese è a rischio chiusura, in autunno sono previsti migliaia di disoccupati. La politica, anche quella pavese, deve essere più chiara nelle risposte alle condizioni che stanno affrontando famiglie e aziende”.

A.A.

Nella serata di lunedì 6 luglio la consegna di opere ed oggetti che hanno contribuito alla raccolta fondi durante l'epidemia di Covid 19

Asta benefica “Pavia, Respira!”: raccolti 24 mila euro per San Matteo e Croce Verde

Una serata molto piacevole in una cornice straordinaria come quella del cortile del Castello Visconteo di Pavia ha visto la consegna degli oggetti andati in asta sabato 18 aprile e battuti online in pieno lockdown, con lo scopo di sostenere l'operato dell'ospedale San Matteo di Pavia e della Croce Verde pavese, storico sodalizio di soccorso della città. La cifra raccolta ammonta a 24 mila euro, di cui due terzi sono stati destinati al Policlinico ed un terzo alla Croce Verde. La serata è stata condotta dalle giornaliste Raffaella Costa e Lara Vecchio, ideatrici dell'asta benefica: tra gli ospiti presenti (tutte le persone tra il pubblico era-

no rigorosamente distanziate e indossavano la mascherina) anche il sindaco di Pavia Mario Fabrizio Fracassi, l'assessore alla Cultura Mariangela Singali Calisti, gli onorevoli Alessandro Cattaneo, Gianmarco Centinaio e Angelo Ciocca (che aveva donato una maglia autografata dallo storico capitano dell'Inter Xavier Zanetti); ad animare la serata anche Gli Autogol e il giornalista Carlo Genta. Pieno sostegno all'iniziativa anche dal mondo dell'impresa ed in particolare da Assolombarda Pavia, e da tanti personaggi ai quali era stato chiesto di donare ricordi personali, pezzi di storia di famiglia o del ter-

ritorio; presenti anche alcuni esponenti del Consiglio Notarile di Pavia, che ha curato gli aspetti legali delle donazioni. Hanno aderito anche gli artisti pavesi Max Pezzali (che ha donato uno dei suoi mitici giubbotti Harley Davidson), Maria De Filippi (con due posti garantiti tra il pubblico della finale di Amici del 2021), Gerry Scotti (che ha donato una maglia personalizzata regalata dai giocatori della sua squadra del cuore, il Milan); tra gli oggetti particolarmente curiosi andati all'asta anche il pallone ufficiale del ‘triple’ nerazzurro che il giornalista Marco Cevoli raccolse a bordo campo al Bernabeu al



termine della finale di Champions League tra Inter e Bayern Monaco nel maggio del 2010. Una serata ad alto grado di “pavesità” durante la quale i momenti piacevolmente “amarcord” sono stati numerosi: sono stati tanti, infatti, gli oggetti donati legati al mondo dell'arte (presenti, tra gli altri, anche gli

artisti Giovanna Frau, Andrea Iucu e Lele Picà), dello sport pavese (con una preferenza spiccata per il basket grazie agli oggetti messi a disposizione dalla famiglia Ravizza e da Barbara Bandiera, da Fabio Di Bella e da “Chopin” Andrea Zatti) e del mondo del giornalismo e della comunicazione. Proprio per quest'ultima realtà, anche “il Ticino” ha potuto portare il proprio contributo: Radio Ticino, storica emittente diocesana, ha offerto, infatti, il proprio microfono di regia, andato all'asta e battuto per circa 300 euro. Il microfono, un prezioso Rhode anni novanta ancora perfettamente funzionante, ha accompagnato le numerose voci che negli anni hanno potuto avvicinarsi e sperimentare il magico mondo dell'emittenza loca-

le ed è stato consegnato durante la serata da Alessandro Repossi e Simona Rapparelli a Stefano Sfondrini, conduttore di numerose trasmissioni proprio nel passato recente di Radio Ticino: “Ho cominciato ad avvicinarmi al mondo della radio proprio da questo microfono e quando ho notato che era all'asta ho capito che non solo potevo rendermi utile ma anche portare a casa un oggetto che custodirò gelosamente e che fa parte anche della mia storia personale”, ha commentato Stefano Sfondrini dopo la consegna.

Nella foto sopra il sindaco Fracassi, l'assessore Singali Calisti e le due ideatrici dell'asta Raffaella Costa e Lara Vecchio. Nella foto sotto il momento dedicato al basket pavese



L'iniziativa è stata promossa dalla parrocchia in collaborazione con il Comune. Bambini e ragazzi devono essere accompagnati dagli adulti

Villanterio, il parco giochi dell'oratorio



Il gruppo dei partecipanti al gruppo estivo dell'Oratorio della Parrocchia condotta da don Pietro Varasio

È il parco giochi dell'oratorio di Villanterio. Il progetto è stato promosso dalla parrocchia in collaborazione con il Comune e il coinvolgimento delle famiglie. Un'idea originale che ha permesso a diversi bambini e ragazzi di uscire di casa dopo i mesi del lockdown. «Da noi non ci sono iscritti – spiega il parroco, don Pietro Varasio –. Abbiamo applicato uno dei punti previsti nel decreto del Governo dello scorso 17 maggio. I bambini devono essere accompagnati da adulti, che restano in oratorio per la durata delle attività.

Ogni adulto può portare 5 bambini. È un modello di corresponsabilità che si è rivelato virtuoso». Il parco giochi dell'oratorio è aperto il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18; il martedì e giovedì è prevista un'ora di attività nelle aree giochi del Comune. L'iniziativa, avviata lunedì 29 giugno, si concluderà venerdì 17 luglio. La parrocchia ha allestito una segreteria che si occupa, all'ingresso di bambini e ragazzi, di ritirare le autocertificazioni, misurare la temperatura corporea e raccomandare

la disinfezione delle mani. Anche la pulizia dell'oratorio, che si svolge ogni giorno a conclusione delle attività, è curata dalla parrocchia. L'oratorio di Villanterio resterà aperto al pomeriggio, tra le 16 e le 18, anche nelle ultime due settimane di luglio; e pure in questo caso, ogni bambino dovrà essere accompagnato da un maggiorenne. «C'era la necessità, a livello pastorale, di dare un segnale di attenzione, da parte della parrocchia, verso il mondo dei nostri ragazzi – sottolinea don Pietro –. Un rapporto che

pur troppo si era dovuto interrompere a causa dell'emergenza sanitaria. Veder tornare i giovani in oratorio ha riacceso la speranza verso il futuro. Certo, non ci sono state presenze numericamente importanti come accadeva negli scorsi anni: era prevedibile, considerata la pandemia. Oggi prevalgono ancora preoccupazione e prudenza, soprattutto da parte dei genitori. Poi, con quanto è successo nei mesi scorsi, è cambiata l'idea di socializzazione. Non tutti ritengono indispensabile che un ragazzo frequenti un luogo di aggregazione: capita sempre più spesso che due-tre famiglie si ritrovino, per far

stare insieme i loro figli. Questo ci fa capire da cosa nasca la crisi degli oratori».

Don Varasio guarda alla ripresa di settembre, con l'auspicio di un graduale ritorno a tutte le attività della parrocchia: «Apriremo quando si potrà e nel rigoroso rispetto delle regole indicate dal Governo e dalle autorità sanitarie. Servono buon senso e prudenza. La parrocchia svolge un importante ruolo sociale: non possiamo essere certamente noi quelli che danno il cattivo esempio di sottovalutare i rischi ancora presenti».

A. Re.



Una partita di pallavolo tra ragazze nel campetto di gioco esterno

All'oratorio del quartiere Santa Teresa i bimbi iscritti sono una quarantina e potranno frequentare il centro fino alla fine di luglio

Campi estivi negli oratori della Diocesi: dai Salesiani si gioca “sotto lo sguardo di don Bosco”

Durerà fino al 31 di luglio il campo estivo organizzato dall'oratorio dei Salesiani di Pavia, all'interno della grande struttura di via San Giovanni Bosco. Una scelta precisa, quella delle cinque settimane e motivata anche dalla richiesta di numerose famiglie: «Ad oggi gli iscritti sono una quarantina tra bambini e ragazzi - racconta Sasha Cilla, uno dei giovani animatori del centro estivo coordinato dall'instancabile don Alazar Kidane, sempre presente in oratorio e pronto a portare il suo aiuto dove c'è necessità, sia anche quella di accomodare la rete del campo da beach volley o consolare un bambino un po' malinconico -. Si comincia alle 8 del mattino, momento in cui apriamo le porte dell'oratorio per l'ingresso scaglionato dei bambini e dei ragazzi. Le entrate vanno avanti fino alle 9.10, anche perché c'è da provare la temperatura corporea a tutti coloro che varcano il cancello d'ingresso, genitori compresi. I bimbi entrano ovviamente scaglionati e si dividono, una volta in oratorio, in gruppi precostituiti; in totale, le diverse formazioni sono 4 per una media di 10-11 membri ciascuna». L'età dei partecipanti va dai 6 ai 14 anni; l'ingresso



La partita di pallavolo su uno dei due campi dell'Oratorio di Santa Maria delle Grazie

del mattino è “soft” con ritrovo di amici e compagni di avventura estiva e gioco libero, sempre nel rispetto dei vari gruppi, coordinati da 2-3 animatori per gruppo, che si devono occupare anche della disinfezione continua degli oggetti con cui i bimbi sono entrati in contatto: «Questo è uno degli aspetti più complicati dell'intera questione – commenta il giovanissimo Sasha -. Dobbiamo essere molto attenti e prudenti e

ogni oggetto va sanificato più volte al giorno. Per esempio, i calciobalilla: basta che un paio di bimbi facciano due tiri che vanno completamente ripuliti. Idem per tutti gli oggetti che toccano e anche per le loro mani, disinfettate con il gel in continuazione. Per questo abbiamo a disposizione parecchi animatori, sono fondamentali per tenere sotto controllo tutti questi passaggi, per la tutela della salute di

tutti noi e delle famiglie». Dopo l'accoglienza, ecco la preghiera con don Alazar e il ballo di gruppo; sono del mattino anche le letture e gli approfondimenti a tema: «Abbiamo pensato per ogni settimana di campo estivo un tema diverso – dice Sasha -. In questi giorni, per esempio, stiamo parlando delle Olimpiadi: insieme ne scopriamo la storia e la tradizione e laboratori e giochi di questa settimana ne rical-

cano simboli e attività; abbiamo fatto realizzare ai bimbi con i fili degli scooby-doo i cinque cerchi delle olimpiadi spiegando a tutti il loro significato e facciamo piccole gare simili alle discipline sportive tipiche delle olimpiadi. La prossima settimana si cambia completamente filo conduttore: parleremo di Pinocchio». Pranzo e merenda si possono fare all'interno dell'oratorio: al servizio dei più

piccoli e dei ragazzi c'è infatti la mensa del Collegio don Bosco, anche se chi lo preferisce può portarsi il pranzo al sacco.

Al termine di ogni pasto vi è una sessione di pulizia e disinfezione; l'organizzazione prevede che ci siano alcuni animatori che non partecipano direttamente alla gestione dei bambini e delle loro attività ma lavorano “dietro le quinte” organizzando di volta in volta tutta la complessa macchina del centro estivo, preparando giochi e momenti condivisi, pianificando le iniziative e occupandosi anche della sicurezza sanitaria.

Dopo pranzo, nella fascia oraria dalle 13 alle 14, i bimbi possono fare un'ora di gioco libero e poi si dedicano agli “hobby”, attività sempre dedicate al tema settimanale ed ai compiti delle vacanze; segue la merenda pomeridiana, la preghiera conclusiva e l'uscita dalle ore 16.30, sempre e rigorosamente scaglionati come all'ingresso.

Il campo estivo dell'oratorio dei Salesiani conta 4 educatori maggiorenni, 15 animatori dai 16 ai 17 anni di cui 4 si occupano in pianta stabile di manualità e organizzazione delle attività.

Si.Ra.

Don Marco Palladini traccia un bilancio positivo dell'esperienza: "Determinante la collaborazione con i Comuni della zona"

Magherno e Marzano, l'estate in oratorio tra giochi, sorrisi e ritrovato divertimento

"Essere riusciti a riaprire gli oratori di Magherno e Marzano ed aver accolto bambini e ragazzi in queste settimane è stato un segnale positivo e di speranza. La vita è ripresa, dopo i mesi di chiusura forzata a causa dell'emergenza sanitaria. I nostri giovani avevano voglia di uscire di casa e tornare a socializzare tra loro". Don Marco Palladini (il sacerdote a guida dell'unità pastorale che comprende le parrocchie di Magherno, Marzano, Torre d'Arese, Vistarino, Vivente, Spirago e

Castel Lambro) racconta con soddisfazione l'esperienza di "Summerlife" iniziata lunedì 22 giugno e che si chiuderà venerdì 17 luglio. "Non era facile – spiega il parroco – poterlo fare, considerati i numerosi adempimenti da rispettare. Ma ci siamo riusciti anche grazie alla preziosa collaborazione dei Comuni: voglio ringraziare in particolare i sindaci Giovanni Amato, di Magherno, e Angelo Bargiggia, di Marzano. Aver unito le forze ci ha aiutato a superare difficoltà che sembravano insormon-

tabili". All'oratorio di Magherno sono 29 gli iscritti, nella fascia d'età di elementari e medie: "Hanno frequentato tutti con assiduità – spiega Giovanni, responsabile del Grest –. Tutto si è svolto sempre nella massima sicurezza, dai giochi ai compiti. Hanno partecipato alle attività anche 7 adolescenti, che frequentano le superiori. A seguire bambini e ragazzi sono stati 9 animatori, tutti maggiorenni. Un'organizzazione che ha tranquillizzato le famiglie". L'accoglienza all'oratorio di

Magherno parte alle 8.50: gli iscritti entrano in tre gruppi, ognuno diviso dall'altro, dopo la misurazione della temperatura corporea e la consegna dell'autocertificazione. La mattinata trascorre tra giochi, un po' di studio e laboratori: attività svolte sempre nel rispetto del "distanziamento sociale". A mezzogiorno il pranzo: a portare le confezioni monouso, rigorosamente sigillate, è la Gastronomia Volpi di Sant'Angelo Lodigiano (che fornisce anche le scuole durante l'anno scolastico). Al pomeriggio spazio ad altri momenti di divertimento (tra baseball, frisbee, salto con la corda e musica), prima della preghiera delle 15.30 e l'uscita (sempre a gruppi) attorno alle 16. A Marzano sono una ventina i partecipanti, che svolgono le loro attività (previste tra le 8.30 e le 12) tra l'oratorio e la struttura polifunzionale del Comune. A seguire bambini e ragazzi sono Alessia, Federica e Roxana. Anche a Marzano gli iscritti si dedicano a giochi, compiti e laboratori durante i quali hanno realizzato portamante, ciondoli, scacciapensieri e sacchetti di lavanda per profumare l'ambiente.



Il gruppo alla struttura polifunzionale del Comune di Marzano



I partecipanti al Centro Estivo all'oratorio di Marzano



Foto di gruppo dei partecipanti al Centro Estivo dell'oratorio di Magherno

A. Re.

All'oratorio di riferimento di Vallone, Crosione e Cassinetta l'avventura estiva 2020 prosegue fino al 24 luglio

Campi estivi: Sant'Alessandro, punto di ritrovo per ben tre quartieri della città



La preghiera del mattino in chiesa e il ballo di gruppo con le animatrici

Scalda il cuore ritrovare bambini e ragazzi in oratorio: anche se presenze e numeri sono molto diversi dagli anni passati, vedere piccoli e grandi uniti nelle varie attività fa comprendere come la vita, nonostante tutto, possa scorre-

trova casa anche all'oratorio di Sant'Alessandro Sauli, da sempre punto di ritrovo per tante persone che abitano tra Vallone, Crosione e Cassinetta: "Abbiamo avuto parecchie richieste da parte di numerose famiglie – precisa don Davide Taccani, che segue l'oratorio della parrocchia condotta da don Dante Lampugnani –. E anche da parte dei ragazzi, che spesso vedevamo fuori dai cancelli in muta attesa di poter entrare. L'oratorio è un luogo che accoglie per definizione, ed eccoci qui, felici di esserci".

Presenti a Sant'Alessandro, che dispone di ampi spazi sia all'aperto che al coperto, una quarantina tra bimbi e ragazzi iscritti, corrispondenti ad una media di circa trenta per-

sone al giorno; ci sono poi 15 animatori (con età compresa tra 16 e 17 anni) e 5 educatori. Ogni partecipante al campo estivo può entrare dal mattino solo dopo aver consegnato tutti i moduli obbligatori dal regolamento debitamente compilati, aver misurato la temperatura all'ingresso ed essersi disinfettato le mani alle apposite colonnine; in giro per l'oratorio anche numerosi dispenser di gel per le mani. "Quest'anno abbiamo avuto supporto anche da alcuni studenti universitari e da educatori che ci sono giunti dai gruppi scout Pavia 1 e Pavia 4 – ha precisato don Davide Taccani –. Altri sono tornati volentieri dopo le esperienze degli anni passati e questo ci fa grande piacere, vuol dire

che abbiamo seminato il bene".

Giornata tipo e attività varie

Si comincia con l'accoglienza e la suddivisione dei bimbi in squadre e si prosegue con la preghiera in chiesa e un momento di riflessione curato da don Davide con domande e risposte per i piccoli e si prosegue con il ballo nel campetto posteriore (tutti rigorosamente distanziati con appositi cinesini) e i giochi legati allo sport e all'allenamento fisico; a Sant'Alessandro i bimbi pranzano al sacco nelle aule di appoggio. Al pomeriggio ini-

ziano le attività di laboratorio nei numerosi locali dell'oratorio con cartoni animati, compiti per le vacanze, film e disegni: "Abbiamo anche un momento di lettura speciale e lo abbiamo dedicato al 'Piccolo Principe' – precisa l'educatrice Margherita, 19enne tornata particolarmente volentieri a Sant'Alessandro –. C'è una parte dedicata alla musica e un'altra al teatro. Al pomeriggio spesso organizziamo anche giochi d'acqua, soprattutto quando fa caldo. Quest'anno i numeri sono ristretti e secondo me per i bimbi va meglio perché c'è una dimensione più familiare". "Sono arrivato per la pri-

ma volta lo scorso anno e ho deciso che da qui non me ne vado più – dice sorridendo Simone, animatore 17enne –. Mi sono trovato e mi trovo davvero bene". Nei giorni scorsi bimbi e ragazzi hanno potuto conoscere meglio i quartieri e le persone che vi vivono e lavorano, hanno passeggiato nella natura del parco della Vernavola, visitando anche un maneggio. Particolarmente emozionante anche la visita a Santa Maria del Carmine e al bellissimo campanile appena restaurato.

Si.Ra.



Gli educatori Filippo e Luca indossano le mascherine con il logo parrocchiale



Bimbi e ragazzi sulla storica scalinata d'ingresso della Chiesa di Sant'Alessandro

Alla Casa del Giovane è la prima volta che la scelta cade su una figura di laicato femminile: “Al centro sempre il bene della Comunità”

Cdg: la nuova responsabile è Michela Ravetti



Don Arturo Cristani e Michela Ravetti all'interno dell'area verde della Casa del Giovane

DI SIMONA RAPPARELLI

È nata a Biella 59 anni fa ed è alla Casa del Giovane dal 1982. Michela Ravetti è la prima donna laica, comunitaria di vita, a guidare la Comunità Casa del Giovane di Pavia: dalla sua fondazione, infatti, si sono succeduti il Venerabile don Enzo Boschetti (mancato nel 1993), don Franco Tassone (dal 1993 al 2008) e don Arturo Cristani (dal 2008 al 2020). Oggi il testimone passa a lei, che a Pavia ci è arrivata ad appena 21 anni: “Ho conosciuto don Enzo a Biella nel 1980, quando la Casa del Giovane aprì nei miei luoghi una casa di accoglienza per persone con problemi di abuso di sostanze stupefacenti a cui mi sono accostata quasi da subito. Io avevo 19 anni ed a 15 avevo deciso di smettere di studiare e di andare a lavorare; don Enzo veniva al centro di Biella una volta alla settimana sia per conoscere i ragazzi che per incontrare noi volontari. Con lui ci si confrontava in maniera semplice e diretta e allo stesso modo si pregava insieme. Di don Enzo mi colpirono subito due elementi: l'essere uomo e contemporaneamente uomo di Dio. Era la percezione della persona che stava dando tutto alla causa del Vangelo in un'ottica di servizio pieno”. La giovane Michela capisce che quella strada, tracciata dal Venerabile Boschetti già dalla fine degli anni sessanta del Novecento, è anche la sua e decide di la-

sciare la famiglia (la mamma e il fratello) a Biella per giungere a Pavia, nel cuore della Casa del Giovane, dove tutto è cominciato.

“Tutti abbiamo bisogno di trovare una libertà”

Partendo da un pensiero che spesso don Enzo dice a chi conosce, “Tutti abbiamo bisogno di trovare una libertà”, Michela comprende che alla CDG c'è esattamente quello che la sua dimensione sta cercando, ovvero la fraternità di un cammino condiviso, fatto di formazione, di unità e di preghiera, ma anche di aiuto costante nei confronti della fragilità umana espressa in molteplici forme: “A Pavia ho anche trovato persone che avevano bisogno di una mano e da subito c'è stata la percezione che non era una cosa semplicemente unidirezionale, del tipo ‘io vado e aiuto’, magari calando tutto un po' dall'alto; al contrario, era ed è una reciprocità piena grazie alla percezione che tutti siamo sulla stessa barca, percezione che forse abbiamo avuto più netta del solito durante la recente pandemia di Covid. Proprio per questa condizione, ognuno è in cerca della propria libertà: chi dalle sostanze o da una vita fatta di atteggiamenti sbagliati ma noi tutti alla fine abbiamo qualcosa di cui liberarci e per la quale fare un cammino specifico e condiviso. Io aiuto l'altro e l'altro aiuta me”. “La comunità è prima di tutto un momento di presa

di coscienza che non siamo né soli né diversi l'uno dall'altro – dice don Arturo Cristani, direttore uscente della struttura fondata dal Venerabile don Boschetti –. Il mio dolore è il tuo, la mia preoccupazione diventa quella di tutti perché solo se condivisa con gli altri può essere meno pesante e diventare soluzione, una via per diventare qualcosa d'altro”.

Per la prima volta ai vertici: donna e laica (ma don Enzo già lo sapeva)

Ciò che colpisce è che, per la prima volta nella storia della Casa del Giovane, ai vertici della struttura viene posta una donna laica. “Penso sia semplicemente la naturalità delle cose – commenta Michela –; è il differenziare e non il separare, naturalmente ognuno con la propria vocazione e con la propria chiamata, ma insieme. È un senso di chiesa e di popolo di Dio che cammina insieme, concetto particolarmente caro a don Enzo e che lui stesso in embrione desiderava e pensava. Inoltre, oggi c'è una possibilità in più a livello ecclesiale grazie a Papa Francesco e ai cambiamenti che sta promuovendo all'interno della chiesa cattolica”. “È il bene della Comunità che deve procedere, di volta in volta promosso, custodito e sostenuto da uno di noi nell'ambito dei ruoli assegnati – commenta don Arturo –. E poi è tutto nelle mani di Dio. Anche se tan-

te volte stentiamo a capire i suoi disegni: ultimamente l'epidemia ci ha portato via due persone care, il nostro don Luigi Bosotti e Pietro Calligher e abbiamo dovuto fare i conti con tante carenze e amici malati. Privati del loro cammino insieme a noi, ci sentiamo più poveri. Ma è necessario procedere. Il potere non è fine a se stesso ma è qualcosa che ti dà responsabilità: non solo puoi decidere ma devi farlo ed è giusto che venga fatto in servizio al bene comune ad ai poveri. Da noi non si rischia di essere attratti da onori e ricchezze”. Il rinnovo dei consigli è capitato all'interno di un progetto più ampio di riorganizzazione e snellimento della realtà comunitaria pavese partito dalla rilettura dei testi di don Enzo. La carica durerà due anni proprio nell'ottica di dare un inizio e una fine al cambiamento: “Siamo all'assunzione piena dell'aggiornamento dello statuto tramite la rilettura del carisma del Fondatore – precisa ancora don Arturo –: è importante, anche perché dimostra come alternanza e valore aggiunto della nuova nomina esprimano bene il saper governare; non è la prima volta che Michela è responsabile di qualcosa. È donna e questo è un segno che dice apertura guardando la realtà in maniera più ampia. Il carisma femminile è sensibilità e attenzione di cui spesso la modalità maschile è priva: entrambi i metodi di azione sono fondamentali nella gestione del potere. Scindere il governo di una realtà dall'identità del sacerdote o del



La Cappella della Resurrezione in via Lomonaco

religioso che ne è a capo significa far capire che siamo prima di tutto al servizio della crescita umana tramite i valori del Vangelo”.

Il concetto di “Responsabile di Unità” e lo sguardo al futuro

Si è fatto accenno alla carica di direttore, in realtà in CDG non esiste alcuna figura che ricopra un simile incarico: “Don Enzo stesso parla per criterio evangelico e sceglie la carica di ‘Responsabile di Unità’ per chi viene posto al vertice – dice Michela –. Con queste parole indica davvero la persona che deve saper guidare i tanti rami della Casa: la prima missione è quella di tenere insieme e dare uno stile di vita comune”. “In conclusione due brevi considerazioni – chiude

don Arturo –: il seminarista Matteo proveniente da Susa ci ha ringraziato di aver trascorso con noi un periodo duro come quello del Covid, segno che l'esperienza in comunità fa crescere anche oggi. E poi mi interrogo sull'urto che sentiamo in Comunità davanti a tragedie come quelle del padre che si è suicidato dopo aver ucciso i suoi due bambini (il fatto è accaduto a Lecco, a pochi passi da uno dei nostri centri ed ha provocato in noi numerose domande) o come quella dei due ragazzini adolescenti morti a Terni per abuso di sostanze. Dobbiamo saper intercettare e raggiungere anche queste problematiche apparentemente lontane da noi ed esserci per aiutare, sempre. Questa è la sfida che ci aspetta”.



La struttura di accoglienza per i minori “Casa Garibaldi” in via Lomonaco

Le tappe del Cammino della Casa del Giovane

Il percorso virtuoso della CDG di Pavia inizia nel 1962, quando don Enzo Boschetti viene ordinato sacerdote. Inizialmente è curato alla parrocchia di San Mauro: il suo cuore è già da subito attratto dagli ultimi e dagli esclusi. Nel 1968 incontra i primi giovani emarginati che gli chiedono aiuto e amicizia ed in breve tempo diventa per loro una guida fondamentale. Così inizia, con semplicità e profonda convinzione, l'avventura della Comunità: i primi giovani vengono accolti nella cappella seminterrata di viale Libertà a Pavia.

Negli anni '70 si coinvolgono i volontari laici e nascono le comunità di vita e servizio che accolgono minori e giovani. L'11 febbraio 1992 il vescovo Volta riconosce ufficialmente l'opera iniziata. Dopo una lunga e dolorosa malattia, il 15 febbraio 1993 Don Enzo muore a 63 anni. La CDG accoglie persone con disagio psichico, donne in difficoltà, minori e tossicodipendenti. Il 15 febbraio 2006 il vescovo Giudici apre la causa di beatificazione di don Enzo. Nel 2019 don Enzo è proclamato Venerabile.

Rinnovato il Consiglio della Casa del Giovane: Le nuove cariche di governo e di indirizzo

Il Responsabile di Unità ha il compito di condurre la Comunità verso il bene comune tenendo insieme le varie componenti della Cdg

Responsabile di unità: Michela Ravetta

Viceresponsabile di unità: don Dario Crotti

Responsabile della formazione: don Arturo Cristiani

Comunitari di vita e collaboratori: Diego Turcinovic, Lucia Braschi, Enver Dushaj, Silvia Bonera.

Cral San Matteo e Croce Bianca di Giussago: un aiuto al Cnao

Il Cral del Policlinico San Matteo di Pavia, diretto da Pietro Castellese, e la sezione di Giussago della Croce Bianca, presieduta da Daniela Pometto, hanno unito le forze per supportare la Fondazione Cnao di Pavia nelle attività di triage legate all'emergenza Covid-19. Un'attività preziosa, che conferma l'importanza delle iniziative messe in campo dal Cral del Policlinico nell'interesse primario dei pazienti.



Il rettore Francesco Svelto: “Rispettiamo il diritto allo studio ma la cifra è spropositata. Corrisponde all’assunzione di 100 ricercatori”

Tasse universitarie, l’Ateneo di Pavia condannato dal Tar a restituire quasi cinque milioni di euro

“I 5 milioni di Euro che dovremo mettere a disposizione sono una cifra assai considerevole per un Ateneo come il nostro: basti pensare che corrispondono all’assunzione di 100 ricercatori o sono più di quanto è necessario per sostenere un anno del sistema dei Collegi pavesi”. A dirlo è il Rettore dell’Università di Pavia, Francesco Svelto, all’indomani della decisione del Tar, il Tribunale Amministrativo Regionale, di dare ragione all’Udu, l’Unione degli Universitari di Pavia (e quindi agli studenti) per quanto riguarda il pagamento delle tasse universitarie. In particolare, la scorsa settimana il Tar aveva riconosciuto con una sentenza depositata il 6 luglio, come le tasse richieste dall’ateneo pavese nel 2013 non rispettassero il limite imposto dalla legge. Ora Unipv dovrà restituire 4,8 milioni di euro. E per il 2020 la stima è che lo sfioramento possa addirittura aumentare, raggiungendo il 5 per cento delle tasse e superando i 6 milioni di euro.



Il rettore Francesco Svelto

“L’Università di Pavia attua una politica riguardo alle tasse d’iscrizione tra le più favorevoli d’Italia, come ammette la stessa associazione che ha deciso di fare ricorso al TAR – scrive l’ateneo pavese in una nota alla stampa –. Basti pensare che già a partire dall’anno accade-



Simone Agutoli

mico 2017/18, l’Università di Pavia ha adottato un sistema contributivo che prevede una “No-tax Area” fino a € 23mila di ISEE. Questo significa che il 30% dei nostri studenti non paga nulla! Solo in questi giorni il Governo, per venire incontro alle famiglie, ha inserito nel ‘Decreto Ri-

lancio’ una ‘No-tax Area’, per il prossimo anno accademico, fino a € 20mila di ISEE. Cioè, nell’anno terribile del COVID, è stata stabilita una esenzione dalle tasse universitarie che è ancora inferiore a quella che da anni è attuata dall’Università di Pavia”. Ma, stando all’Università di Pavia, è tutto il sistema degli atenei d’Italia a non essere equo: “Ora – ha affermato il Rettore Francesco Svelto – a causa di una legge che il TAR Lombardia ha esplicitamente qualificato come ambigua, ci ritroviamo paradossalmente gli unici sotto giudizio pur essendoci un ampio numero di Atenei che hanno tasse ben più elevate delle nostre”. Di parere ovviamente diverso l’Udu di Pavia: “Questa sentenza sottolinea quanto siano elevate le tasse universitarie e dimostra ancora una volta la gravità del sottofinanziamento delle Università – ha detto Simone Agutoli, segretario del Coordinamento per il diritto allo studio – UDU Pavia –. Non è asso-

lutamente accettabile che siano gli studenti e le famiglie a dover pagare per decenni di scelte politiche sbagliate! Così come è ingiusto che gli studenti fuori corso vengano considerati studenti di serie B, aumentando loro le tasse senza limiti. Dopo questa nuova decisione, finalmente, gli atenei dovranno cambiare rotta e garantire il diritto allo studio a tutti, smettendo di fare cassa sugli studenti fuoricorso o sugli studenti internazionali”. Sempre secondo l’Udu, più del 50% degli atenei italiani risulterebbe fuori legge: in particolare, sono le università del Nord a violare più frequentemente il limite del 20% del Fondo di Finanziamento Ordinario, anche a causa dell’aumento delle tasse negli ultimi anni. “Spiace – ha concluso il Rettore Svelto – che alcuni studenti condannino il proprio Ateneo e gli altri studenti a una situazione di maggiore difficoltà. In questo modo, si appesantiscono gli oneri, ma non si equilibra il sistema”.

Fabrizio Fracassi alle case popolari: “Al lungo degrado porrò rimedio”

Gli inquilini delle case popolari di viale Repubblica 40, di proprietà comunale, sono state oggetto mercoledì scorso della visita del sindaco di Pavia Mario Fabrizio Fracassi. Da almeno 5 anni e cioè dalla giunta Depaoli i caseggiati mostravano evidenti segni di decadimento: cadute di calcinacci, infiltrazioni dai tetti, mancanza di un cancelletto di ingresso, sottotetti invasi dai piccioni, automobili demolite e abbandonate. Con il sindaco era presente anche l’assessore ai servizi sociali Anna Zucconi. Entrambi, accompagnati pure dal consigliere comunale Niccolò Fraschini, hanno potuto constatare di persona lo stato di abbandono del caseggiato. “Ho voluto constatare di persona quali fossero i problemi e raccoglie-



re le richieste di chi abita in viale Repubblica 40. E’ incredibile che per anni non si sia fatto nulla. Chi è ora all’opposizione, e per 5 anni è stato alla guida del Comune, dov’e-

ra? Sono allibito – ha detto Fracassi – Adesso, comunque, si cambia musica”. Nella foto Fracassi a colloquio con una residente di Viale Repubblica 40

SIOF & LOMELLINA
Servizio immediato 24h su 24 - Vestizione salma
Trasporti sul territorio nazionale e internazionale

SERVIZI FUNEBRI SIOF & LOMELLINA

Competenza e disponibilità, esperienza pluriennale nell’ambito dei servizi funebri

Servizio completo e di qualità senza distinzioni sociali, economiche, religiose o di nazionalità

Vigevano
corso Milano 104
tel. 0381/82634

Garlasco
via Borgo S.Siro 13
tel. 0382/800622

Mortara
via S.Lorenzo 3
tel. 0384/99362

Diritto allo studio, uno stanziamento di 236 milioni di euro attinti dal fondo del Miur

Uno stanziamento di 236 milioni di euro, attinti dai fondi del Programma operativo nazionale (Pon) del Miur, verranno destinati a “garantire il diritto allo studio di studentesse e studenti delle scuole secondarie di I e II grado in condizioni di svantaggio e alleggerire in modo consistente la spesa delle famiglie in vista del prossimo anno scolastico”. Lo ha deciso la ministra dell’Istruzione, Lucia Azzolina, destinando a questo scopo una parte dei fondi Pon ancora disponibili che il ministero sta spendendo per affrontare l'emergenza e la ripresa di settembre. L’annuncio è arrivato nel corso della visita all’Ics “Giovanni Falcone” di Palermo, prima tappa siciliana del tour che la ministra sta effettuando per partecipare ai Tavoli regionali sulla ripartenza dell’anno scolastico. “L'emergenza Coronavirus ha messo a dura prova il sistema scolastico, ma anche molte famiglie che stanno affrontando difficoltà economiche impreviste”, ha osservato Azzolina, spiegando che “con questo intervento puntiamo a tutelare il diritto allo studio, secondo quanto previsto dalla Costituzione.

Segnalate i meritevoli e votate con il coupon che ogni settimana verrà pubblicato su “il Ticino” fino al 15 settembre 2020

“Vota il tuo Volontario”, ecco la scheda da 50!

In palio ci sono buoni spesa e targhe celebrative

Prosegue la nuova edizione del concorso “Vota il Tuo Volontario” promosso dal Settimanale “il Ticino” e supportato dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia. Fino al prossimo 15 settembre troverete la scheda da compilare per votare il Volontario con punteggi da 10 punti e, a sorpresa, anche da 50 punti (come in questo numero). Per partecipare la persona deve prestare il suo servizio a titolo completamente gratuito presso qualsiasi ente e/o associazione, Parrocchia, Ospedali, Oratori della provincia di Pavia, compresi i comuni di Binasco e Casarile. Un ricco montepremi di migliaia di euro di valore in buoni spesa sarà destinato ai partecipanti. Ad alcune associazioni classificate e volontari sarà inoltre consegnata una targa celebrativa della 6ª edizione.

COME SI VOTA
Ogni lettore de “Il Ticino” potrà dare la preferenza al Volontario più “in gamba” e generoso, compilando i coupon,

che dovranno essere riconsegnati o spediti a “il Ticino” Vota Il tuo volontario, via Menocchio 4, 27100 Pavia (Pv). Tutti i coupon dovranno pervenire entro e non oltre martedì 15 settembre 2020. Nel caso di invio a mezzo posta farà fede la data di consegna a “il Ticino” e non il timbro postale. Per il voto ha validità solo la scheda originale. Fotocopie o fax non sono ammessi. Le schede riportanti correzioni e cancellature saranno annullate. I tagliandi in bianco non saranno validati.

LA CLASSIFICA DI “VOTA IL TUO VOLONTARIO”
Sono state ancora numerose le schede giunte in quest’ultima settimana alla redazione del settimanale diocesano “il Ticino” per la sesta edizione del concorso “Vota il tuo volontario”. Rimane al comando della classifica Graziella Banchieri, davanti ad Eric Pasetti: entrambi sono volontari della Cattedrale di Pavia. Al terzo

posto rafforza la sua posizione Gianpaolo Mantovani, volontario alla parrocchia di Santa Maria di Caravaggio a Pavia guidata da don Carluccio Rossetti; alle sue spalle resta Antonio Bottazzi, della Mensa del Fratello, davanti ad Alessandra Mavio, dell’associazione “Corte Solidale” di Corteolona, e Saverio Commodaro, presidente de “L’Arte per la Pace”, che in quest’ultima settimana ha raccolto ancora voti. Ma si tratta, lo ricordiamo, di una classifica provvisoria: c’è ancora tempo per votare i vostri volontari, inserire nuovi candidati e modificare l’attuale graduatoria.

1) Graziella Banchieri (Cattedrale Pavia): 10.850 voti
2) Eric Pasetti (Cattedrale Pavia): 6.980 voti
3) Gianpaolo Mantovani (S.M. Caravaggio): 4.350 voti
4) Antonio Bottazzi (Mensa del Fratello): 1.460 voti
5) Alessandra Mavio (“Corte Solidale” – Corteolona): 1.360 voti
6) Saverio Commodaro (“L’Arte per la Pace”): 470 voti

Il concorso de il Ticino

Vota il tuo Volontario

2020

Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia - onlus



Nome e Cognome volontario

Città e indirizzo volontario

Nome Associazione

Città e indirizzo Associazione

Motivazione

Info, regolamento e informativa privacy su www.ilticino.it

Vale 50 Punti



L’esperienza del Covid-19 ha cambiato le nostre abitudini, abbiamo sperimentato nuove modalità di rapportarci nella “distanza” con gli altri. I social assumono sempre più importanza nelle nostre vite, sono diventati il “luogo” dove poter costruire relazioni umane, come l’amicizia. L’amicizia è un sentimento che ci “avvolge”, che rompe la condizione di isolamento della coscienza, perchè implica la compagnia e la vicinanza di qualcuno. L’amicizia è un movimento che ci “stravolge”, perchè non è mai programmabile; posso comprare un giornale, ma non posso inventare un amico. L’amicizia è un evento dentro il quale si è gettati, una condizione ha

che fare con il pathos, non è mai programmabile. In questa scena, l’amicizia implica una decisione, si fonda sulla fiducia. È un movimento di apertura che anticipa la risposta dell’altro, per questo è un rischio, che si trasforma poi in un “patto”. Allora l’asimmetria iniziale (la scelta unilaterale) si converte in un’alleanza, reciprocità di attenzioni. Quindi, il “pathos iniziale” che mi porta “fuori”, si stabilizza e diventa cammino sociale, come osserva il filosofo Salvatore Natoli, diventa abito (etica-comportamento) e abilità. Io mi prendo cura dell’altro, mi preoccupo dell’altro, affezione ed intenzione vanno assieme. Nell’at-

L’esperienza del Covid-19 ha cambiato le nostre abitudini relazionali. La rete è il luogo dell’ “incontro”

Le “nuove amicizie” sempre più frutto dei social

tuale contesto segnato dalla globalizzazione e dalla digitalizzazione, le “Comunità della rete”, diventano il luogo dove poter “condividere le passioni”, come il desiderio di dare e ricevere “amicizia”, di cercare e di rapportarsi all’altro. Tutto questo lo possiamo osservare quando si contatta “l’amico”, per esempio informandomi su di lui, chiedo no-

tizie sul suo stato, in realtà, come sottolinea il filosofo Silvano Petrosino, è di me che voglio informare l’altro; è sul mio stato che voglio l’attenzione “dell’amico”. Assistiamo a quel movimento di ritorno e di “concentrazione” sul proprio io, perchè “se mi vedono, dunque esisto”. È la messa in scena dell’esibizione del proprio io, dell’unica

immagine, dell’unico stato, all’unico profilo che “sono solo e sempre io”. In conclusione, le “nuove amicizie” che la Rete mette in scena, sono come la rappresentazione di due rette parallele che si vedono, ma che non si incontrano mai, sono legate e separate nello stesso tempo da un fiume ininterrotto di informazioni, di parole che non si

incrociano mai. Il transito continuo di informazioni non è mai comunicazione, quest’ultima implica l’ascolto, il tempo del silenzio, che la dinamica fredda dei social non può conoscere. Allora, quella che era una condivisione delle passioni, diventa una folla di solitudini.

Sandro De Bonis

Gustavo Cioppa su Morricone: “Un grande italiano nel Mondo”

“Un pensiero all’uomo che ha fatto sognare tutti con le sue Musiche meravigliose, un grande italiano nel mondo. Ennio Morricone”. Lo ha scritto sul suo profilo LinkedIn Gustavo Cioppa, già Procuratore Capo della Repubblica di Pavia e Sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia (nella foto un incontro tra Gustavo Cioppa ed Ennio Morricone, ndr).



sostieni il Duomo di Pavia

Dona il tuo 5x1000 alla DIOCESI DI PAVIA - RAMO ONLUS

Codice fiscale 96010220182



DIOCESI di PAVIA
RAMO ONLUS

ente iscritto all'anagrafe generale delle ONLUS Regione Lombardia
piazza Duomo 11 - 27100 Pavia - tel. 0382.386511 - fax 0382.386525
servizigenerali@diocesi.pavia.it - www.diocesi.pavia.it

anche tu hai la possibilità di contribuire

5X1000



Tra gli obiettivi di Pier Nicola Dadone figura anche la realizzazione di una nuova sede del comando a Pavia nella zona della Vernavola

Vigili del fuoco, al lavoro il nuovo comandante provinciale

Si è insediato a inizio luglio a Pavia il nuovo comandante provinciale dei vigili del fuoco. E' l'ing. Pier Nicola Dadone (nella foto, ndr), 54 anni, subentrato ad Antonino Casella che ha assunto il ruolo di dirigente dell'Ufficio macchinari e attrezzature, nell'ambito della Direzione centrale per le risorse logistiche e strumentali a Roma. Dadone si è laureato in Ingegneria Civile al Politecnico di Torino. E' entrato come funzionario nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco nel 1994 ed ha prestato servizio nei comandi di Cuneo (la sua città), Bergamo e Brescia. E' stato vice-comandante di Brescia dal 2011 ad ini-

zio 2019. Ha partecipato alle attività di soccorso in numerose calamità, tra cui i terremoti in Umbria del 1997, a L'Aquila nel 2009, in Emilia nel 2012, in centro Italia nel 2016. Dal maggio 2019 al 30 giugno 2020 ha guidato il comando provinciale di Crotone. Si è occupato di sicurezza nelle attività civili ed industriali ed è analista delle aziende "a rischio di incidente rilevante". E' stato docente di numerosi corsi sulla sicurezza ed ha svolto lezioni presso l'Università di Brescia, alla facoltà di Ingegneria. Tra gli obiettivi che il nuovo comandante si è posto nel suo mandato a Pavia (l'incarico avrà

durata triennale) c'è anche il reperimento di una nuova sede per il comando provinciale. Quella attuale in viale Campari a Pavia, inaugurata quasi 70 anni fa, è insufficiente. Con il Comune di Pavia si è individuata una possibile area edificabile vicina al Parco della Vernavola, che consentirebbe di realizzare una sede di almeno 15mila metri quadrati. Sono 220 oggi i vigili del fuoco in servizio in provincia di Pavia, ai quali si aggiungono 20 amministratori e i volontari. Oltre al comando provinciale, sono attive le sedi periferiche di Broni, Voghera e Vigevano e altri distaccamenti.



Una delle meraviglie della città apre i cancelli ad un'interessante visita guidata notturna

L'Orto Botanico di Pavia by night

A Pavia è riconosciuto come una delle meraviglie della natura e della città e mai come quest'anno la sua apertura è sinonimo di rinascita. E' l'Orto Botanico di via Scopoli che in questo fine settimana propone una visita guidata notturna. Il grande giardiniere e custode dell'Orto, Paolo Cauzzi, guiderà i visitatori a scoprire le magiche atmosfere dell'Orto e le strategie notturne delle piante. In alternativa, è possibile scegliere una passeggiata al tramonto, sempre accompagnati dall'esperto, imparando a conoscere da vicino le collezioni estive. La visita sarà anche l'occasione per poter fare domande riguardanti le proprie piante e ricevere preziosi consigli.

IL PROGRAMMA DELLE VISITE DI SABATO E DOMENICA

Aperto nei weekend dalle ore 10.00 alle 20.00. A partire dal 18 luglio fino alla fine di agosto, l'orario di apertura sarà

dalle 17 alle 21. Solo per le visite guidate notturne, la chiusura sarà alle ore 22.30. Sabato 18 luglio e 8 agosto - ore 21.00 L'ORTO BOTANICO DI NOTTE. Visita guidata notturna con Paolo Cauzzi, custode e giardiniere. Domenica 19 luglio e

9 agosto - ore 18.00: Visita e camminata estiva con i consigli verdi del custode dell'orto Paolo Cauzzi, custode e giardiniere. Entrambe le attività hanno un costo di 10 euro/persona comprensivo di biglietto di ingresso all'Orto Botanico. Prenotazione: obbligatoria

(min.10 max 25 persone) tramite email a prenotazione.musei@unipv.it. Si consiglia di portare con sé un prodotto antizanzare, può essere utile soprattutto per il tardo pomeriggio/sera. <http://www.ortobotanicoitalia.it/lombardia/pavia/>

Bassa statura dei pigmei: una ricerca targata Pavia

Una variante genetica associata alla caratteristica della bassa statura di una popolazione di pigmei africani: a scoprirla è stato un gruppo di ricercatori dell'Università di Pavia, che ha pubblicato lo studio sull'ultimo numero della rivista scientifica "Human Genetics". L'articolo è il risultato di un lavoro sperimentale durato diversi anni e iniziato nel febbraio 2006 con una spedizione antropologica coordinata dal prof. Mauro Bozzola, docente ordinario di Pediatria dell'Università di Pavia ed esperto in disturbi della crescita nei bambini. Lo studio, condotto su campioni di Dna da sangue periferico di Pigmei Baka e soggetti della popolazione Bantu del Camerun, ha visto la partecipazione di un gruppo di ricerca dell'Ateneo pavese coordinato da Sergio Comincini (Dipartimento di Biologia e Biotecnologie) in collaborazione con il Centro di Genomica Traslazionale e Bioinformatica dell'Ospedale San Raffaele di Milano, coordinato da Dejan Lazarevic. Le analisi genetiche, condotte con le moderne tecnologie di sequenziamento globale degli esomi e mediante analisi bioinformatiche, hanno identificato con un processo di gerarchizzazione 29 polimorfismi genetici "significativamente associati con la bassa statura della popolazione pigmea analizzata". "Con questo lavoro – riportano gli autori Mauro Bozzola e Sergio Comincini– abbiamo evidenziato e caratterizzato funzionalmente una nuova variante genetica che presenta una frequenza allelica estremamente bassa in numerose popolazioni mondiali attuali. Fa eccezione la popolazione pigmea Baka esaminata, nella quale il polimorfismo in oggetto risulta particolarmente frequente e pertanto statisticamente associabile al loro fenotipo peculiare della bassa statura, solitamente inferiore al 150 centimetri".

“La Milaneseiana” a Pavia con Claudio Magris e Vittorio Sgarbi

Dopo la bella serata d'esordio che ha portato a Pavia alcuni grandi scrittori, primo fra tutti il neo vincitore dello Strega Sandro Veronesi, il festival “La Milaneseiana” si appresta a far tappa nuovamente al Collegio Borromeo. Giovedì 16 luglio è stato affrontato il tema “La luce” attraverso una lectio magistralis di Massimo Cacciari. Poi concerto violino e pianoforte con Giovanna Polacco e Antonio Ballista e musiche di Bach/Busoni. Sabato 18 luglio sarà la volta del tema “I colori della scienza: vaccini, virus, batteri, natura” declinato con letture di Agnese Nano, interventi di Alberto Mantovani, Giampaolo Donzelli, Andrea Biondi, Massimo Clementi e la proiezione di frammenti del film “Vaccini, 9 lezioni di scienza” di Elisabetta Sgarbi. A conclusione, recital pianistico di Ramin Bahrani. Lunedì 20 luglio lectio magistralis di Claudio Magris, “I colori”, e concerto di Gile Bae. Venerdì 24 luglio, infine, “Leonardo”: spettacolo di e con Vittorio Sgarbi.

L'iniziativa promossa insieme alla Fondazione Romagnosi. Le lezioni sono iniziate il 14 luglio e si svolgono on line

Pavia, un corso di etica pubblica per i dipendenti del Comune

Il Comune di Pavia promuove un corso di etica pubblica per i propri dipendenti. L'iniziativa è organizzata insieme alla Fondazione Romagnosi. La presentazione si è svolta lunedì 6 luglio a Palazzo Mezzabarba, alla presenza del sindaco Mario Fabrizio Fracassi, dell'assessore Barbara Longo e del prof. Andrea Zatti, presidente

della Fondazione Romagnosi. Si è cominciato martedì 14 luglio con la prima lezione, da remoto, dedicata alle basi dell'etica nella pubblica amministrazione. Dopo l'estate seguiranno gli altri due incontri, sugli appalti pubblici e la gestione dei dati personali. A seguire il corso (che rientra nelle iniziative di formazione promosse dal Comune

di Pavia) sono 30 dipendenti, tra cui gli 8 dirigenti dell'Amministrazione comunale. A margine di questo progetto, il sindaco Fracassi ha auspicato “un intervento concreto, a livello legislativo, per semplificare le procedure burocratiche e facilitare il compito dei pubblici amministratori”. Inoltre si è augurato il ri-

torno il prima possibile di tutti i dipendenti in Comune (oggi lavora negli uffici il 60-65 per cento del personale, mentre il resto è rimasto a casa in smart working come conseguenza dell'emergenza Covid-19). “Mi auguro che le condizioni che si verificheranno nelle prossime settimane – ha sottolineato il sindaco – rendano possibile il ritorno

al lavoro di tutti i dipendenti del Comune nei loro uffici in municipio”. Non è escluso che in futuro una parte del personale dell'Amministrazione comunale pavese continui a lavorare a domicilio, specie se questa soluzione favorirà la conciliazione con esigenze familiari come la cura dei figli più piccoli o l'assistenza agli anziani.

La campagna nazionale promossa dal Collegio Borromeo di Pavia. L'appello rivolto al Presidente del Consiglio

Borse di studio a favore dei giovani universitari



Una cartolina azzurra. Da una parte il testo dell'appello, dall'altra l'indirizzo del destinatario: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Palazzo Chigi, Roma. Gli spettatori del primo appuntamento pavese della Milaneseiana, al Collegio Borromeo di Pavia, l'hanno trovata sulle sedie e, in attesa dell'inizio della manifestazione, hanno potuto leggere l'invito a sottoscrivere l'appello per l'avvio di una campagna nazionale di borse di studio a favore dei giovani universitari. Un'idea del rettore, don Alberto Lolli, da estendere a tutte le istituzioni universitarie. “I Collegi universitari di merito sono

luoghi di studio e di vita comunitaria che danno a molte ragazze e ragazzi di talento, spesso con scarse risorse finanziarie, la possibilità di conseguire un titolo universitario e contemporaneamente di arricchire la loro formazione culturale con un'offerta interdisciplinare che si affianca ai percorsi universitari – spiega il rettore -. Nelle difficili condizioni economiche che il Paese vive oggi, sentiamo ancora più forte l'esigenza di promuovere un'iniziativa che sostenga concretamente il diritto allo studio per permettere che la passione e il talento dei giovani non vengano frustrati. Il Collegio Borromeo

avverte la necessità che pubblico e privato si alleino nella crisi per scongiurare che questa situazione renda insostenibile la scelta dello studio e finisca con l'impoverire tutta la società”. Di qui l'idea dell'avvio di una campagna nazionale di borse di studio che dovrebbe essere gestita da CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) e CCUM (Conferenza dei Collegi Universitari di Merito). L'appello si firma sia sulle cartoline in distribuzione al Collegio Borromeo, sia sulla piattaforma on line gratuita di campagne sociali Change.org <http://chnng.it/gV4yTF7KwD>

Pellegrinaggio al Sacro Monte di Varese per un gruppo di fedeli giunti da Pavia

Accompagnati da don Lorenzo Lardera hanno trascorso una bella giornata dopo i mesi di lockdown

Il 2 novembre 1984 Sua Santità Giovanni Paolo II, il pellegrino più illustre, salì il Sacro Monte inserendo Varese nel suo pellegrinaggio ai luoghi dove visse ed operò S. Carlo Borromeo in occasione del IV Centenario della sua morte; il Papa percorse il vialone recitando il santo Rosario e tante persone, radunate lungo la Via Sacra, ebbero la gioia di pregare con Lui. “A questi ci siamo aggiunti anche noi la mattina di mercoledì 1° luglio per ringraziare la Madonna e aiutarci ad uscire da quel guscio nel quale ci siamo rintanati – volenti o nolenti – in questi mesi passati”. Così ha commentato il recente viaggio al Sacro Monte don Lorenzo Lardera, coordinatore dell’ufficio pellegrinaggi diocesano, che ha organizzato la visita ad una delle mete classiche e particolarmente apprezzate da tanti pellegrini. Una “gita” di un giorno che ha permesso ai partecipanti di tornare a respirare aria diversa dopo le chiusure imposte dal lockdown: “Appena superata la città di Varese, il pullman ci ha lasciato alla base del monte – racconta don Lorenzo –. La salita si snoda lungo un percorso acciottolato che in circa 2 km copre una dislivello di 400 metri. La camminata è iniziata passando sotto un arco: sono tre in tutto quelli che si incontrano lungo il percorso, e ognuno segna l’inizio rispettivamente dei misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi del Rosario. Oltre agli archi, ovviamente, la via è segnata dalla presenza di 14 cappelle, tutte costruite secondo lo stile barocco e diverse l’una dalle altre. Le cappelle sono 14 e non 15 perché all’ultimo mistero (la Vergine accolta e incoronata in Paradiso) è dedicato il santuario barocco che si trova in cima, nel borgo di Santa Maria del Monte”. Il Sacro Monte di Varese contribuì a ribadire, in questa terra di confine e di passaggio, l’importanza della preghie-



ra del Rosario offrendo, allora come oggi, un complesso di rara bellezza. Percorso di fede, fatto di preghiera, meditazione, catechesi, è dunque anche percorso di storia, arte, natura che, intrecciate in una realtà unica, rendono manifesta la forza educativa dell’esperienza della bellezza. “Superata l’ultima cappella con il fiato un po’ corto, ci siamo trovati ormai dinanzi alla salita che porta al Santuario e al borgo di Santa Maria del Monte. Qui siamo stati accolti da un’enorme statua di Mosè e salendo la scalinata entriamo nel Santuario, dopo aver fatto tappa alla terrazza panoramica: non è molto grande ma ricco di affreschi da ammirare. Nella cripta adiacente, appena restaurata e aperta al pubblico, abbiamo potuto ammirare i resti della chiesa altomedioevale or-

nata da stupendi affreschi trecenteschi. Nel santuario abbiamo deposto le nostre preghiere di ringraziamento e affidamento ai piedi della Vergine. Con il canto della “Salve Regina” le abbiamo chiesto di mostrarci Gesù. Accanto al Santuario, presenza viva è il Monastero delle Romite Ambrosiane. Ci siamo rammaricati per non aver potuto pregare con le suore di clausura per l’isolamento causato dal Covid. Abbiamo allora concluso con una passeggiata attraverso i vicoli del paese. Scendendo dal monte, abbiamo concluso la nostra bella giornata facendo una breve tappa a Villa Toeplitz: è tra i dieci parchi più belli d’Italia ed è recentemente tornata al suo antico splendore con la rimessa in funzione dei giochi d’acqua delle fontane e delle cascate”.

Missioni, il grazie della “Fondazione Missio” alla Diocesi

Dall’Ufficio Missionario, coordinato da don Giampaolo Sordi sono stati inviati fondi a sostegno delle comunità bisognose

E’ giunta nei giorni scorsi all’Ufficio Missionario della Diocesi di Pavia la lettera di ringraziamento con la quale la “Fondazione Missio-Pontificie Opere Missionarie” ha voluto esprimere la propria gratitudine: da Pavia, infatti, sono giunti ben 46.000 euro a chiusura della raccolta di offerte effettuata durante l’anno 2019 a favore del fondo universale di solidarietà delle stesse Pontificie Opere Missionarie. Particolarmente soddisfatto don Giampaolo Sordi, coordinatore dell’Ufficio Missioni: “Abbiamo scelto di pubblicare la lettera per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito con la loro partecipazione e per una scelta di costante trasparenza da parte dell’ufficio Missioni di Pavia”. Nella missiva, firmata

dal direttore di Missio Don Giuseppe Pizzoli, si precisa che la somma rappresenta “L’espressione della comunione e della fraternità tra le Chiese di tutto il mondo, le Pontificie Opere Missionarie sono anche il segno della sollecitudine del Papa per le comunità cristiane più giovani e per quelle situazioni di maggior bisogno”. “Attraverso di esse ogni Chiesa, anche la più piccola, la più giovane, la più povera, ognuna nella misura delle proprie possibilità, può condividere con gioia e responsabilità le necessità delle altre in ordine ai bisogni pastorali fondamentali – ha scritto don Pizzoli – come, ad esempio, la formazione dei seminaristi, dei sacerdoti, dei religiosi/e, dei catechisti locali, la costruzione e il mantenimento



dei luoghi di culto, la fornitura di adeguati mezzi di trasporto. Desidero quindi ringraziarti e attraverso te ringraziare i tuoi collaboratori e quanti hanno contribuito non solo a dare volto alla comunione

tra le Chiese, ma anche a dare testimonianza di quella gratuità evangelica che suggerisce, nel fare elemosina, di non far sapere alla mano destra ciò che fa la sinistra (cfr. Mt 6,3-4)”. Tra i fondi inviati da Pavia, c’è anche un contributo di 600 euro che corrisponde all’1% delle raccolte a carattere missionario effettuate in diocesi durante il 2019 e indirizzato al sostegno delle attività coordinate dall’Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese della C.E.I.



Santa Clelia Barbieri

“Morta a 23 anni riesce comunque a fondare la Congregazione delle Minime dell’Addolorata insieme ad un gruppo di amiche. Troppo povera per imparare bene a leggere e a scrivere in tenera età, questo non le impedì di scrivere una lettera al suo sposo Gesù”. Clelia Barbieri nacque a S. Giovanni Persiceto il 13 febbraio 1847 a Le Budrie, nella campagna bolognese, in una famiglia povera ma devota, e mostrò sin dall’inizio una carità insolita.



Figlia di Giuseppe e Giacinta Nanetti, è nata e rinata al fonte battesimale nello stesso giorno, conosce ben presto la fatica e il dolore. Il papà muore, stroncato dal colera, l’11 luglio 1855. Lei riceve la cresima l’8 giugno 1856. Sotto l’azione dello Spirito, la fanciulla si sente presa da un grande pensiero e mentre lavora vicino alla sua mamma, le chiede “Mamma, come posso fare per farmi santa?”. La famiglia divenne poverissima, perciò Clelia Barbieri non completò l’istruzione elementare, imparando a leggere durante l’adolescenza. La fanciulla delle Budrie ha l’intuizione globale della sua vocazione, sotto l’aspetto contemplativo e missionario: Dio e gli altri, preghiera e servizio di carità. Clelia fa la Prima Comunione il 27 giugno 1858. In Clelia Barbieri, la prima comunione suscitò quelle interiori decisioni che determineranno il suo orientamento spirituale per tutti gli anni futuri. Con la guida del parroco cominciò a rendersi utile in parrocchia, insegnando agli altri bambini il catechismo, e con l’aiuto di Teodora Baraldi formò un gruppo di preghiera insieme alle sue sorelle e agli amici: le “Operaie della dottrina cristiana”.

Il parroco, Gaetano Guidi, divenne sua guida spirituale e fu colpito dalla sua intensa vita di preghiera. Nel 1868, Clelia Barbieri e tre altre giovani donne cominciarono a vivere insieme in una casa vicino alla chiesa, che fungeva già da scuola, e fecero voto all’Addolorata e a S. Francesco di Paola (2 apr.), istituendo la Congregazione delle Minime dell’Addolorata. Clelia Barbieri è considerata una delle fondatrici, insieme ad Orsola Donati e ad altre due compagne. La congregazione s’impegnò nell’attività della parrocchia, nell’istruzione, e nella cura degli infermi e degli anziani, ma dovette affrontare l’opposizione delle autorità locali e attendere molto tempo per l’approvazione ecclesiastica, che fu garantita inizialmente nel 1905, ma che giunse solo nel 1934. Nelle lunghe ore che Clelia Barbieri passava presso il tabernacolo, Gesù le riempiva di sé con una capacità di pregare sempre più profonda. A contatto con il Cristo vivo, diventava sempre più capace di amare e donare. Clelia non solo faceva il catechismo in parrocchia e nella sua casa, ma andava nelle case dov’erano bambini o ragazzi da istruire, a portare il Vangelo. Lei imparava a servire i più poveri, i malati e a stare accanto ai moribondi che avevano bisogno di cure e di assistenza. Nel 1869, Clelia Barbieri ha avuto due grandi esperienze mistiche: “una ispirazione grande” durante la S. Messa del 31 gennaio e la lavanda dei piedi del Giovedì Santo del 25 marzo. Prima di congedarsi dalla scena di questo mondo, essa rassicura le compagne: “State di buon animo, perché io me ne vado al cielo, ma sarò sempre con voi e non vi abbandonerò mai”. Clelia Barbieri morì di tubercolosi a ventitré anni il 13 luglio 1870; nel beatificarla Papa Paolo VI, il 27 ottobre 1968, ha lodato la sua “innocenza interiore”, nata e nutrita da una continua consapevolezza di Dio e da un dialogo intimo con lui, da cui sgorgava la sua bontà semplice, affettuosa e amabile. È stata canonizzata da Giovanni Paolo II il 9 aprile 1989, e l’anno successivo proclamata patrona dei catechisti dell’Emilia Romagna.

“Una voce fuori dal coro” di don Matteo Zambuto



Come dicevo nel precedente articolo, ciò che spinge il filosofo Ilya Prigogine (1917–2003) a cogliere nella realtà e nell’universo un’asse, un senso è la constatazione della tendenza della materia a organizzarsi da sola, spontaneamente,

Non siamo figli del caso. Tutto ciò che accade ha un senso

fino ad arrivare a livelli via via sempre più organizzati e complessi. Si vede come ogni particella, ogni atomo, ogni molecola, ogni cellula sa già quello che deve fare all’insaputa di tutto il resto; per capirci, è un po’ come le api che, quando nascono, conoscono già la loro funzione e che cosa devono fare. Non siamo figli del caso perché si percepisce un senso in tutto quello che accade: l’universo ha la sua storia che passa dall’improbabilità alla probabilità, dall’eterogeneo all’omogeneo, da una materia meno organizzata a una più ordi-

nata e questo ci convince che alla base di questa storia ci sia un’intelligenza, una causa. A portarci in questa direzione sono biologi e scienziati moderni di alta caratura come Francis Crick, premio Nobel per la biologia per la scoperta del DNA. Le sue conclusioni ci portano a pensare che a fronte del bagaglio di conoscenze a nostra disposizione – vedi ad esempio la cellula vivente che è composta da una ventina di amminoacidi che formano una catena compatta e dipendono da circa duemila enzimi specifici – non possiamo negare che ci troviamo di

fronte a un vero miracolo per via delle numerose condizioni che devono allinearsi su quella filiera. Se ritorniamo a quattro miliardi di anni fa, potremmo ricostruire lo stato di una terra spazzata dai venti, dove le molecole continuavano, dentro a vortici provocati dalle radiazioni e dal calore, a essere formate, frantumate e ricreate. Dentro questo brodo primitivo che si viene man mano a formare vengono a formarsi le prime molecole azotate fino alla creazione del codice genetico. Da qui prende avvio una nuova avventura verso l’alto, verso forme più organiz-

zate e complesse. Jean Guilton si chiede: «Il problema è quindi quello di sapere che cosa sia successo a questo stadio: come hanno fatto queste primissime cellule a inventare gli innumerevoli stratagemmi che hanno portato a questo prodigio: la riproduzione?». Un esempio che toglie al caso il suo protagonismo è quello dei nucleotidi: il passaggio dai nucleotidi a una molecola di RNA utilizzabile è tale che sarebbe stato necessario che la natura avesse provato a casaccio in uno spazio temporale di almeno 1015 anni, che equivale a un tempo di centomi-



la volte più grande dell’età complessiva del nostro universo. Osservando l’universo e la complessità stupefacente della vita respiriamo un’aria “intelligente” al fondamento della materia che ha originato la vita, ma ci resta ancora di approfondire la questione del caso e della necessità.

(Continua)

La voce
dell’Apostolo

Di MICHELE MOSA

“Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza”

E la liturgia risponde cantando: «sine tuo numine, nihil est in homine», «senza la tua forza nulla è nell’uomo». Anche se preferisco tradurre così: «senza essere avvolti da te, senza l’abbraccio caloroso della tua misericordia, l’uomo è spaesato, non sa quale strada percorrere». Addirittura – aggiunge Paolo – non sa neppure come chiedere indicazioni: «non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente».



La prima cosa da fare – mi pare – sia riconoscersi deboli: e non perché siamo limitati e alcune cose non le sappiamo o non le possiamo fare ma perché sappiamo che non è vero che chi fa da sé fa per tre. L’essere stati chiusi in casa, l’aver sperimentato (e il continuare a farlo) la distanza fisica tra noi ci ha fatto parlare – pa-

radosso? – di “distanziamento sociale”. Sperimentare la fatica dell’incontro con l’altro, ci toglie il respiro quasi più del virus: siamo fatti per “volare abbracciati” – direbbe don Tonino Bello –, l’alternativa è raz-zolare a terra. Questa è la nostra debolezza! Perfino Gesù manda i suoi discepoli in coppia. Dopo aver scoperto la nostra fragilità, dobbiamo imparare l’umiltà: diventare terreno che si lascia coltivare, vite che si lascia potare: e questo fa male. Ma porta frutto. L’aratro che spacca le zolle, le cesoie che potano i tralci: sangue che dona vita. Non è però facile vivere la propria debolezza e la propria dipendenza dall’altro, dall’Altro: vogliamo essere tutti protagonisti della nostra vita, autori del nostro

futuro. Per non dire “auto-referenziali”. Ecco la nostra malattia. Il non saper gioire insieme, il non saper soffrire insieme. Troppo spesso – spero sia solo la mia impressione – anche noi cristiani, anche nella Chiesa, vige la norma del “Mors tua, vita mea”, tanto peggio, tanto meglio: se non posso far valere le mie doti, sottolineo i difetti e gli errori dell’altro. Così al posto del Vangelo e della misericordia, dell’accoglienza e dello Spirito Santo emerge e si impone il mio IO: i miei pensieri, le mie idee, le mie valutazioni, il mio piano pastorale... Che sia davvero necessario riscoprire la Chiesa come comunità e popolo? Che sia necessario partire ancora da Oriente: imparando o re-imparando la dimensione della sinodalità?

L’intervento di Marco Ferraresi, presidente dell’Unione Giuristi Cattolici di Pavia

Una legge sull’omofobia? Sette domande e risposte sulla proposta ora alla Camera

Cosa significa “omofobia” (e “transfobia”)?
“Sono termini conati per designare non solo atteggiamenti di avversione verso persone omosessuali (o transessuali), ma anche opinioni contrarie alle ideologie dei movimenti gay”.
L’Italia è un paese “omofobo”?
“No. I dati oggi disponibili dicono che sono rari gli episodi di discriminazione sulla base dell’orientamento sessuale della persona (sono altre le categorie a rischio, come disabili, anziani, nascituri). Solo una minoranza della popolazione, ormai, considera immorali le relazioni “omoaffettive”. Inoltre, i movimenti gay godono di ampia visibilità sui mass-media. Le unioni civili sono, nella sostanza, un matrimonio tra persone omosessuali. La giurisprudenza ha riconosciuto la “stepchild adoption”.
Una legge contro l’omofobia non proteggerebbe meglio, comunque, le persone omosessuali?
“No, esse sono protette, come tutte le persone, dalle norme che proibiscono e sanzionano



ingiurie, diffamazioni, minacce, violenze, lesioni, ecc. Perché mai una persona con tendenza omosessuale dovrebbe essere più protetta delle altre, contro il principio di eguaglianza?”
E allora a cosa servirebbe una legge sull’omofobia?
“A punire le idee contrarie alle ideologie omosessualiste e “gender”, contro chi per esempio professi, secondo il Catechismo della Chiesa cattolica, che la sodomia è peccato, la tendenza omosessuale è disordinata, il matrimonio è il patto esclusivo tra un uomo e una donna, il bambino ha bisogno del papà e della mamma, l’u-

tero in affitto è un abominio”.
L’attuale progetto di legge in materia sarebbe idoneo a punire simili idee?
“La proposta di legge attualmente alla Camera, di iniziativa dei parlamentari Boldrini, Scalfarotto, Zan e altri, punirebbe con la reclusione fino ad un anno e sei mesi o con la multa fino a 6.000 euro chi “istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi...fondati sul sesso, sul genere, sull’orientamento sessuale o sull’identità di genere”. Inoltre, punirebbe con la reclusione fino a sei anni chi partecipa, promuove o presiede associazioni aventi tra i propri scopi “l’incitamento alla discriminazione” per motivi “fondati sul sesso, sul genere, sull’orientamento sessuale o sull’identità di genere”.
In concreto, quali comportamenti verrebbero puniti?
“Nel caso in cui il progetto divenisse legge, dipenderebbe dall’interpretazione dei giudici: vi è dunque un margine di incertezza, il che è già un problema, soprattutto in materia penale. Occorre considerare, comunque, che la giurisprudenza è molto sensibile alle rivendicazioni dei movimenti gay. Ecco qualche esempio di comportamento che, quantomeno, potrebbe dar luogo a un procedimento penale: il fedele che citi pubblicamente le parole di San Paolo di condanna degli atti omosessuali; il rettore che escluda dal Seminario diocesano un seminarista gay; l’associazione che si prefigga l’obiettivo di giungere a costituzionalizzare il solo matrimonio tra uomo e donna; il pasticcere che per motivi di coscienza si rifiuti di confezionare una torta in occasione di una unione civile. Sono tutti casi che, secondo una certa interpretazione delle disposizioni citate, potreb-

bero configurare una discriminazione o un incitamento alla discriminazione per motivi fondati sull’orientamento sessuale”.
Non è una prospettiva esagerata?
“No: già oggi simili condotte espongono chi le commette a linciaggio mediatico. Lo psicologo Giancarlo Ricci, recentemente scomparso, ha affrontato un lungo procedimento disciplinare presso l’Ordine degli Psicologi della Lombardia per aver sostenuto, in televisione, come l’equilibrata crescita di un bambino richieda la compresenza paterna e materna. Il medico Silvana De Mari è stato deferito all’Ordine professionale per aver parlato delle conseguenze fisiche negative degli atti omosessuali. In Paesi esteri, dove già esistono norme repressive della c.d. omofobia, comportamenti come quelli esemplificati possono dar luogo a un processo penale, con tutti i rischi (e i costi) conseguenti”.
Marco Ferraresi (Presidente Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

E’ forte la volontà di “rinascere insieme”

Unitalsi Lombardia: riprendono i pellegrinaggi a Lourdes e Loreto

C’è una Sezione per cui la parola “rinascita” significa speranza e fiducia, quelle stesse speranza e fiducia che hanno nutrito i soci unitalsiani lombardi quando tutto intorno a loro significava il contrario. La Sezione Lombarda riparte e lo fa dal proprio territorio, a piccoli passi e con tanta prudenza, organizzando pellegrinaggi verso i Santuari lombardi, da sempre meta per le sottosezioni che compongono l’Unitalsi Lombarda, nel rispetto non solo delle indicazioni di sicurezza nazionali, ma anche delle ordinanze regionali che disciplinano i comportamenti da tenere e definiscono le misure anti Covid-19 da seguire. Tra i Santuari italiani a cui l’Unitalsi è particolarmente legata vi è il Santuario di Loreto dove l’Unitalsi lombarda si recherà in pellegrinaggio in pullman dal 6 al 9 ottobre 2020. “La nostra Sezione – racconta Vittore De Carli, presidente della Sezione lombarda dell’Unitalsi – tornerà anche a Lourdes con un pellegrinaggio in aereo da Malpensa dal 6 al 10 dicembre 2020 per l’Immacolata. Sarà l’occasione per ricordare e pregare per tutti i soci, gli amici, i medici, gli infermieri, i soccorritori, i sacerdoti, i famigliari e i conoscenti di cui questa pandemia ci ha privato, ma anche l’occasione per ringraziare per il dono della vita, per l’amicizia e per i legami che si sono rafforzati, per la vicinanza e la prossimità che nonostante il distanziamento gli unitalsiani hanno dimostrato e manifestato gli uni gli altri e tutti verso i più deboli e i più fragili e verso chi non si è mai fermato e si è trovato in prima linea”. Oltre a questa data, l’Unitalsi lombarda, in sinergia con le altre sezioni del Nord Italia dell’Unitalsi, propone altre date di pellegrinaggio. “Unitamente ai presidenti di Sottosezione, abbiamo pensato come consiglio regionale – continua Vittore De Carli – di unirici in rete con le altre Sezioni del Nord d’Italia, il Piemonte, la Liguria, la Triveneta e la Sezione Emiliana – Romagna, di condividere le date dei loro pellegrinaggi e di proporle per dare ai nostri soci altre opportunità di pellegrinaggio verso Lourdes”. Non un’operazione di marketing, ma la volontà di rinascere insieme come dimostra la locandina di lancio della nuova stagione dei pellegrinaggi a Lourdes della Sezione Lombarda: dall’8 all’11 settembre da Genova, dal 12 al 15 settembre da Verona, dal 12 al 15 ottobre dal Torino, dal 16 al 19 ottobre da Bologna, dal 20 al 23 ottobre da Verona e dal 18 al 21 novembre da Bologna. Per tutte le informazioni sui pellegrinaggi rivolgersi alla Sezione Lombarda: telefono 02 21 11 76 34 oppure sul sito www.lombarda.unitalsi.com



A CIASCUNO IL SUO

(a cura dell’Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

Un progetto di legge controverso

zioni “violente” e occorre perciò una minaccia penale per estinguerla e proteggerne così le potenziali vittime. Anche se non ufficialmente, sono accusati come responsabili di tali non meglio definite “violenze” gli appartenenti a una sparuta minoranza culturale del Paese, che non cessa di amare i valori tradizionali dell’antico Regno di Beltade e che si è sempre opposta al regime rivoluzionario. I firmatari del progetto di legge assicurano che la nuova norma intende semplicemente garantire l’incolumità delle persone che si sentono “brutte”, e vietare le discriminazioni che potrebbero emarginarle socialmente. Tuttavia, i presunti cacofobi non si lasciano convincere, e affermano che, dal loro punto di vista, non vi

sono persone “brutte” per natura ma, al contrario, essi rispettano e considerano belli tutti i cittadini, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali, come del resto afferma la costituzione del Paese. Se mai c’è qualcosa che bisogna aborrire – sostiene la minoranza – è la “callifobia”, ossia il disgusto verso tutto ciò che corrisponde alla bellezza più vera di ogni essere umano, nonché quell’atteggiamento diffidente che induce a considerare pericolosi coloro che non sono allineati al pensiero barbarico dominante. Sembra comunque che una parte della minoranza stia cercando un accordo sulla legge. Staremo a vedere.

Lorenzo Simonetti



FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

il Ticino

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD
Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l’invio del quotidiano. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all’invio del giornale. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell’Unione Europea e saranno conservati fino all’esaurimento dell’obbligo contrattuale da parte di **il Ticino** di invio del settimanale. Per l’esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l’interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a **O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 – 20100 Pavia** o scrivendo al RPD anche via e-mail all’indirizzo privacy@ilticino.it
Potrà consultare l’informativa completa sul nostro sito www.ilticino.it

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI *Direttore Responsabile*
reposti@ilticino.it

ANTONIO AZZOLINI *Direttore Esecutivo*
azzolini52@gmail.com

Grafica Matteo Ranzini

• Editore: Opera Pia Dottrina Cristiana
Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736

• Redazione: Via Menocchio, 4
Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284

• Stampa: SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)

• Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764
Simone Azzolini 333/6867622

Associato dell’Unione Stampa Periodica Italiana



Il commento sulla proposta di modificare 2 articoli del Codice Penale per sanzionare reati di omotransfobia

L’Editoriale del Vescovo Corrado Sanguineti. “Restiamo liberi! Una legge ambigua e pericolosa”

Prosegue da pag. 1

L'articolo 604-bis del codice penale afferma che è punito «con la reclusione fino ad un anno e sei mesi o con la multa fino a 6.000 euro chi propaga idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi». La proposta di legge vorrebbe aggiungere: «oppure fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere». Qui si apre un crinale scivoloso, perché resta molto indeterminata la categoria di ciò che è propaganda e di ciò che può essere interpretato come istigazione a commettere atti di discriminazione, fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere.

“Il pericolo di un pensiero unico”

Più radicalmente, la legge è ambigua e pericolosa perché, con l'intento di sanzionare atti discriminatori verso soggetti che liberamente praticano scelte di vita e di orientamento sessuale, tende a privilegiare e a tutelare una certa visione della sessualità, che considera possibile e normale la dissociazione tra il sesso (maschile o femminile) e l'orientamento di genere che ognuno può assumere, in base alla percezione soggettiva di sé, non poche volte indotta e favorita dal vissuto personale, dall'ambiente sociale e culturale, o da una sottile e pervasiva ideologia che pensa la libertà come pura e continua “invenzione” e “sperimentazione” di sé. Si prospetta anche l'istituzione di una “Giornata contro l'omotransfobia” che facilmente diventerà occasione per diffondere, soprattutto nelle scuole, questa visione che tende a essere dolcemente imposta come pensiero unico, a cui tutti devono sottostare; ci sono già esempi di prassi che tendono a utilizzare in questo

senso l'educazione sessuale nelle scuole o interventi sui temi dell'omofobia e omotransfobia, spesso affidati, in modo esclusivo, a esponenti del mondo e delle associazioni LGBT.

“Noi tutti siamo figli di un uomo e di una donna”

Scendendo più in profondità, qualunque visione della sessualità possa essere affermata e praticata, occorre fare i conti con la realtà e, da questo punto di vista, rispettare le scelte soggettive, senza discriminare e senza offendere, non significa rinunciare a distinguere e a esprimere giudizi di natura morale, che riguardano le azioni e che dipendono dalla

visione stessa dell'uomo e della donna, dell'amore, della famiglia, della vita: ovviamente senza pretendere di giudicare la coscienza delle persone, senza voler imporre per legge o con mezzi sottili la propria concezio-

ne. Che esista un'irriducibile differenza sessuale tra maschio e femmina, inscritta nella natura sessuata dell'essere umano, essenziale per una relazione tra soggetti differenti e per la generazione della vita umana, è un fatto: noi tutti siamo figli di un uomo e di una donna. Ci possono essere soggetti che vivono una fatica, a volte temporanea, nel riconoscimento della propria identità sessuale, che avvertono una sorta di frattura tra ciò che sono, dal punto di vista del sesso (maschile o femminile), e ciò che sentono. Resta comunque un dato di realtà da cui non si può prescindere, come se noi potessimo assumere qualsiasi forma di vita e di affettività. Inoltre le forme di fecondazione in coppie dello stesso sesso introducono sempre figure doppie e artificiali, giungendo a configurare una paternità e una maternità giuridica, accanto a quella biologica, o addirittura a ridurre il grembo di una donna a “contenitore” di un figlio destinato a essere dato ad altre persone, che a volte, non hanno nessun

legame genetico con il neonato: un figlio venduto, ridotto a oggetto, con caratteristiche scelte in cataloghi offerti da sollecite agenzie, in un “business” squallido e disumano, che lede la dignità del nascituro e della donna gestante!

Così si è espressa la giornalista Costanza Miriano, nel parere che le è stato chiesto dalla Commissione Giustizia della Camera circa il ddl Zan: «Tra le tante parole spese nei ddl non ho letto le più utili e le più necessarie: cosa si intende per omofobia. Non è ammissibile ritenere discriminatoria qualsiasi affermazione di differenze basate sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere, quando, invece, il principio di uguaglianza presupporrebbe di trattare in modo uguale situazioni uguali; e in modo ugualmente differente situazioni differenti. E' evidente che una coppia eterosessuale aperta alla vita è totalmente diversa da una coppia dello stesso sesso che non può concepire una nuova vita... La differenza è enorme e non di dettaglio, è normale dire che siano diverse, non è offensivo. E' semplicemente la realtà. La sanno tutti, solo che con questa legge non si potrà più dire: norme così fumose servono precisamente a questo, non a proteggere dalla violenza, cosa sacrosanta ma già prevista dalla legge. Servono a proibire alle persone di dire quello che vedono tutti (mi ricorda la fiaba di Andersen, ma ci sarà pur qui un bambino che avrà il coraggio di dire “il re è nudo”): dire che una coppia di due persone dello stesso sesso è diversa da una formata da uomo e donna non può offendere nessuno. Se guardiamo ai Paesi dove leggi simili sono in vigore, l'esito è spaventoso: padri di famiglia in carcere per un'immagine sulla felpa (Francia), Vescovi incriminati per l'espressione delle verità professate, dipendenti pubblici licenziati per un “like” (Spagna), per non parlare dei Paesi di “common law” (l'ostetrica sollevata dall'incarico per aver detto che solo le donne partoriscono, in Gran Bretagna, idem per l'eroe dei pompieri Usa, capo del corpo nazionale, perché sostenitore del matrimonio uomo donna). Su temi valoriali discriminare, cioè distinguere, non solo non può essere reato, ma è un diritto intoccabile e sacro: giudicare – le azioni, non le persone – è ciò che dice come stiamo nel mondo, dove – e quelli che la pensano come me – abbiamo lo stesso diritto di cittadinanza degli altri».

L’educazione e i valori trasmessi dai genitori ai figli

C'è di più: oltre alla libertà di pensiero, va riconosciuta la libertà di proporre una concezione della vita e dell'agire umano, che comporta anche una valutazione morale degli atti e delle scelte. Questo diritto appartiene innanzitutto alla famiglia, ai genitori che nell'educazione dei figli trasmettono una visione dell'esistenza e cercano di far maturare la capacità di un giudizio morale. In questo senso, non può e

non deve diventare un reato perseguibile per legge il fatto che dei genitori esprimano ciò che riconoscono come vero ed essenziale: per esempio che in natura si è uomini o donne, che la famiglia nasce dal matrimonio, come unione di un uomo e di una donna, che un bambino ha diritto a nascere in una coppia stabile con le due figure chiare del padre e della madre. Lo stesso diritto va riconosciuto alle comunità religiose o di altra ispirazione, nella formazione dei propri aderenti e fedeli: qui entra in gioco la libertà religiosa, che è parte della libertà di pensiero e di espressione, riconosciuta nelle moderne democrazie. In Italia il Concordato (art. 2) tra Repubblica Italiana e Chiesa Cattolica garantisce «ai cattolici e alle loro associazioni e organizzazioni la piena libertà di riunione e di manifestazione del pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione». Il rischio che si corre con l'ambiguità del ddl Zan sui

reati di omotransfobia è che nell'interpretazione da parte di associazioni LGBT e di qualche magistrato particolarmente “sollecito” e sensibile a certi temi, si leda il diritto delle famiglie, delle associazioni, delle comunità religiose, a esprimere con libertà il proprio pensiero e a offrire indicazioni etiche ai propri membri. Con l'intenzione di tutelare i diritti di alcuni, si finisce per circoscrivere e limitare i diritti di altri, e paradossalmente per garantire la tolleranza e il rispetto per scelte e orientamenti di vita, non da tutti condivisi, si diventa intolleranti per chi non si adegua al “mainstream” delle grandi “lobbies” culturali. Mi permetto di citare ancora un passaggio del contributo richiesto a Costanza Miriano dalla Commissione Giustizia della Camera circa il decreto in discussione: «Cosa vuol dire omofobia (ammesso che si possa considerare reato una paura, sempre che esista)? E se è tutelata la libertà delle persone di scegliere la propria appartenenza di genere – cioè se un uomo che si sente donna ha la libertà di cercare di diventarlo – allo stesso modo io non ho la libertà di percepirlo comunque come un uomo? Può una legge entrare in una sfera privatissima, sacra e intoccabile come la percezione delle cose? Può essermi imposto per legge come percepire le persone? Possiamo imporre agli altri in uno stato democratico come ci devono percepire?».

“Un serio pericolo, più volte indicato nel Magistero della Chiesa”

Come dimostrano casi accaduti là dove sono vigenti norme di questo tipo, siamo davanti a un serio pericolo, più volte indicato nel Magistero della Chiesa: che in nome della libertà, intesa come disposizione di sé, svincolata dalla verità, per la quale i desideri dei singoli individui diventano diritti da riconoscere e da tu-



telare, si arrivi a un nuovo “totalitarismo”. Per San Giovanni Paolo II «una democrazia senza valori si converte facilmente in un totalitarismo aperto oppure subdolo», per Benedetto XVI «si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie», e Papa Francesco, proprio con riferimento alle tematiche del “gender”, ha evocato più volte il rischio di «una colonizzazione ideologica» e di «un pensiero uni-

co» che tende ad affermarsi, schiacciando culture e tradizioni di popoli e di nazioni. Per tutto ciò che è in gioco nella discussione in atto sulle modifiche della legge Zan, come Vescovo e come cittadino italiano, faccio appello a tutti i politici di ogni schieramento che hanno a cuore la vera libertà nel nostro Paese, “in primis” ai parlamentari cattolici: è in questione la libertà di pensiero e di espressione di ogni persona, di ogni famiglia, di ogni

associazione, di ogni comunità religiosa! Troppo grave è il rischio che surrettiziamente si introduca un reato di opinione e che venga meno un libero e critico confronto di idee e di concezioni dell'umano. Come pastore, vorrei infine, esprimere il desiderio che fosse meno silente il laicato cattolico: a parte rare eccezioni, fino ad ora, è mancata una presa di posizione e di giudizio chiara da parte di associazioni, movimenti e comunità di laici cristiani, e l'unica voce è stata quella della CEI e di alcuni singoli Vescovi. Non si tratta d'innalzare barricate o di arrivare a scontri ideologici, ma di difendere la libertà di tutti e di ciascuno a esprimersi su aspetti fondamentali dell'esperienza umana. Perché valgano anche su questi temi, le parole indebitamente attribuite all'illuminista Voltaire: «Non condivido la tua idea ma darei la vita perché tu la possa esprimere» (frase scritta nel 1906 dalla scrittrice britannica Evelyn Beatrice Hall in “The Friends of Voltaire” con lo pseudonimo di S. G. Talentyre, erroneamente attribuita a Voltaire).

Mons. Corrado Sanguineti
Vescovo di Pavia

Diocesi di Pavia Orari delle S.Messe

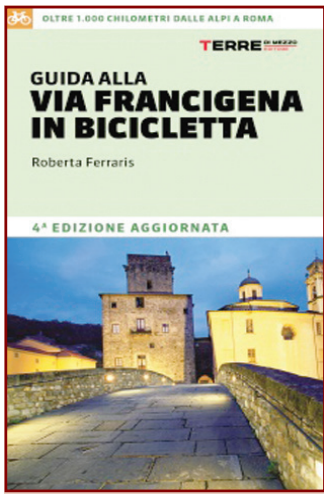
Prefestive:

- 16.00:** Clinica Città di Pavia. **16.30:** S. Paolo (Dosso Verde).
- 17.00:** S. Maria delle Grazie, S. Teodoro, S. Giovanni Domnarum, S. Pietro, Spirito Santo, Mirabello, Cattedrale.
- 17.30:** Crocifisso, S. Michele, S. Gervasio, Sacra Famiglia, SS. Salvatore, S. Lanfranco, Torre d'Isola, S. Genesio, Clinica Maugeri (via Ferrara).
- 18.00:** S.Francesco, Carmine, S. Luca, S. Luigi Orione, Borgo, S. Alessandro, S. Carlo, S. Maria di Caravaggio, Scala.
- 18.30:** S.Pietro in Ciel d'Oro, Canepanova, Sacro Cuore.
- 19.00:** Cattedrale. **19.15:** Policlinico.

Festive:

- 7.30:** Canossiane (c.so Garibaldi). **7.45:** Casottolo.
- 8.00:** S. Gervasio, S. Lanfranco, S. Maria delle Grazie, S. Carlo, S. M. di Caravaggio. **8.15:** Spirito Santo.
- 8.30:** Carmine, Sacra Famiglia, S.Alessandro, Crocifisso, Borgo, S. Luigi Orione, Clinica Neuro, Mirabello.
- 9.00:** Carceri, Massaua di Torre d'Isola, S. Primo, S. Pietro in Ciel d'Oro, Cattedrale, Policlinico (Forlanini), Sacro Cuore, Suore via Capsoni.
- 9.30:** S.Francesco, S. Genesio, S.Maria di Lourdes, S.Lazzaro, Clinica Maugeri (via Ferrara) S. Luca messa secondo il rito di Pio V. **9.45:** Spirito Santo, S. Giuseppe.
- 10.00:** Cimitero, S.Maria di Caravaggio, S. Alessandro, S. Carlo, Policlinico, S. Luigi Orione, Pertusati, S. Margherita. S. Maria delle Grazie, Ca' della Terra.
- 10.30:** S. Michele, S.Giovanni Domnarum, Carmine, SS. Salvatore, Crocifisso, Torre d'Isola.
- 11.00:** S.Teodoro, S. Francesco, Sacra Famiglia, S. Primo, Borgo, S. Gervasio, S. Lanfranco, S. Pietro, S. Maria della Scala, Policlinico (Dea), Fossarmato, S. Pietro in Ciel d'Oro, S. Genesio, Cattedrale.
- 11.15:** Spirito Santo, S. Luigi Orione, Mirabello.
- 11.30:** S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, Canepanova.
- 12.00:** Carmine, Sacro Cuore.
- 17.00:** S.Pietro, Spirito Santo, S. Maria delle Grazie, Cattedrale.
- 17.30:** S. Michele, S. Gervasio, Crocifisso, Sacra Famiglia, S. Lanfranco, S. Genesio, Ss.Salvatore.
- 18.00:** S. Francesco, Carmine, S. Luca, Borgo, S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, S. Carlo, S. Luigi Orione, S. Teodoro.
- 18.30:** S. Pietro in Ciel d'Oro, Canepanova.
- 19.00:** S. Michele, Cappella Sacro Cuore, Cattedrale. **19.15:** Policlinico.
- 20.30:** S. Gervasio. **21.00:** Carmine.





“Guida alla via Francigena in Bicicletta”

È disponibile la nuova edizione della «Guida alla Via Francigena in bicicletta» (pagine 216, euro 18,00) di Roberta Ferraris. Il volume è uscito per i tipi di Terre di mezzo Editore, casa editrice specializzata in pubblicazioni apprezzate dalle comunità dei camminatori e degli appassionati di trekking. «Tra il maggio e il settembre 2010, scrive Ferraris, ho percorso l'intero itinerario fino a Roma, cercando di definire un'ipotesi di tracciato per le due ruote, il più possibile aderente a quelli attestati storicamente, che evitasse dislivelli eccessivi, strade troppo trafficate o sentieri sconnessi». «Questa quarta edizione aggiornata al giugno 2018, aggiunge, propone nuove soluzioni ciclabili, con particolare attenzione alla sicurezza, alla facilità e alla scorrevolezza del percorso» e tiene conto che «vari tratti della Via sono stati ripercorsi, anche alla luce delle opzioni studiate da enti e associazioni, e con il contributo dei suggerimenti dei lettori». La Guida contiene tutto quello che occorre sapere per percorrere le ventitré tappe dell'antico tracciato seguendo strade secondarie, sterrati e sentieri adatti alla due ruote. Partendo dal Monginevro o dal Gran San Bernardo – le due principali porte d'accesso al tratto italiano della Via –, Roberta Ferraris illustra gli itinerari che si snodano attraverso un mosaico di paesaggi unico al mondo: dalle Alpi alle risaie, dalle colline toscane, alla campagna laziale, senza dimenticare le città d'arte, le isolate pievi romane, i castelli e i borghi medievali. In Prima di partire l'autrice ripercorre brevemente la storia della Via Francigena e fornisce le informazioni su come affrontare agevolmente il tragitto; parla del valore non solo simbolico della credenziale come «passaporto» del pellegrino; si sofferma sui segni, le informazioni tecniche relative alla bicicletta da utilizzare, i consigli sul periodo migliore per affrontare il viaggio, il materiale da portare e come prepararsi. Nella sezione Percorso sono spiegate le singole tappe: una mappa in scala 1:60.000 con la segnalazione dei punti di interesse; un riquadro con altimetria, distanza, altitudini, località e difficoltà della tappa.

Ti.Co.

Nell'interessante saggio curato da Paolo Legrenzi e Carlo Umiltà si illustrano varie teorie e scuole di pensiero

“Una cosa alla volta”, una guida utile per capire le regole dell’attenzione

Per i tipi de il Mulino è uscito «Una cosa alla volta» (pagine 176, euro 13,00) di Paolo Legrenzi e Carlo Umiltà. Nel saggio i due docenti emeriti, il primo di Psicologia e il secondo di Neuropsicologia, illustrano «come funziona l'attenzione in un mondo saturo di sollecitazioni e informazioni» e i meccanismi attraverso i quali «molte altre cose che la colpiscono sono invece artificiali, costruite da altri proprio per attirarla». Partendo dalla constatazione che oggi siamo abituati a fare molte operazioni contemporaneamente (rispondere al cellulare mentre si guida l'automobile, mandare sms mentre si cammina per strada, leggere e nel frattempo ascoltare musica, scrivere una mail e parlare a chi ci sta di fronte), Legrenzi e Umiltà spiegano le varie teorie e le scuole di pensiero che riguardano l'attenzione, mettendo in grado il lettore, con l'ausilio di esempi e immagini, di conoscere le sue regole; si soffermano inoltre su il mito

del multitasking e cercano di svelare «i segreti di chi vuole catturarla a scopi più o meno manipolativi». Nella prima parte del loro dettagliato lavoro i docenti emeriti indagano i principi fondamentali dell'attenzione scoperti in laboratorio e individuano «i numerosi fenomeni che possono essere raccolti sotto il termine generico (e impreciso) di attenzione». Dopo aver affrontato i temi su come, dove e quando stare attenti e focalizzare al fine di poter applicare ai vari possibili eventi l'attenzione, i due studiosi parlano di multitasking e ricordano come questa modalità «si perde nella notte dei tempi, quando i nostri progenitori ominidi si saranno certamente trovati nella condizione di dover simultaneamente camminare (o correre), scambiare informazioni ed esplorare con gli occhi l'ambiente circostante», precisando che non solo essi «erano campioni di multitasking» ma che oggi «come allora è importante distribuire in mo-

do appropriato le risorse attentive» illustrandone processi e meccanismi mentali. Nella restante parte del saggio gli autori mostrano una seconda prospettiva del funzionamento dell'attenzione: in che modo annunci pubblicitari e opere d'arte contemporanea sono costruiti allo scopo di catturarla, stilando un decalogo sull'attenzione. «Solo conoscendo le regole dell'attenzione – avvertono Paolo Legrenzi e Carlo Umiltà - potremo iniziare un percorso di libertà, di scelte autentiche, d'indipendenza da ciò che le nuove tecnologie presentano come impellente e ineludibile» perché «non è detto che qualcosa che sollecita la nostra attenzione richieda necessariamente una risposta e, soprattutto, non è detto che la risposta spontanea sia quella migliore» e questa consapevolezza «diventa essenziale per chi desidera padroneggiare la sua esistenza, senza per questo isolarsi del tutto».

Tino Cobianchi



“Il rovescio della moneta” di Mazzullo propone una riflessione sull’etica del denaro

I valori cristiani e civili dell’economia

è stata dichiarata fallita la banca d'affari Lehman Brothers (15 settembre 2008), l'avvocato tributarista e membro del Tavolo tecnico istituito dal Governo per la Riforma del Terzo Settore analizza le cause che l'hanno provocata e rileva «che quanto accaduto interpellava la morale e l'etica, ovvero le finalità stesse di tale sviluppo» e «parallelamente, pone il problema di individuare anche eventuali responsabilità morali collettive, oltre che individuali». Ripercorrendo poi le fasi economiche che hanno caratterizzato nel corso dei secoli i diversi periodi, l'autore spiega in che modo «mercato, città e tempio fin dall'antichità, sono stati uniti da uno stretto legame che la modernità ha interrotto e la post-modernità tenta di ripristinare».

Riporto alcuni passaggi di

questo pamphlet nel quale l'autore entrando nel merito di alcuni interrogativi (Che rapporto c'è tra l'economia, come scienza, e l'etica, come ricerca filosofica? Che relazione intercorre tra l'economia di mercato e l'etica cristiana? La ricerca della massimizzazione del profitto individuale è moralmente accettabile per l'etica cristiana? Esiste un profitto giusto?) è convinto che le risposte «debbono essere tanto originali quanto antiche e che la chiave per il futuro sia da ricercare nella memoria del passato; che il cuore del problema, ieri come oggi, tanto in una prospettiva religiosa quanto laica, sia nel rapporto tra i mercanti, il tempio e la città». Dando conto, ad esempio, in che modo le prime comunità affrontavano il problema del rapporto tra economia ed etica e «tra un uso

giusto e ingiusto delle ricchezze», Mazzullo rileva che «questa era orientata al bene comune che è diverso da quello totale, non coincide con la mera sommatoria dei beni individuali di ciascuno, ma è il “prodotto” di una “con-divisione” e «il suo scopo non è l'accumulo fine a se stesso, ma la solidarietà che rende visibile il legame fraterno e, in esso, la comune figliolanza a Dio». Ne Le radici medievali (e francescane) dell'economia di mercato, l'autore illustra le ragioni per le quali l'economia di mercato deve molto al carisma di san Francesco d'Assisi e in che modo «la scelta di sposare “Madonna povertà” generò, necessariamente, una profonda riflessione teologica sul rapporto tra ricchezza e dono, tra principio dello scambio, principio di gratuità e principio di reci-

procità, tra felicità privata e pubblica, tra attività economica lecita e illecita, tra interesse e usura». Mazzullo chiarisce infine perché «l'economia di mercato non sia nata capitalistica» e si sofferma «in quei passaggi della storia in cui si è consumato il tradimento di una promessa originaria»; «aver astratto il fine del mercato dalle sue implicazioni etiche (il tempio) e politiche (la città), scrive, sembra oggi parte del problema...così come l'aver espulso, dalla sfera dell'economico, la dimensione della gratuità, della reciprocità, del bene comune, della fiducia, del capitale sociale. Difficile dire se, quando e come l'uomo post-moderno, in tutta la sua fragilità, ma anche complessità, riuscirà a trovare risposta a questi enormi interrogativi».

Ti.Co.

Il tema affrontato nel libro “Signore dove abiti?” scritto da monsignor Carlo Ghidelli

L’ “Icona della casa nella Bibbia”

Nella collana «Fonte» del catalogo Paoline sono pubblicati «libri di spiritualità biblica semplice e dal formato agevole, per coloro che cercano testi brevi e commenti spirituali concentrati». Uno degli ultimi titoli usciti, «Signore dove abiti?» (pagine 200, euro 13,00), raccoglie le riflessioni di Carlo Ghidelli su «l'icona della casa nella Bibbia». Dopo aver ricordato che la casa «è il luogo nel quale accadono gli eventi principali della nostra vita e si vivono le nostre esperienze più belle e gratificanti», il vescovo emerito di Lanciano-Ortona afferma che può essere utile sapere cosa dice la Bibbia sulla casa e «investigare circa i significati che questo termine è in grado di veicolare e di tra-

smetterci». «La luce che si sprigiona dalle pagine bibliche – scrive l'autore – può illuminare tutte queste esperienze e ricavare quel supplemento di luce e di grazia che potrà rendere le nostre case, pur umili e povere, il “luogo” di rinnovate esperienze e di nuove grazie». Introducendo testi e riflessioni spirituali del Primo Testamento, mons. Ghidelli precisa che il termine “casa” ricorre molto spesso nel Libro dei Salmi e per tali ragioni in questa parte «si concentrerà soprattutto, ma non esclusivamente, su questo libro della Bibbia». Commentando ad esempio il salmo 84, l'autore scrive «che la beatitudine non è legata materialmente e quasi magicamente a un edificio, sia pure

sacro, ma è il frutto di un rapporto interpersonale tra Dio e ogni singolo fedele, un rapporto vissuto nel segno della fedeltà e della più pura religiosità», mentre sul versetto «Se il Signore non costruisce la casa» (Sal 27) annota che «sono assolutamente inutili, per non dire dannosi, tutti gli sforzi e i sacrifici che possiamo fare e di fatto facciamo per garantire sicurezza e stabilità alle nostre istituzioni, se ad essi non si accompagna l'aiuto di Dio». Presentando brani e commenti del Nuovo Testamento, il già assistente ecclesiastico dell'Università Cattolica pone l'accento sul fatto che «ci troviamo dinanzi non più a profezie o promesse, ma a realtà vive e palpanti nelle quali riconosciamo

pienamente realizzate quelle profezie e quelle promesse» e «la grande novità la identifichiamo nella figura di Gesù di Nazaret, l'ultima e definitiva Parola che il Padre ha voluto rivolgere al nuovo Israele». Anche di questa sezione riporto un paio di citazioni. La prima è un rilievo sul brano del vangelo di Matteo 7,24-27 sulla casa costruita sulla roccia e quella costruita sulla sabbia in cui Ghidelli avverte che «non basta dunque ammirare e apprezzare la bellezza e la preziosità degli insegnamenti di Gesù e neppure è sufficiente conoscerli a menadito così da saperli trasmettere ad altri», ma «occorre invece avere il coraggio di tradurli in una appropriata condotta di vita».



L'altra è sul versetto «Un vento riempi tutta la casa dove stavano» (At 2,42-47). Scrive mons. Ghidelli: «Al di là di ogni possibile interpretazione non possiamo non ammirare lo stile di vita qui presentato: assiduità nella preghiera, carità fraterna, comunione dei beni materiali, sincera accoglienza dell'insegnamento degli Apostoli»

il Ticino

Sport Pavese



Lele Caserio entra in società, Punto Edile sarà main sponsor, il pivot Emanuele Rossi primo acquisto

Basket - L’Omnia si iscrive al campionato di serie B e rilancia le ambizioni di vertice

DI MIRKO CONFALONIERA

“Il prossimo anno faremo ancora pallacanestro a Pavia”. E’ iniziata così, venerdì scorso, la conferenza stampa svoltasi al PalaRavizza e presieduta dall’amministratore unico dell’Omnia Basket Gianni Perruchon. Pavia alla fine ci sarà ancora e non solo. La novità più importante ha riguardato l’ingresso in società nelle vesti di nuovo general manager di Lele Caserio, un personaggio legato alla pallacanestro Pavia fin dai tempi della Fernet Branca e della Pall. Oscar. I biancazzurri sfoggeranno sulle canotte anche un nuovo sponsor, sempre legato a Caserio: si tratta di Punto Edile, nota impresa di fornitura di materiale da costruzione con sede a San Martino Siccomario. Dopo l’appello lanciato più di un mese fa alla piazza per salvare il basket da una possibile scomparsa e smaltita la delusione della vicenda Lucaselli, l’Omnia ne esce addirittura più irrobustita e rilancia le ambizioni di disputare un nuovo campionato di vertice. Nonostante alcune partenze di giocatori importanti. “Purtroppo per una scelta di vita Mattia Venucci non sarà più con noi – ha dichiarato Perruchon – Sino all’ultimo eravamo convinti di riuscire a trattenerlo, ma poi esigenze famigliari hanno avuto il so-



pravvento e il giocatore ci ha comunicato l’amara decisione di non restare più a Pavia”. Il play toscano, originario di San Vincenzo (Livorno), ha scelto di andare al Basket Golfo Piombino, a due passi da casa sua. Stesso discorso per Pippo Fazioli e Alessandro Spatti (Vega Mestre). Infine, il pivot Michael Sacchetti si è accasato alla Bakery Piacenza. “Anche Fazioli ha fatto una scelta di vita, fermandosi vicino a casa sua e preferendo accettare l’offerta di Mestre, perché teme (in realtà lo temiamo tutti quanti) che possano ripresentarsi fenomeni legati al Covid. Con Sacchetti, che ci ha dimostrato di essere un ottimo pivot, siamo riusciti a muoverci già sul mercato e a trovare più che un degno sostituto, un leader che sarà in grado di appassionare gli sportivi pavesi e di riportare

entusiasmo”. Si tratta del pivot Emanuele Rossi, classe 1982, 206 centimetri per 105 kg, da molti anni ai vertici delle classifiche di rendimento dei lunghi italiani tra serie A2 e serie B. Con una carriera lunghissima che parte da Frascati, Rossi ha vissuto la stagione di formazione a Riva del Garda, ha debuttato in A2 a Rieti e poi un lungo viaggio nella penisola lo ha portato a vestire le maglie di Siena, Casale Monferrato, Omegna e Chieti. Una parentesi lombarda lunga sette anni gli è valsa il titolo di capitano a Treviglio, prima dell’approdo a Imola e dell’ultimo anno in serie B, quando ha vestito la canotta di Cento, dove ha prodotto cifre di assoluto rilievo – alla sospensione del campionato viaggiava con 23’ di media sul parquet, 11,7 punti, 9,9 rimbalzi per gara e 11 “dop-

pie-doppie” in 23 presenze. Mancino con grande esperienza, è definito come “un manuale di movimenti in avvicinamento a canestro”. Un’altra bella notizia per i tifosi pavesi è stata la riconferma di Mohamed “Momo” Touré, giocatore che non ha certo bisogno di presentazioni, ma che, anzi, ribadisce le intenzioni della dirigenza di fare molto bene. Resteranno in canotta pavese anche Nasello e Dessi, il riconfermatissimo coach Baldiraghi, mentre da Omegna arriverà la guardia Alessio Donadoni. “Stiamo costruendo una squadra che, a detta degli appassionati, potrà dire la sua in campionato – ha continuato Perruchon – Io sono soddisfatto che la famiglia Omnia Basket, che diventa Punto Edile Omnia, si arricchisca di persone come Lele Caserio e i suoi soci, e nello stesso tempo mi auguro che si possa arricchire di ulteriori appassionati: tutti quelli che hanno passione per la pallacanestro e voglia di fare da noi sono ben accetti. Evitando polemiche sterili e inutili, e aiutandoci, possiamo fare di Pavia una società che possa ritornare ad alti livelli”. “Sono emozionato a essere qua, perché questo palasport fa parte della mia vita, dove ho passato tantissimi anni da dirigente ma soprattutto da tifoso, e tornare oggi grazie all’invito e alla possibilità che mi è stata data è

BASKET C2 – L’Edimes Sanmaurense si è presentata al pubblico

DI MIRKO CONFALONIERA

Si è svolta giovedì 16 luglio al pub “Il Portichetto” di Piazza della Vittoria la conferenza stampa di presentazione della Edimes Sanmaurense 2019/20, che nella prossima stagione giocherà per il secondo anno consecutivo in serie C/2. Tante le novità in casa biancorossa a cominciare da Roberto Fossati, che da giocatore simbolo delle ultime stagioni in via Folla di Sotto è diventato il nuovo head coach. Poi, i nuovi acquisti, innesti di gran valore, come la guardia Stefano Degrada (Mortara, C1), il pivot Alberto Ragni (Milanotre, C1), l’ala Nicolò Cattaneo (Opera, C1) e gli ultimi colpi di mercato, arrivati pochi giorni fa: il lungo Ottavio Martinoli (da Vigevano, serie B) e l’ala-guardia Alessandro Infanti (da Chiusi, serie C, ma in passato Omnia Pavia, nella foto). Classe 2000, Martinoli ha trascorso le ultime stagioni a Vigevano alla corte di coach Piazza e si appresta a vivere la sua prima annata lontano dalla squadra dove è cresciuto cestisticamente. Come accaduto per gli altri giocatori che sono entrati a far parte del progetto San Mauro, anche lui ha raggiunto un accordo su base biennale. “Sono davvero molto felice di poter vestire la maglia biancorossa nella prossima stagione – ha commentato Martinoli – Vorrei ringraziare la società per questa grossa opportunità che mi sta dando. Entrare a far parte di questo importante progetto è per me motivo di grande orgoglio. Spero vivamente di poter dare un grande contributo alla squadra e non vedo l’ora di iniziare”. Alessandro Infanti, invece, è una vecchia conoscenza del basket pavese: classe 1985, ha alle spalle una lunga militanza nelle categorie superiori, con il culmine di due anni a 20’ di media in serie A con la maglia di Avellino. “Sono molto contento di entrare a far parte di un progetto serio, solido e costruito per durare nel tempo. Pavia è la città che ho scelto per vivere e quando ho parlato con la società e coach Fossati non ci ho pensato molto per rendermi conto che questa sarebbe stata la situazione ideale per me. Sono contento di poter essere parte di questa squadra e sono convinto che ci potremo togliere delle belle soddisfazioni”. Oltre ai nuovi arrivati di spessore, sono stati riconfermati i pezzi forti del roster Edimes, ovvero il capitano Gianluca Carnevale, il play Edoardo Pagetti, l’ala Teto Poggi e l’ala Gabriele Degiorgio.



veramente un onore – ha commentato il neo GM Lele Caserio – Anche i miei soci di Punto Edile, che sono Fabio Monastero e Massimiliano Della Bianca, sono orgogliosi di questo e insieme lavoreremo per dare il massimo delle

nostre possibilità, per raggiungere risultati sportivi importanti ma anche per riavvicinare il più possibile la città di Pavia alla squadra. Pavia è una città che ama la pallacanestro, bisogna solo farla rinnamorare”.

Instancabile l’operato della sezione pavese dell’Unione Nazionale Cavalieri d’Italia

Le attività volontarie di U.N.C.I. Pavia nell’anno del Covid-19

E’ nata solo nel 2019 a Pavia ma la locale struttura dell’U.N.C.I. (Unione Nazionale Cavalieri d’Italia) ha saputo affrontare il difficile periodo del Covid-19 promuovendo numerose azioni di bene e supporto a chi è in difficoltà. “L’U.N.C.I. è un’associazione apolitica e senza fini di lucro, nata a Verona il 20 giugno 1980 – ricorda Franco Mocchi, presidente della sezione di Pavia –: lo scopo era ed è quello di riunire tutti coloro che sono insigniti di onorificenze cavalleresche della Repubblica Italiana, per (le parole sono dello statuto di fondazione che ovviamente condividiamo in toto) ‘mantenere alto il sentimento per il riarmo civico, di tutelare il diritto e il rispetto delle istituzioni cavalleresche, e di contribuire a rendere gli insigniti esempi di probità e correttezza civile e morale’. Pavia è l’ultima sezione nata in Italia: la nostra volontà è quella di farci conoscere maggiormente attraverso la promozione di attività di volontariato e solidarietà e pro-



mozione di finalità benefiche e filantropiche, particolarmente importanti in un momento come quello che stiamo vivendo”. Oggi il consiglio è formato da sette persone: oltre al presidente Mocchi, ne fanno parte i consiglieri Paolo Virciglio, Ernesto Pravedoni Gorone (Cavaliere), Tullio Facchera, Maurilio Ravazzani (Commendatore), Maurizio Isgrò e Luisa

Rezzani (Cavaliere). Inoltre, sono stati nominati di recente cavalieri anche Gabriella Caffù, Fabio Maestri, Marco Molinari e Gabriele Mariani.

Le attività di aiuto durante il Coronavirus

“La pandemia ha colpito nel cuore anche l’anima della Sezione di Pavia, che aveva iniziato da poco ma con grande entusiasmo la sua attività – sottolinea Ernesto Pravedoni Gorone –. Ma non per questo ci si è fermati, anzi, la situazione contingente è stata di stimolo per proseguire nel cammino intrapreso. In marzo la sezione ha voluto donare a case di riposo e ospedali dispositivi di protezione per aiutare chi combatte in prima linea contro il Coronavirus: cinque scatoloni contenenti complessivamente 5.000 guanti monouso senza polvere e anallergici mentre in febbraio erano già state distribuite 300 mascherine FFP2, facendo ancora la propria parte per inserire un tassello, seppur

piccolo, nella più complessa rete di aiuti che l’intero territorio nazionale ha messo in atto contro il flagello globale”. Inoltre, sempre nei mesi scorsi, è stata stipulata una Convenzione, sottoscritta dal Prof. Stefano Gorla, Presidente Dirigente dell’I.C. Cavour (popolazione scolastica di oltre 1.800 alunni fra infanzia, primaria e secondaria di primo grado) che prevede l’interazione da parte di U.N.C.I. Pavia per aiutare gli alunni appartenenti alle categorie più fragili, incentivare la diffusione della cultura locale, provvedere, per quanto possibile e di competenza, al miglioramento dell’offerta didattica; sono stati anche donati alla scuola 10 volumi dal titolo “La battaglia di Pavia. Siccome non passava più nessuno ... vuol dire che era finita!” di cui Luigi Casali è autore, con l’accordo, per l’inizio del prossimo anno scolastico, di avviare una serie di lezioni ai giovani studenti per meglio collocare tale evento nel



contesto della storia di Pavia. Sempre per quanto riguarda la scuola, la sezione di Pavia, al fine di sostenere le famiglie più fragili con un sostanziale aiuto, si è adoperata con Regione Lombardia per la concessione gratuita e definitiva all’Istituto Comprensivo Cavour di 50 voting machines, già a suo tempo utilizzate per il referendum regionale, che sono state ora destinate alla realizzazione di una tablet room a sostegno della didattica in loco e a distanza, ipotesi non del tutto da escludere anche per il prossimo anno scolastico. E ancora, il consocio Cav. Stefano Lamberti, Vicepresidente di Confagricoltura Pavia, ha voluto donare due

quintali di riso “Vialone” di propria produzione, alla Sezione Unci pavese, che sono successivamente stati distribuiti alla Mensa del Fratello e alla Mensa del Povero. Il progetto di solidarietà attiva per la raccolta di generi alimentari da destinare ai più svantaggiati prevede un’ulteriore consegna di altri quintali di riso nelle prossime settimane.

Si.Ra.

Nella foto sopra il presidente Gorla (a sin.) firma la convenzione con U.N.C.I. Pavia. Nella foto a sinistra il presidente Franco Mocchi e il consigliere Paolo Virciglio

Intervista al portavoce Cna Sno della Lombardia e ad un professionista di Belgioioso. I danni registrati sono enormi”

Covid-19 ha colpito anche gli odontotecnici pavesi e lombardi

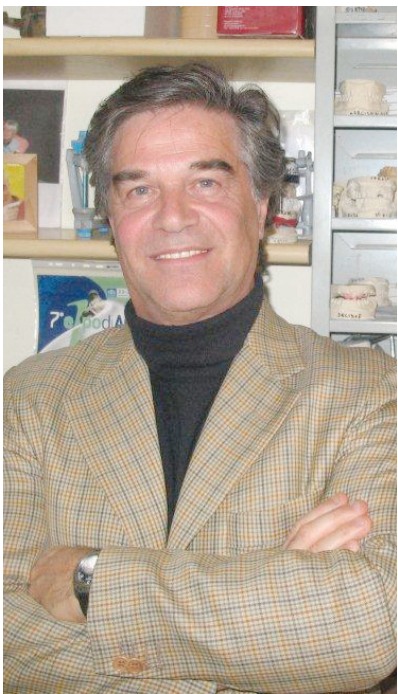
Il comparto del dentale e al suo interno il settore odontotecnico è stato uno dei settori maggiormente colpiti dall’esplosione dell’emergenza sanitaria. “Le misure restrittive riguardanti gli spostamenti delle persone per evitare ogni forma di assembramento – dice Michele Barosselli della CNA Pavia – in luoghi pubblici hanno danneggiato le imprese del settore e drasticamente ridotto il lavoro alle sole necessità indifferibili”. “I laboratori – dice Paolo Maini, odontotecnico, titolare del laboratorio Maini e Galli di Belgioioso, professionista da 40 anni nel settore – hanno risentito pesantemente della crisi economica generale con un calo drammatico di fatturato e di ricavi”. Il portavoce di CNA SNO Lombardia, Pino Ieluzzi ha affermato: “Le perdite riguardano il primo semestre 2020 e il calo dei ricavi fino a settembre 2020. I danni registrati sono enormi. Nel periodo tra marzo e giugno 2020 si stima un calo medio di fatturato rispetto allo stesso periodo del 2019 pari al 65%. Se tra

Nella foto da sinistra Cristian Polloni, Ruggero Galli, Paolo Maini, Luca Maini.



Il funzionario di CNA Pavia Michele Barosselli

marzo e aprile i cali medi sono stati rispettivamente, del 70% e dell’80% dalla seconda metà del mese di maggio vi è stata una prima ripresa proseguita nel mese di giugno. Le misure restrittive hanno riguardato un lungo periodo. Ora la domanda di di-



Pino Ieluzzi

positivi protesici dentali stenta comunque a riprendere a causa della ridotta disponibilità finanziaria delle famiglie”. In Lombardia si concentrano circa 2500 laboratori, pari al 20% dei laboratori odontotecnici italiani.

A.A.



Belgioioso piange la scomparsa di Luigi Bertolotti

Un impegno totale nel mondo sociale, politico, culturale locale, una dedizione completa alla collettività e una serietà d’altri tempi. Belgioioso piange la scomparsa di Luigi Bertolotti (nella foto), 78 anni, un punto di riferimento per la cittadina del Basso Pavese. Conosciuto dai più per il suo impegno nel Corpo Bandistico Santa Ceci-

lia di cui era figura di spicco e memoria storica Bertolotti fu protagonista su più fronti nella quotidianità di Belgioioso. Consigliere comunale nelle fila della Democrazia Cristiana, educatore all’oratorio San Luigi dove contribuì alla crescita di tanti giovani belgioiosini, musicista appassionato, non manca davvero nulla

nel “curriculum” di una persona sensibile, gentile, da sempre impegnata a favore della comunità. Quando una realtà “provinciale” e non strettamente cittadina vive così profondamente il dolore per la scomparsa di una persona significa davvero che costui è stato esempio, punto di riferimento per tutti. Capace di grande se-

rietà e coerenza ma anche dotato di ironia (contribuì anche all’avventura della compagnia dialettale) Luigi Bertolotti è stato davvero una figura carismatica per Belgioioso. I funerali sono stati celebrati martedì 14 luglio a Belgioioso nella chiesa parrocchiale di S. Michele.

M.R.

Grandi nomi sul palcoscenico nei giardini di Villa Nuova Italia: Katia Ricciarelli, Maurizio Lastrico e Roberto Giacobbo

Torna il teatro a Broni: al Carbonetti la rassegna estiva debutta il 26 luglio

Ecco, finalmente, signori, il Teatro. Anche a Broni il Carbonetti riapre le porte con una rassegna dal sapore leggero dell’estate ma con grandi nomi del mondo dello spettacolo: la stagione estiva debutterà domenica 26 luglio alle ore 21 con lo spettacolo “Leonardo e il mistero del cenacolo”, di e con Roberto Giacobbo, notissimo giornalista scientifico e volto noto di numerose trasmissioni di approfondimento sia di Rai che di Mediaset; oggi è autore e conduttore di “Freedom - oltre il confine”, programma di divulgazione scientifica non onda settimanalmente su Rete4. Al Carbonetti il giornalista toccherà i momenti chiave che hanno caratterizzato l’evoluzione scientifica e indagherà sui misteri che si celano dietro il Cenacolo di Leonardo Da Vinci. Il secondo appuntamento in programma, domenica 30 agosto alle ore 21, è dedicato a tutti gli appassionati di melodia italiana: Katia Ricciarelli e Francesco Zingariello proporranno al pubblico una serata in musica con un ricco repertorio di brani nostrani ed internazionali, da “Marechiaré” a



“Non ti scordar di me”, da “Parlami d’amore” a “A vucchella”, poi “Caruso” e “Funiculi Funicula”. Terza ed ultima serata, sabato 12 settembre in doppia replica fissata per le ore 18 e le ore 21, viene proposta la ripresa dello spettacolo “Nel mezzo del casin di nostra vita”, di e con Maurizio Lastrico: il noto comico decanterà, con i suoi famosi endecasillabi quasi danteschi, le vicende quotidiane che accomunano tutti noi, con uno sguardo drammaticamente sarcastico alla vita di tutti i giorni. Location eccezionale per tutti gli eventi in cartel-

lone sarà Villa Nuova Italia, o meglio, i suoi giardini che trovano posto appena dietro al Teatro Carbonetti, con il quale condividono un palco esterno. “Il Teatro Carbonetti riparte con una rassegna estiva di tre appuntamenti con lo stesso entusiasmo e la stessa volontà di dare valore alla cultura che in questi anni ha conferito slancio e lustro alla nostra città” – spiega il sindaco Antonio Riviezz. I giardini di Villa Nuova Italia sono il luogo adatto per questa piccola rassegna: il palco esterno che accoglierà i nostri spettacoli, da



parte del teatro fin dal progetto di ristrutturazione era stato predisposto per le stagioni estive”. “Si tratta di una mini-rassegna estiva che avevamo già in animo di fare e oggi assume un significato diverso e più profondo – richiama il Presidente dell’Associazione Amici del Teatro Carbonetti Marco Rezzani –: è un segno di ripartenza e di speranza perché crediamo fermamente che la ripresa debba passare anche attraverso la cultura. E poi si sente chiaramente che c’è bisogno di stare insieme: la voglia di ritrovarsi e di rive-

dersi a teatro, in uno spazio all’aperto che ci garantisce il rispetto delle norme è il migliore strumento per affrontare il periodo del post-Covid. Questa rassegna centra in pieno l’obiettivo e lo fa grazie a nomi di rispetto e di valore: penso al popolare Giacobbo, che porta in scena uno spettacolo particolarissimo, ma anche alle arie più belle della tradizione musicale italiana con Katia Ricciarelli ma anche con lo spirito arguto di Maurizio Lastrico, con il quale recuperiamo ciò che non avevamo potuto fare nella scorsa stagione a cau-



sa del Coronavirus. Tra l’altro, prima dello stop forzato, stavamo andando benissimo con 6 spettacoli su 8 che avevano fatto il tutto esaurito...Ma pazienza, è necessario guardare avanti! Anche gli Amici del Teatro stanno lavorando per partire in settembre con il tesseramento all’Associazione per la Stagione Teatrale 2020/2021 – conclude Rezzani –. Si organizzerà in totale sicurezza il consueto spettacolo dedicato a tutti coloro che vorranno sottoscrivere nuovamente il loro sostegno alle nostre attività”.

Nelle foto da sinistra: il sindaco di Broni Antonio Riviezz, il comico Maurizio Lastrico ed il presidente dell’associazione Amici del Teatro Carbonetti Marco Rezzani

La struttura mirata è nata nel 2008 dall'intuizione di tanti genitori che cercavano un supporto per i loro figli: ora si punta all'indipendenza lavorativa

“Associazione Autismo Pavia”: il sogno di un’azienda agricola sociale dedicata ad adolescenti e adulti



Nelle foto la struttura di S. Alessio e la presidente dell'Associazione Silvia Montanari

L'autismo è una malattia dalla quale non si guarisce e a causa della quale gli “sprazzi” di “normalità” sono da conservare come gemme. E all'Associazione Autismo Pavia lo sanno bene, tanto da aver scelto di accompagnare gli operatori del Tiglio di Sant'Alessio Con Vialone in un percorso studiato ad hoc di attività messe a punto per permettere ai ragazzi di ritrovare una quotidianità fatta di ritmi simili e condivisi che possa fornire sicurezza. Ma non è tutto: i genitori che nel 2008 hanno dato vita all'associazione puntano alla realizzazione di un grande orto nel quale i loro figli possano imparare, un passo per volta, a diventare agricoltori. “Li vedo come futuri ortolani, in grado con il loro impegno di lavorare sul serio nella azienda agricola che ci piacerebbe realizzare – dice Silvia Montanari, presidente dell'Associazione Autismo Pavia –. Il pensiero che

ogni genitore ha sempre è quello del ‘dopo di noi’ ed è per quello che abbiamo voluto agire, per dare ai nostri figli una possibilità di autonomia”.

Il Centro Diurno Sperimentale e il desiderio di guardare sempre avanti

L'associazione onlus nasce nel 2008 da un gruppo di genitori che manifestano la forte esigenza di creare nel territorio pavese una struttura mirata e adatta alla particolare condizione dei propri figli, nella consapevolezza che l'autismo non è transitorio, ma è uno stato permanente. Il progetto dei genitori è stato condiviso e appassionatamente sostenuto da importanti eccellenze nel campo della ricerca e della abilitazione autistica: Cascina Rossa-go, il Centro di Riabilitazione Neuropsichiatrica e di Psicoterapia dell'età evolutiva “Dosso

Verde” di Pavia, il Dipartimento di Psichiatria e il Dipartimento di Neuropsichiatria dell'Università di Pavia e la “Casa del Giovane” di Pavia. La Fondazione “Il Tiglio”, intercettandone i bisogni e le aspettative, ha dato risposta concreta e qualificata in termini di servizio e di presa in carico ai bisogni dei ragazzi e delle loro famiglie e accogliendo i ra-



gazzi autistici presso la struttura di Sant'Alessio Con Vialone. “Il nostro ruolo è quello di fare promozione e stimolare la vita del centro nel pieno rispetto dei ruoli – puntualizza Silvia Montanari –. Non siamo genitori che si sono accomodati, siamo stimolatori di progetti: al centro ci sono dei validissimi percorsi personalizzati con piani educativi mirati, c'è

il supporto psicologico e medico per i ragazzi, ci sono il trekking regolare e il judo. Ma, da mamma, non posso pensare di vedere mio figlio che per tutta la vita si occupa di attività come queste, vorrei vederlo impegnato in qualcosa che lo qualifichi anche a livello professionale, ovviamente rispettando le sue capacità e provando a svilupparne di nuove”.

Un orto per un nuovo sogno

L'idea di fondo del progetto, per cui l'associazione chiede il sostegno del 5 per mille tramite bonifico bancario con Iban IT15R03111130000000047700, parte da un giardino dove anni fa durante una ristrutturazione erano state messe in piedi alcune prose, poi rimaste incidentalmente ferme per parecchi anni: “Di recente ho conosciuto il signor Gino, un uomo adorabile in pensione con una grande passione per l'orto – racconta sempre Montanari –. Con lui è partita una sperimentazione che ha dato i primi frutti: coltivando a rotazione, i ragazzi hanno visto crescere i primi ortaggi e visto che la sperimentazione è andata benissimo, è ora di puntare al progetto più grande”. Come detto, l'idea è quella di provare ad uscire dalla dimensione di “utenti” del centro, per cui vengono organizzate attività specifiche e provare a diventare dei “lavoratori”, in questo caso del settore agricolo. “Il progetto viene portato avanti da noi genitori, compresi gli oneri e le spese – precisa Montanari –: accanto al nostro centro c'è un rimessaggio e un terreno incolto di circa 900 mq donato dalla famiglia Sali alla Fondazione Il Tiglio: l'idea è quella di realizzare un orto e una piccola azienda agricola sociale nella quale poter comprendere, oltre ai nostri figli, anche i ragazzi del Tiglio. L'orticoltura unisce i mondi”. Nella visione dell'associazione c'è anche la possibilità di coinvolgere la Caritas diocesana e allargare le attività orticole anche ad anziani e appassionati di orti.

Si.Ra.

Firmato un protocollo da Comune e Prefettura per programmare alcune iniziative di prevenzione

Voghera, lotta allo spaccio di droga davanti alle scuole

Contrastare lo spaccio di droga e prevenire fenomeni di criminalità davanti alle scuole e in altri luoghi di aggregazione, come i parchi cittadini e le aree vicine alla stazione ferroviaria. E' l'obiettivo del protocollo d'intesa sul progetto “Scuole sicure” firmato dal prefetto di Pavia, Rosalba Scialla, e da Carlo Barbieri, sindaco di Voghera, il comune dove verrà attuata l'iniziativa (nella foto il prefetto Scialla e il sindaco Barbieri dopo la firma, ndr). Grazie a un contributo di 25.269 euro, a Voghera verranno utilizzati kit per la ricerca della droga tramite indagine salivare, si ricorrerà a telecamere mobili per controllare le aree davanti agli edifici scolastici, saranno previsti più straordinari per gli agenti della polizia locale che avranno anche l'opportunità di seguire corsi di aggiornamento. Al progetto hanno aderito diverse scuole della città oltrepadana: Baratta, Maragliano, Gallini, Galileo Galilei, Grattoni, Calvi, Santa Chiara e gli Istituti comprensivi Pascoli e Dante. “E' un progetto importante, che vuole tutelare i minori – ha sottolineato il prefetto –. L'accordo con il Comune di Voghera segue quelli con Pavia e Vigevano”.



Bascapè, concerto di campane per salutare l'estate

La serata è stata vissuta anche tra poesia e ricordi dedicati al paese e ai suoi abitanti

L'arrivo dell'estate è stato accolto, a Bascapè, con una serata dedicata alle vicende inerenti al paese ed ai suoi abitanti esposte con poesie e suono di campane. Sul sagrato della chiesa e nello spazio antistante al municipio sono state posizionate un centinaio di sedie, opportunamente distanziate secondo le attuali regole anti-Coronavirus. L'esordio è avvenuto con un allegro scampanio festoso

che ha predisposto gli animi all'ascolto di acronimi ed acrostici, nonché rime inerenti il nome Bascapè. Nel corso dello svolgimento del concerto sono stati ricordati quanti hanno lavorato oltre quarant'anni; alcuni hanno avuto dediche mirate, con versi rigorosamente dialettali. Anche i coscritti di 50, 60, 70 anni che si radunano per rinnovare i ricordi della loro giovinezza, sono stati celebrati con una poesia circa il tempo che vola. Non è mancato l'accenno ai fatti di buona accoglienza di migranti in paese, giunti dai cinque continenti, i quali, nell'oratorio, prima, ed in biblioteca poi, hanno trova-

to l'aiuto basilare per imparare la lingua indispensabile per iniziare ad integrarsi. E' stato sottolineato il malvezzo dei luoghi comuni con cui si bollano i migranti, secondo il loro Paese di origine. Si è accennato all'epidemia della “Spagnola” che fece poi migrare molti italiani. Giovani ricercatori bascaprini andati all'estero in questi anni, hanno subito giudizi nefandi, frutto di pregiudizi. Tutti giudizi frutto dell'ignoranza in quanto la comunità scientifica internazionale li ha, ora, annoverati nel proprio gruppo, a seguito delle soluzioni, tecnico-scientifiche, da loro trovate e tutte verificate, e

che la tecnologia riuscirà a realizzare forse tra una trentina di anni e di cui potranno beneficiare tutti quanti. E' stata ricordata la santa madre Cabrini di Sant'Angelo Lodigiano che si prodigò per umanizzare i trattamenti riservati agli immigrati italiani giunti negli Stati Uniti nel secolo scorso. Italiani giudicati “pidocchiosi” quando migrarono in Argentina nel 1920 hanno dato poi giocatori al calcio nazionale argentino ritenuti, ora, idoli per la stessa nazione. Fatti lieti, ma anche quelli tragicamente sconcertanti sono stati preferiti in versi e rime che hanno stimolato riflessioni profonde e che

hanno mirato a mettere in risalto l'importanza di essere veramente liberi con l'onestà di giudizio e il senso di solidarietà che il paese ha avuto e avrà in questo periodo di Coronavirus. Ben diciotto brani campanari hanno rimarcato il senso dei messaggi proposti; il tutto in poco più di un'ora. Perfino ad un diciassettenne indiano del Punjab è stato dato lo spazio per esporre il suo impatto col nostro paese: dopo un anno gli è apparso accogliente e bello per aver incontrato persone disponibili ad aiutare lui ed i suoi familiari.

Hidalgo



Magherno

16 luglio 2016

16 luglio 2020

Francesco Bocchiola

Da quel giorno ogni fiore è per te, ogni sguardo verso il cielo cerca te.

Nel nostro cuore c'è uno spazio dedicato a te soltanto.

Ci manchi

Zia e famiglia

“Dove nasce amore, Tu sei la sorgente, dove c'è una croce Tu sei la speranza, dove il tempo ha fine, Tu sei vita eterna...”



DI DON LUIGI PEDRINI

Cari Lettori, concludevo l'altra volta dicendo che San Riccardo vive la gravosità degli impegni richiesti dall'esercizio della sua professione con grande pace interiore. Ora vorrei precisare che il suo impegno a favore degli ammalati era animato da un duplice desiderio. Anzitutto, aveva un vivo desiderio di servire Cristo e di assecondare sempre più la volontà di Dio. Così scrive a Suor Longina: "Prega affinché con l'adempimento completo e generoso dei doveri che m'incombono nel mio stato presente e col non trascurare le

occasioni di bene che tanto sovente il Signore mi manda, meriti di conoscere sempre meglio la sua S. Volontà a mio riguardo" (Lettera del 14 agosto 1923). Da questa richiesta rivolta alla sorella comprendiamo che, anche nell'esercizio della professione medica, san Riccardo rimane un uomo che cerca di capire qual è la volontà di Dio sulla propria vita e si sforza di corrispondervi pienamente. Come già negli anni universitari, anche ora non gli è ancora chiaro quale sia veramente la sua strada. Tuttavia è convinto che la troverà proprio corrispondendo alle diverse occasioni di bene che gli si presentano innanzi. Il secondo desiderio è quello di vivere la sua professione come un modo di servire Cristo nei fratelli bisognosi: "Prega - scrive ancora alla sorella - affinché la superbia, l'egoismo o qualsiasi al-



Don Luigi Pedrini

tra mala passione non abbiano ad impedirmi di vedere sempre Gesù nei miei ammalati, Lui curare, Lui confortare, Gesù sofferente per l'espiazione delle mie colpe, per il suo amore infinito per me. Con questo pensiero sempre vivo nella mente, quanto soave e quanto fecondo dovrebbe apparirmi l'esercizio della mia professione!" (Lettera del 5 settembre 1923). In effetti, nella testimonianza autobiografica offerta dal-

le lettere si intravede un esercizio della professione vissuto con serenità, dove la fatica, pur vincolante ed assorbente, non ha nulla del giogo oppressivo e soffocante. Piuttosto, la tensione a voler servire il Signore porta San Riccardo a ridimensionare le stesse difficoltà inerenti alla professione. A Suor Longina che gli raccomanda di muoversi con prudenza e di non abusare delle sue forze trascurando troppo se stesso, così la rassicura: "Carissima Maria Longina, quanto a me, io non sono mai stato così bene di salute come ora (e solo mi duole che non sia migliorata di pari passo la salute spirituale). Dato l'esiguo numero degli ammalati il mio servizio non è affatto gravoso, né le strade presentano nella mia condotta quei pericoli che il tuo grande affetto ti fa immaginare, ingrandendone qualche lieve inconveniente: dal ponte che tu dici non passo quasi mai e per lo più a piedi con la bicicletta a mano e così di pericolo non ne rimane più affatto. Il ser-

vizio lo faccio ora con un cavallo degli zii (la Mora o Tosca): il più sincero, tranquillo e sicuro che mai si possa immaginare. Non temere adunque, carissima sorella, ché da questo lato nulla affatto vi è di preoccupante; prega invece e sempre per i molti e gravi pericoli morali che in me e fuori di me sono in continuo agguato, e che in un baleno, senza l'aiuto e la grazia del Signore, possono farmi precipitare in abissi ben più profondi di quello sottostante al suaccennato ponte. Prega però con amore tanto, ma senza preoccupazione od agitazione lasciando fare alla infinita bontà e misericordia del Signore nel quale io pure cerco di porre ogni mia fiducia, conoscendo per dolorosa esperienza quanto poco possano le mie misere forze" (Lettera del 24 gennaio 1926). Non solo ridimensiona le difficoltà legate alla professione, ma anche l'entità dell'impegno che egli vi profonde e questo, specialmente, quando si trova di fronte a qualcu-

no che lo loda proprio a motivo della sua dedizione. Ad esempio, nella lettera di risposta a don Mario Bocchiola, che era stato suo educatore nel collegio Sant'Agostino e che gli aveva espresso il suo apprezzamento per l'impegno profuso nella professione medica, scrive: "Di questa grande sua bontà è certo segno questo suo tanto gentile ricordo per il povero medico di Morimondo tanto al di sotto purtroppo del lusinghiero concetto che fortunate circostanze Le hanno fatto formare di lui. Purtroppo per strane circostanze di taluno si vede tanto il poco bene fatto e poco le molte deficienze e difetti allo stesso modo che per altri succede il contrario. Per tale ragione mi torna più che mai gradito ed utile il suo affettuoso e fraterno ricordo avendo tanto bisogno delle sue preghiere molto più certamente di quanto potrebbe sembrare ad uno sguardo troppo indulgente" (Lettera del 29 agosto 1926). C'è tanta umiltà in queste parole...

L'emergenza sanitaria da Covid-19 e la conseguente crisi economica hanno "scombussolato" i piani delle nostre vacanze. Molti non andranno in vacanza, oppure si concederanno brevi periodi di stacco dal lavoro con una settimana al mare o in montagna in Italia, oppure ancora opteranno per gite di un giorno. Proponiamo, dunque, alcune idee sulle bellezze...a due passi da casa, per esperienze in bici, camminate, luoghi da scoprire o riscoprire. Ecco il quinto racconto/esperienza di **Pietro Pontremoli**, pavese, psicanalista laico e counselor.

Itinerari in bici, camminate, luoghi da scoprire per un'insolita ma affascinante stagione estiva

E...STATE A DUE PASSI DA CASA

Una montagna...al centro del lago



Una veduta del Monte Isola

DI PIETRO PONTREMOLI

Fra i club più prestigiosi nella nostra penisola c'è quello de 'I Borghi Più Belli D'Italia'. È un'associazione privata, nata nel 2001, che promuove i piccoli centri abitati italiani che decidono di associarsi ad essa con una qualifica di "spiccato interesse storico e artistico". Membro illustre di questo club è Monte Isola, un comune di 1698 abitanti della provincia di Brescia che copre l'isola omonima del lago d'Iseo. Si tratta di un'isola lacustre che offre la possibilità di un bellissimo giro per godere di una giornata di pace e visitare un vero paradiso per escursionisti e cicloturisti in cerca di luoghi autentici. Se, dopo essere scesi dal traghetto che da Sulzano vi porta sull'isola, deciderete di imboccare la strada del lungolago verso sud visiterete nell'ordine: Peschiera Maraglio, Sensole, Menzino, Sinchignano, Siviano e Carzano. È una gita di 10 km circa adatta a tutti, anche famiglie

con bambini, che non presenta nessun tipo di difficoltà. Dal piccolo centro di Peschiera Maraglio, fra terrazze coltivate ad ulivo, arriverete al paese di Sensole che si affaccia sull'isolotto di San Paolo, interessato nel 2016 dal progetto 'The Floating Piers' e circondata dalla passerella realizzata da Christo. A Sensole si erge il Castello Oldofredi, ben individuabile sia dalla sponda bresciana che da quella bergamasca del lago d'Iseo. Per cogliere questa rocca nella sua completezza va osservata dalla strada del lago che sale verso il borgo di Sensole dove, dall'alto di uno sperone roccioso con il lato sud e gli angoli sud-est e sud-ovest a picco sul lago, si mostra nella posizione strategica ideale. La pianta è quadrangolare con due torri semicircolari negli angoli nord-ovest e nord-est che chiudono l'area abitata della rocca. Nella parte centrale del cortile si innalza una torre cilindrica, collegata alla struttura abitativa, che ricorda la Torre Mirabella del Castello di Brescia. Nel

lato occidentale si trova l'accesso preceduto da un rivellino che anticamente serviva per la difesa del ponte levatoio. Qui si apre un ampio portale bugnato a tutto sesto, frutto degli interventi attuati dai Martinengo che aprirono anche la finestra sul lato sinistro del prospetto occidentale e le numerose finestre rettangolari nel lato nord. Il prospetto est conserva una discreta originalità, nonostante siano presenti due aperture verso la torre, mentre il lato sud non è stato ricostruito e mostra l'ampio crollo del paramento murario, che lascia intravedere la torre centrale. L'intero complesso è in pietra a vista con coperture piane che chiudono le tre torri e la parte adibita ad abitazione nell'area nord del complesso. Proseguiamo verso Menzino che, fra luglio e agosto, si anima di musica, balli, giochi per bambini e tanta voglia di fare festa. Poi, dopo la frazione Sinchignano, verso nord, si arriva a Siviano, sede del Comune di Monte Isola. La Chiesa dei Santi Faustino e Giovita, ivi



Il Santuario della Madonna della Ceriola

situata, merita una visita. Proseguite poi per Carzano. Durante il vostro lieto vacare su questo isolotto non potrete fare a meno di godere della natura. La vegetazione è caratterizzata da bosco ceduo, cespuglioso, misto di rovere, carpino, frassino, nocciolo, castagno, querce, faggi, aceri, corniolo, sanguinella e agrifoglio. La flora è quella tipica delle zone collinari e lacustri. Nei boschi, lungo i versanti a nord, si possono trovare genziane e bucanevi; numerosi le rose di Natale, i ciclamini e gli anemoni. Sui versanti a sud-ovest fioriscono le ginestre. Il clima ha prodotto un ambiente vegetale di tipo submediterraneo, con coltivazioni di ulivi fino a mezzacosta. I fitti boschi di ulivi di Monte Isola sono stati descritti e dipinti innumerevoli volte nel corso dei secoli. Per quanto riguarda la fauna, oltre agli uccelli di passo, il nibbio bruno è presente assieme al germano reale; non mancano tutto l'anno gabbiani, folaghe, svassi, marzaiole, corvi, fa-

giani, lepri, conigli selvatici e minilepri. Di Carzano è interessante sapere che ogni cinque anni, in occasione della festa della S. Croce, le poche centinaia di abitanti ricoprono l'intero paese di fiori facendolo diventare un magnifico bosco fiorito. Si tratta di un'antica tradizione che risale al 1835 quando la fine micidiosa di un'epidemia di colera si festeggiò con la processione della S. Croce. Il piccolo viaggio prosegue seguendo la strada del lungolago e portandoci alla Madonna della Ceriola. Salire al Santuario vuol dire raggiungere uno dei luoghi più panoramici di tutto il Lago d'Iseo, con una visione a 360° delle sue coste e delle montagne che lo circondano, fino alle dolci colline della Franciacorta e oltre. Alberi, arbusti e scorci spettacolari, assieme ad una piccola area attrezzata con tavoli e panche, vi attendono per una pausa rigenerante. Le origini remote del Santuario della Madonna della Ceriola risalgono circa alla metà del V secolo quando San Vigilio, Vescovo di Brescia, portò la

fede nella zona del Sebino sopprimendo il culto della dea pagana Iside. A questo punto potete ritornare a Peschiera Maraglio, che dista 3 km, da dove riprendere il traghetto per Sulzano. Quando poggerete i vostri piedi sulla terraferma potrete portare con voi il ricordo di un piccolo viaggio che vi ha fatto scoprire un'oasi di tranquillità che sembra galleggiare nelle acque blu del lago d'Iseo.



Il Castello Oldofredi



Notizie da

Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile



Il Centro Estivo, esperienza frutto della collaborazione tra Comune e Parrocchia

Abbiamo fatto una chiacchierata con Rossella Leo, assessore alle Politiche Sociali del nostro Comune, sulle scelte che hanno portato, in questa estate di post Covid, a realizzare una collaborazione innovativa tra Comune e Oratorio sul tema del grest dei nostri ragazzi, "Summerlife".

“Sostanzialmente tutto è cominciato dalla nostra valutazione, come ente Comunale, che fosse molto importante quest'anno realizzare un progetto estivo, che tuttavia non possiamo chiamare “centro estivo”, date le linee guida di prevenzione Covid. Naturalmente la nostra situazione era fortemente problematica perché avevamo a disposizione un preventivo della cooperativa, sicuramente molto alto nel pieno rispetto delle linee guida, ma con costi piuttosto consistenti. Il problema nella realizzazione dei nostri centri estivi è stata una mancata chiarezza su questioni come il bonus baby sitting statale e tutta una serie di altre problematiche, per cui sostanzialmente le famiglie non avevano la certezza di riuscire a pagare questo centro estivo con il suddetto bonus. Le rette erano particolarmente alte e noi siamo stati fin da subito molto consapevoli di questo aspetto, tant'è che con uno sforzo che non era indifferente, come Comune avremmo sostenuto appunto la metà del costo della retta. C'è sembrato in ogni caso giusto fin da subito confrontarci con l'oratorio. Nel frattempo Don Umberto ci aveva chiesto più volte chiarimenti sulle linee guida e sono stati fatti degli incontri informali, finché sostanzialmente siamo arrivati a capire che noi come Comune non avremmo avuto iscritti per il nostro centro estivo. Nel contempo l'Oratorio vo-



leva progettare un momento inizialmente non pensato sull'intera giornata, ma con le loro energie avevano deciso di privilegiare la questione educativa (quindi la socializzazione dei bambini con un servizio sostanzialmente di poche mattine la settimana). Quindi i bambini e i ragazzi si sarebbero trovati impegnati due mattine a settimana mentre una mattina era solo per le medie fino alle 12.30. Uno scoglio duro era poi l'assenza per l'Oratorio del servizio mensa. Dunque nell'ambito delle linee guida c'era per i comuni la possibilità di collaborare con enti terzi tra cui appunto gli oratori e costruire una convenzione ha voluto dire prevedere dei contributi a fondo perduto

da parte dell'amministrazione su progetti che sarebbero rimasti in gestione dell'oratorio. A quel punto la domanda è stata: “Cosa possiamo fare noi affinché la vostra attività con il nostro supporto diventi un servizio capace di andare maggiormente incontro alle esigenze delle famiglie, quindi un servizio in cui i figli sono impegnati 5 giorni e non più solo due mattine a settimana usufruendo anche del pasto e inserendo il pomeriggio con un tempo pieno?”. L'oratorio dunque avrebbe potuto gestire il servizio con un “tot” di educatori di riferimento: nello specifico ci sarebbero stati quattro gruppi della scuola primaria con massimo 7 bambini e un gruppo della secondaria di



primo grado con al massimo 10 ragazzi. Un altro passaggio, a mio parere degno di nota, che è stato fatto a quel punto è stato che la cooperativa ha accettato di assumere sostanzialmente gli educatori già presenti volontari in Oratorio a Binasco. Questo ha voluto dire fare lavorare dei ragazzi di Binasco, dell'Oratorio, assunti dalla cooperativa, pagati con il nostro contributo e quindi occupare persone che di fatto già erano ben inserite nel contesto oratoriano. Collaborazione ha voluto dire, quindi, una lettura condivisa delle linee guida, una valutazione dei diversi aspetti, un contributo anche sulla possibilità di assumere qualcuno per le pulizie, mantenendo l'identità del

Come prima...al più presto

Quest'anno il Grest non è lo stesso...A causa dell'emergenza sanitaria che stiamo vivendo, ci sono delle regole che non hanno permesso ai minori di 16 anni di parteciparvi attivamente. Per questo, noi ragazzi di Prima e Seconda Superiore abbiamo pensato di realizzare un giornalino di informazione settimanale su Summerlife, in cui scrivere i pensieri degli animatori che intervistiamo, di alcuni bambini e dei volontari adulti. In più, aggiungiamo foto, fumetti, indovinelli, battute, e un cruciverba. In questo modo contribuiamo a Summerlife, inoltre cogliamo l'occasione per parlare e divertirci insieme. Ci ritroviamo in Oratorio dopo l'orario delle attività quotidiane, con la “supervisione” di Don Umberto e di Suor Marialuisa. Ci siamo divisi i compiti: c'è chi intervista, chi scrive al computer, chi disegna, chi realizza i giochi...Io, nella prima settimana, ho scritto gli indovinelli e le battute. Oltre a questo progetto, alcuni di noi stanno cercando di registrare un inno per questo centro estivo. Io sono contenta di far parte di questo gruppo, sperando di tornare a vivere l'Oratorio come prima, al più presto.

Sara Petronio

schio era che il cibo più facilmente si rovinasse e quindi si è verificato qualche piccolo disagio. Anche qui abbiamo attivato subito una collaborazione “triangolare” per risolvere i problemi. Quindi non è stato un progetto dell'oratorio e dell'amministrazione ma è stata l'amministrazione che in un'ottica di riconoscimento dell'importanza del servizio dell'oratorio ha scelto consapevolmente di mettere la struttura nelle condizioni di prendersi la responsabilità di offrire un servizio all'interno delle linee guida. La progettazione comune ci ha portati a realizzare un servizio con 38 utenti che si fermano per tutto il giorno, compresa la mensa, un centro estivo che dai feedback, sta andando particolarmente bene e che durerà fino alla fine di luglio con un impegno di quattro settimane. Se pensiamo alla fatica di realizzare servizi in questo momento e se ci guardiamo anche intorno non sono tantissime le realtà che sono riuscite a partire. Ecco quindi che, secondo me, la gestione estiva dell'emergenza Covid, nella drammaticità di tutta la situazione che abbiamo vissuto, ha creato a Binasco qualcosa di positivo: sicuramente questa volta è stata una collaborazione che ci ha permesso di offrire un buon servizio”.

Rossella Leo

La testimonianza di Sergio Manfrin educatore delle elementari

Al mattino, per l'accoglienza, le squadre dei bambini entrano scaglionate direttamente divise: entrano prima i piccoli e quelli che hanno più necessità di arrivare presto e poi vengono fatti entrare man mano le 5 squadre. L'ultima squadra che entra è quella delle medie. Subito all'interno ci siamo noi animatori. Poi con il don facciamo fare una preghiera e iniziamo con le nostre attività. I ragazzi sono organizzati in gruppi divisi e diversificati: in base al carattere e alle inclinazioni dei componenti possiamo fare dei giochi o dei laboratori.

In ogni gruppo ci sono più o meno 7 bambini e durante la mattinata c'è anche

un momento di catechesi con il don e con la suora che fanno attività, commentando insieme un passo del Vangelo. A fine mattinata nel nostro gruppo si lascia un po' di tempo libero: ogni squadra ha una zona ben delimitata in cui i ragazzi del gruppo possono trovarsi senza incrociare altri gruppi. Quindi ci sono a disposizione per ciascun gruppo 2 zone all'interno e una zona all'esterno dove si possano muovere liberamente, naturalmente nel rispetto delle regole, quindi tenendo la maschera, distanziati, senza avere contatti con bambini di altre squadre. Dopo questo momento torniamo nel nostro spazio al chiuso e mangiamo il pasto prepa-

rato dalla Sodexo in porzioni monodose, sigillate che viene servito da noi animatori. Dopo pranzo facciamo attività come giochi, tabù, sarabanda, tutti insieme virtualmente. Segue lo svago libero dove naturalmente non mancano un paio di palloni. Anche il campo da calcio è diviso in zone e possiamo fare attività con un po' di preavviso per fare in modo che non ci siano troppe squadre nel campo da calcio. Alla fine della giornata le uscite sono scaglionate ed escono sempre prima i bambini delle elementari e poi quelli delle medie a circa un quarto d'ora uno dall'altro. Molte attività che si sono svolte negli anni passati so-



no state cancellate o modificate drasticamente. Ci sono laboratori con il tema “spaziale” del grest, giochi per imparare le nuove regole, attività per stare insieme e divertirsi. Nelle prime settimane abbiamo im-

parato mosse per poter comunicare con gli alieni, inventato un saluto per poterci salutare ad un metro di distanza. Infine non potevano mancare giochi che si fanno da sempre che non hanno bisogno di un contat-

to tra i partecipanti, per esempio: quadrato, attacco al castello, tabù, sarabanda. Le squadre sono: Saturno 1-2-3, Urano 4, Luna 4, Marte 5, Terra Medie.

Sergio

IL TUO 5X1000 È UN GRAZIE DI CUORE.

Ci sono gesti che hanno un valore immenso. Come un grazie per chi ha fatto tanto per noi e non si è mai fermato. Come una firma sulla tua dichiarazione dei redditi.

Metti la tua firma per chi ci mette il cuore!

C.F. 01646320182

Per la Ricerca. Per la Cura. Per Te.



Foundation
Gruppo San Donato